www.gazzetta.it
Venerdì 9/8/2024 Anno 128 - numero 188 euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

ALTRA GRANDE GIORNATA AI GIOCHI
DALLA VELA IL DECIMO ORO D'ITALIA

Siamo da 10

Tita-Banti bissano Tokyo
Argento nella canoa di **Casadei-Tacchini**
Bronzo di **Taddeucci** nella Senna (10 km)
Ritmica, **Raffaeli** show
La staffetta di Jacobs c'è, **Iapichino** sfiora il podio

Dagli inviati a Parigi ARCOBELLI, BUONGIOVANNI, CENITI, COCCHI, MORICI, SCOGNAMIGLIO, VERNAZZA ► DA 2 A 25
Commenti di ARTURI, CHECHI ► 26-27
(Caterina Banti e Ruggero Tita)

MAURER
Il migliore amico per i tuoi lavori.

PARIGI 2024

IL COMMENTO
PERCHÉ IL RECORD È POSSIBILE
di *Giorgio Specchia*
► Alle pagine 26-27

TRAVOLTA LA TURCHIA

E SOGNIAMO CON LE RAGAZZE DEL VOLLEY

Egonu e Velasco ci trascinano a una finale storica con gli Usa
Appuntamento domenica alle 13

di CRIVELLI, ESPOSITO ► 6-7
(La festa delle azzurre: vedono l'oro)

SPORTWEEK
Sara e Jasmine le fantastiche sorelle
Domani con il quotidiano

IL ROMPIPALLONE | di *Gene Gnocchi*
Koopmeiners ha detto a Gasperini che vuole la Juve. Il tecnico: «Non capisco perché voglia andare dove le finali europee le perdono»

IL CASO DEL MERCATO

di DELLA VALLE ► 28-29
(Teun Koopmeiners, 26 anni)

KOOPMEINERS CAOS
Vuole la Juve e presenta il certificato medico
I bianconeri pronti a prenderlo
Ma l'Atalanta per ora non tratta

I COLPI E LE STRATEGIE
MILAN PRESO EMERSON, ECCO MORATA
De Gea alla Fiorentina. **Lukaku** subito: il Napoli ci pensa
di GOZZINI, GRIMALDI, GUIDI, MASINI ► 32-33-36-38 (Morata)

INTERVISTA ALL'ATTACCANTE UCRAINO

G+ ESCLUSIVO
di PUGLIESE ► 34-35
(Artem Dovbyk, 27 anni, arriva dal Girona)

A TUTTO DOVBYK
«Affamato e ambizioso come la mia Roma»
«Questo club è l'ideale per me
Amo già la città e i tifosi»

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

TITA-BANTI ANCORA L'ORO MAI NESSUNO COSÌ NELLA VELA TRICOLORE

Inno nazionale Da sinistra Ruggero Tita, 32 anni, e Caterina Banti, 37, cantano l'inno di Mameli sul podio dopo la vittoria nella classe Nacra 17. Per il nostro equipaggio è il bis dell'oro conquistato ai Giochi di Tokyo 2021. Nella pagina accanto tutta la loro gioia all'arrivo della gara AFP-AP

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

ITALIA vento di

Andiamo in barca assieme da otto anni e gli ostacoli ci hanno reso più forti

Caterina Banti

CLASSIFICA

1. Italia Ruggero Tita-Caterina Banti 27 punti

2. Argentina Mateo Majdalani-Eugenia Bosco 41 punti

3. Gran Bretagna John Gimson-Anna Burnet 47 punti

4. Nuova Zelanda Micha Wilkinson-Erica Dawson 47 punti

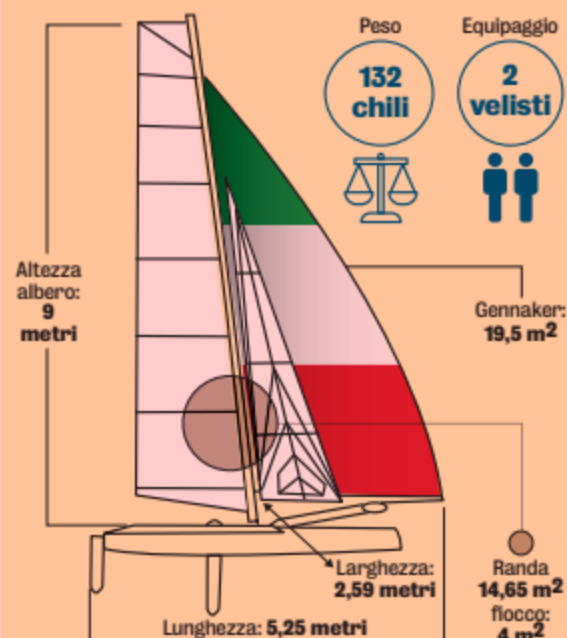
5. Olanda Bjarne Bouwer-Laila van der Meer 70 punti

6. Francia Tim Mourniac-Lou Berthomieu 72 punti

di **Federica Cocchi**
INVIATA A MARSIGLIA

Finale al limite con soli 5 nodi ma nei Nacra 17 è dominio azzurro su Argentina e Nuova Zelanda «Dopo Tokyo era l'impresa più difficile»

osi forti da vincere un oro olimpico pure in una vasca da bagno. Senza vento, senza onde. Niente. Caterina Banti e Ruggero Tita sono la coppia più vincente della vela italiana, unici della spedizione azzurra ad aver bissato il titolo olimpico di Tokyo fino a ora. Una vera impresa, soprattutto per come è arrivata, dominando, arrivati con 14 punti di vantaggio alla Medal Race. Hanno regatato in condizioni davvero complicate, che non hanno concesso ai Nacra 17, piccoli catamarani con i foil, di esprimere il loro potenziale. Caterina e Ruggero, sono comunque riusciti a volare nella storia della vela italiana, i soli con due ori. Ieri il vento ha permesso di disputare la regata per il podio, ma è stato comunque ai limiti minimi per la regolarità della gara. Quando gli azzurri hanno tagliato il traguardo, secondi dietro la Francia, non in lizza per il podio, si è sentito chiaramente Tita dire: «Non mi viene neanche da esultare». Il contesto era più adatto a una domenica pomeriggio con gli amici, spaghettata a bordo, vinello bianco e pennica, che a una finale olimpica, ma gli azzurri sono stati eccellenti anche nel gestire meno di 5 nodi di vento e portare la barca al traguardo per l'oro. Medaglia d'argento agli argentini Majdalani-Bosco e bronzo kiwi, con i neozelandesi Dawson-Wilkinson. «Disputare una Medal Race in queste condizioni non fa bene alla vela e alla sua immagine – si sfoga Tita, ancora carico di adrenalina –, è vergognoso. La vela bella è tutta un'altra cosa». Ma alla cerimonia di premiazione, le bandiere tricolori recuperate di corsa da un ambulante dopo che nella festa per l'oro di Marta Maggetti nel windsurf erano andate perse, il nervosismo ha lasciato spazio ai sorrisi, al canto dell'Inno con il vento che, finalmente vivace, faceva sventolare il tricolore sul mare di Marsiglia.

Liberazione Il lavoro e la fatica che questi due ragazzi hanno messo nella seconda campagna olimpica trasuda da ogni parola, ogni gesto. La medaglia come gioia e liberazione: «Il successo non è solo di questa gara ma arriva da anni di applicazione, di lavoro, tre Mondiali vinti, tanta fatica, inverni passati ad allenarci. Sapevamo che vincere di nuovo sarebbe stata la cosa più difficile, e per questo ci siamo messi con tutto l'impegno possibile, consapevoli di avere meno tempo rispetto alla campagna di Tokyo». Banti e Tita sono come un duo musicale che suona a memoria. Nessuna stonatura, sempre a tempo, senza bisogno di parlare, solo qualche piccola indicazione,

LA PREMIAZIONE

Le nostre bandiere si erano perse dopo il trionfo nel surf di Maggetti È venuto in aiuto un ambulante...

Il catamarano Nacra 17

PARIS 2024

> *Dopo due ori adesso inseguo la Coppa America con Luna Rossa Mi porto dietro Caterina...*
>
> **Ruggero Tita**

gloria

Da Rio 2016 è la barca più veloce ai Giochi

La classe Nacra 17 della vela (catamarano misto con equipaggio formato da uomo e donna) è stata introdotta ai Giochi nell'edizione di Rio 2016. In quella occasione si imposero gli argentini Santiago Lange e Cecilia Carranza. È la barca più veloce e spettacolare delle regate olimpiche, capace di raggiungere 15 nodi (quasi 30 km/h) senza problemi e di spingersi alle soglie dei 30 nodi (50 km/h) se le condizioni del vento lo consentono. Ha raccolto l'eredità del Tornado, che cambiò la vela olimpica a metà degli Anni 70, di cui può essere considerato l'evoluzione.

30

Nodi di andatura
La velocità massima di un Nacra 17

uno sguardo. Violino e basso continuo: «Ormai sono otto anni che andiamo in barca insieme – racconta Caterina Marianna, il suo nome completo –, e ne abbiamo passate davvero di tutti i colori. Abbiamo preso anche delle batoste e tutto quello che abbiamo vissuto in questi anni ci ha rafforzato».

Dominatori Batoste poche, a dire la verità. Dopo Tokyo, i ragazzi d'oro hanno vinto i Mondiali nel 2022, 2023 e 2024, in più sono stati campioni d'Europa nel 2022, dominatori assoluti della specialità. Ruggero e la sua fredda meticolosità da ingegnere, Caterina e la sua fisicità curata in ogni particolare, le strisce nere sotto gli occhi come i giocatori di Nfl, che mettono pure un po' di soggezione: «Ma che soggezione, è perché non riesco a navigare con gli occhiali da sole perché mi muovo, li perdo, si spostano, è un casino. Solo che avendo gli occhi chiari poi mi veniva mal di testa e allora Ruggi ha trovato la soluzione». Tutto merito di un passato da hockeista su ghiaccio: «Il nostro allenatore ci metteva i segni neri per evitare che il riflesso della luce ci desse fastidio».

Non c'è due... Il sogno è rivederli anche a Los Angeles, non c'è due senza tre, si dice. Un terzo oro in tre edizioni differenti dei Giochi sarebbe leggenda come Usain Bolt: «Non ci penso nemmeno – sgrana gli occhi la prodiera – ho 37 anni, va bene così. Ho una certa età». Un'altra campagna olimpica sarebbe troppo, c'è tutta una vita da vivere: «Infatti dedico questa medaglia al mio fidanzato Andrea, per tutta la pazienza che ha avuto in questi anni». Tita invece non è così netto, lui di anni ne ha 32, ma il prossimo obiettivo lo vede molto vicino. Il trentino è nella rosa dei timonieri di Luna Rossa e raggiungerà subito Barcellona per unirsi al team: «Di ori ne abbiamo vinti due e penso che adesso ci manchi portare a casa la Coppa America. Questa volta Luna Rossa ha una barca che può farcela... E Cate la porto con me». L'appetito vien mangiando.

TEMPO DI LETTURA 4'01"

IL FUTURO

In gara per il tris a Los Angeles 2028? Banti: «No, ho 37 anni e c'è una vita Il mio fidanzato è stato molto paziente»

IDENTIKIT

Ruggero Tita
Nato a Rovereto il 20 marzo 1992, è laureato in ingegneria della Gestione d'impresa e appassionato di sport estremi. Ha vinto il titolo italiano Optimist di vela a 13 anni. Ha gareggiato ai Giochi di Rio 2016 nella classe 49er (14°). Dal 2017, ha vinto tutto nella Nacra 17 con Caterina Banti. Ha fatto parte del team Luna Rossa in due edizioni di Coppa America

IDENTIKIT

Caterina Banti
Nata a Roma il 13 giugno 1987, prodiere dell'equipaggio, in coppia con Ruggero Tita ha vinto quattro Mondiali (2018, 2022, 2023, 2024) e quattro Europei (2017, 2018, 2020, 2022) nella classe Nacra 17, oltre agli ori olimpici di Tokyo 2021 e di Parigi 2024

I PRECEDENTI

MITICI

Nel club dei 13 con Nadi, Dibiasi la Vezzali, Rossi e gli Abbagnale

La vittoria in due edizioni consecutive dei Giochi è per pochi L'ultimo era stato Campriani

di **Paolo Marabini**

Adesso sono diventati i Magnifici Tredici. Ovvero coloro che - escludendo le gare a squadre e di squadra - sono riusciti nella tutt'altro che facile impresa di confermarsi sul trono olimpico. Ruggero Tita e Caterina Banti entrano in questa premiata galleria azzurra, che venne inaugurata dal primo grande ginnasta italiano, il modenese Alberto Braglia, che nell'edizione di Londra 1908 si aggiudicò l'oro nel concorso individuale generale per poi ripetersi quattro anni dopo a Stoccolma, dove guidò all'oro anche i compagni nella gara a squadre. Dopo Braglia, il bis toccò alla prima leggenda della scherma, Nedo Nadi, così bravo da eccellere con qualunque arma: sciabola, spada e fioretto. Il livornese aprì la serie a 18 anni, a Stoccolma 1912, vincendo proprio il torneo di fioretto. A causa della Prima Guerra Mondiale, l'edizione 1916 fu annullata, ma Nadi si presentò anche ad Anversa 1920, alla ripresa dopo il conflitto, dove infilò una cinquina d'oro rimasta ineguagliata nella storia della scherma, con la conferma nel fioretto. I Giochi di Anversa 1920 furono anche quelli del primo trionfo del marciatore milanese Ugo Frigerio, tipografo della Gazzetta dello Sport, che appena diciottenne centrò sui 10 km il primo dei suoi tre successi olimpici in carriera, ripetuto quattro anni più tardi a Parigi.

In tandem Si dovettero poi attendere 40 anni per un nuovo bis. In questo caso, però, il ciclista Sergio Bianchetto vi riuscì in coppia con due compagni differenti. A Roma 1960, il padovano aprì la serie nel tandem con il conterraneo Giuseppe Beghetto; poi a Tokyo 1964 seppe ripetersi, stavolta con il napoletano Angelo Damiano. I Giochi di Città del Messico '68 furono la piattaforma di lancio di una delle grandi leggende dello sport italiano. Proprio dai 10 metri, infatti, Klaus Dibiasi conquistò il primo dei suoi tre ori consecutivi, una primizia italiana e una rarità anche a livello mondiale, che in casa azzurra sarebbe riuscita soltanto un'altra volta, all'imperatrice del fioretto Valentina Vezzali sempre vincitrice nell'arco del trittico Sydney 2000-Atene 2004-Pechino 2008.

I fratelloni del remo Tra Dibiasi e Vezzali l'Italia infilò altre quattro conferme. Luciano Giovannetti vi riuscì nel tiro a volo, specialità fossa, a Mosca '80 e Los Angeles '84, mentre il lottatore Vincenzo "Pollicino" Maenza lo imitò fra i Giochi americani e quelli di Seul '88 nella categoria minimosca. Nello stesso quadriennio, peraltro, il back-to-back più famoso resta quello firmato dai fratelloni del canottaggio Carmine e Giuseppe Abbagnale, in entrambi i casi con il timoniere Peppiniello Di Capua. Il remo ci avrebbe poi regalato l'uno-due del canoista Antonio Rossi, del tutto simile a quello di Bianchetto. Il lecchese, infatti, fu oro ad Atlanta '96, dove al successo in singolo nel K1 500 abbinò quello di coppia nel K2 1000 con Daniele Scarpa. Nell'edizione successiva di Sydney, invece, sarebbe stato Beniamino Bonomi ad accompagnarlo di nuovo sul gradino più alto del podio. E sempre a Sydney la doppietta la firmò nella mountain bike pure Paola Pezzo, già oro ad Atlanta. L'ultimo doppista prima di Tita-Banti è stato infine il tiratore fiorentino Niccolò Campriani, vincitore a Londra 2012 e a Rio de Janeiro nella carabina 3 posizioni.

TEMPO DI LETTURA 2'34"

OCCHIO A...

Sei ori azzurri Il primo trionfo a Berlino 1936

Quella di Tita e Banti è la medaglia olimpica numero 17 per la vela italiana. Il bilancio totale è di 6 ori, 3 argenti e 8 bronzi. Il primo oro lo vinse a Berlino 1936 l'equipaggio della classe 8 metri con Luigi De Manincor, Domenico Mordini, Massimo Enrico Poggi, Luigi Mino Poggi, Giovanni Leone Reggio e Bruno Bianchi. Poi ai Giochi di Helsinki '52 è stata la volta di Nicolò Rode e Agostino Straulino, seguiti da Alessandra Sensini nella classe Mistral a Sydney 2000, prima della tripletta fra Tokyo e Parigi firmata dal bis di Tita-Banti e dall'oro di Marta Maggetti nella classe iQFOiL.

Gioia tricolore
Caterina Banti, 37 anni, e Ruggero Tita, 32, coppia vincente in barca dal 2017 GETTY

LA COPPIA più bella del mondo

di Federica Cocchi
INVIATA A MARSIGLIA

CATERINA&RUGGERO "COLPO DI FULMINE" NATO PER CASO

Andare in vacanza in barca ha rovinato amicizie e scatenato liti in famiglia, loro però in vacanza insieme non ci vanno e sulla barca salgono per allenarsi e vincere. Ruggero Tita e Caterina Banti funzionano benissimo insieme, sono una vera squadra. Ognuno col proprio ruolo, indispensabile. Un incastro perfetto che li ha portati a due incredibili ori olimpici e quattro titoli mondiali sul Nacra, solo per restare su quelli più importanti. Il loro incontro è stato quasi fortuito, in un circolo a Roma. Ruggero era senza prodiere, e Caterina cercava un timoniere. Il colpo di fulmine velico è scattato in un campionato italiano fatto per provare come avrebbero funzionato, e da lì hanno iniziato a costruire la loro storia di successi. Lui delle Fiamme Gialle, lei tesserata per il Circolo Aniene. Lui ingegnere, lei intellettuale. Lui trentino di Rovereto, lei romana. Caratteri diversi, esperienze diverse, però quando vanno in barca sono una cosa sola.

Diversi Ingegnere informatico, preciso, meticoloso, col fascino del velista, ha sempre amato e praticato lo sport. Tanto sport, tutti gli sport soprattutto quelli in cui si vola. Dal kitesurf al surf e allo snowkite. Ma anche freeride, speedfly e paraglide, passando ovviamente dagli sport invernali come sci, snowboard e freestyle. Come Jannik Sinner, nato un po' più su, in Alto Adige, Ruggero era un talento dello sci, poi passato alle vele: «Se mai è lui che ha fatto come me...», precisa il meticoloso Tita. Alla vela arriva intorno ai 12 anni e la decisione di scegliere il vento arriva quando i genitori lo iscrivono in un circolo sul Garda dove di fatto inizia la carriera velica. Anche Caterina, che ha 37 anni, sale in barca intorno a quell'età per un corso estivo. E come il compagno di squadra prima pratica altre discipline: scherma, equitazione, danza classica. Ma le sue attenzioni erano contemporaneamente dedicate allo studio. Una laurea con lode in Studi Orientali (con una tesi in Islamistica e pubblicata dal titolo "Tajdid: uno strumento per concettualizzare rinnovamenti e riforme").

Intellettuale e scout «Caterina, come i veri fuoriclasse eccelle in tutto - spiega Matteo Nicolucci, suo allenatore alla Compagnia della Vela di Bracciano -. Dallo studio allo sport. A Roma (Anzio e Bracciano, ndr), avevamo iniziato nel 2012 a creare un "laboratorio" sui Nacra. C'è stata una contaminazione di esperienze veliche grazie alla presenza di tanti diversi atleti esperti di vela olimpica, da Gabrio Zandonà a Rufo Bressani, Vittorio Bissaro, Giovanna Micol. Caterina ha respirato quell'atmosfera e in più è sempre stata molto determinata, brillante». Banti parla arabo, imparato frequentando la scuola per stranieri di Tunisi, inglese, francese, spagnolo e turco e ama la lettura. Il padre è professore di Linguistica e Glottologia specializzato nelle lingue del Corno d'Africa, da lì la passione per la cultura araba. Una delle esperienze che più l'hanno formata, però, è stata lo scoutismo: «Per me incide sui valori che ti porti dietro, sia nello sport, che nel lavoro. Ti fa tenere i piedi per terra, ti insegna a dare il giusto valore alle cose, anche quando ti incensano», raccontava in un'intervista. Il suo compagno, Andrea, è anestesista pediatrico e questo la aiuta a mantenere ancora di più il contatto con la realtà nonostante i grandi successi. A lui è andata la dedica dopo la vittoria del secondo oro, ringraziato per averla sempre appoggiata.

Compatibili La mentalità di entrambi li ha sempre portati alla ricerca della perfezione, della performance. E se per Tita è principalmente legato alla gestione della barca, la messa a punto e lo sviluppo tecnologico, per Banti si tratta di mantenere il suo corpo sempre in grado di performare, di muoversi agilmente sulla piccola barca di 5 metri e mezzo. In una specialità di coppia come il Nacra 17, il feeling con il compagno è un aspetto fondamentale e loro l'hanno trovato, pur con i momenti difficili che hanno passato, come accade in ogni equipaggio, e hanno superato. Fin da subito hanno avuto una grandissima sinergia in barca. Se la preparazione di Caterina Banti è principalmente fisica, ogni mattina si dedica almeno a 20 minuti di attivazione muscolare, quella di Ruggero Tita, anche prima delle gare, comprende meditazioni guidate ed esercizi con le palline per la coordinazione e i riflessi. Ma la ricetta del successo è quella con cui condiscono la pasta che si portano nel container ovunque vadano. A Tokyo come a Marsiglia: il sugo al pomodoro della signora Mirta, la mamma di Ruggero: «Ce lo prepara sempre, l'avevamo anche qui - sorride il timoniere due volte campione olimpico -, c'è un ingrediente speciale che conosceva solo mia nonna». Il segreto del successo.

TEMPO DI LETTURA 4'11"

> Lui cercava un prodiere, lei un timoniere. Il segreto? Il sugo di pomodoro della mamma di lui che portano in trasferta

Ingegnere
Ruggero Tita, 32 anni, è del Gruppo sportivo delle Fiamme Gialle. Laureato in Ingegneria dell'informazione e gestione di impresa a Trento, È appassionato di sport estremi. Nato a Rovereto, ha iniziato con lo sci e ha iniziato ad andare in barca a vela a 12 anni

CHE NUMERO

4

I titoli mondiali conquistati dai due azzurri

Caterina Banti e Ruggero Tita hanno vinto quattro volte il titolo mondiale: nel 2018, 2022, 2023 e 2024. E altri tre sono gli ori europei nel 2017, 2018 e 2022.

Orientalista
Caterina Banti, 37 anni, della Canottieri Aniene. Laureata in Studi Orientali (tesi: "Tajdid: uno strumento per concettualizzare rinnovamenti e riforme"), traduttrice dall'arabo e dal francese, ha praticato anche scherma, equitazione e danza classica

Max Sirena

TITA CHE FENOMENO

«Tutta Luna Rossa si è fermata a tifare Ruggero»

Lo skipper è a Barcellona in vista dell'America's Cup «Ha qualità speciali che ho visto in poche persone»

di **Davide Romani**

Barcellona. Ora di pranzo. Nella base di Luna Rossa cala il silenzio. Ma non è per la fame dei velisti dopo una prima parte di giornata dedicata agli ultimi ritocchi in vista del via dell'America's Cup. «Ci siamo presi una pausa per vedere la medal race del Nacra 17. È stato un momento importante per la vela». Max Sirena, team director e skipper di Luna Rossa, racconta così come nell'università della vela italiana hanno seguito il successo di un loro compagno d'avventura: Ruggero Tita, uno degli skipper.

Sirena, che cos'ha provato?
«Abbiamo gioito tutti. Ruggero, ma anche Caterina, mi hanno emozionato. È vero, non è il primo oro che vincono, ma riuscire a primeggiare all'Olimpiade è il sogno di ogni velista, di ogni sportivo».

Nacra 17 e Luna Rossa: com'è riuscito Tita a far convivere questi due appuntamenti?
«Non è stato facile ma Ruggero è speciale. È un atleta, un velista in grado di fare uno switch totale quando scende dal Nacra e sale su Luna Rossa. È una qualità che lo rende speciale e che ho visto in poche persone nella mia vita».

In questa secondo oro di Tita-Banti, quanto c'è dell'esperienza di Ruggero con Luna Rossa?
«A ogni membro del team ricordo sempre che ti puoi preparare al meglio ma questo può non bastare. Devi arrivare mentalmente preparato perché a volte il talento non basta. Serve lavoro, disciplina, impegno e serietà. Ruggero, ma anche Caterina, ha preso tutto questo. Sono due cicli olimpici che dominano nella loro specialità: il loro è un caso da studiare».

Quali sono i punti in comune tra un Nacra e una F.1 del mare come Luna Rossa?
«La prima è una barca molto tecnica che richiede tanto lavoro, attenzione e cura. Un po' come nei team di Coppa America dove la cura al dettaglio è fondamentale».

È la seconda medaglia per la vela italiana...
«Il doppio oro con Maggetti nel windsurf e Tita-Banti nel Nacra 17 sono l'apice di un movimento che è rinato dopo il successo di Tokyo. È stato generato tanto entusiasmo, sta crescendo un movimento giovanile importante e mi sento di dire che la vela italiana avrà un futuro ben indirizzato».

Ora aspetta Tita a Barcellona per gli ultimi preparativi prima del via delle regate della Louis Vuitton Cup?
«Con calma, non forziamo i tempi. Le regate iniziano tra qualche settimana (dal 22 agosto quelle preliminari, dal 29 agosto si parte con la Louis Vuitton Cup, ndr). Gli ho mandato un messaggio e gli ho scritto: "Goditi il momento e vieni quando ti senti pronto". È giusto che metabolizzi questo risultato perché hanno scritto la storia, due ori con un dominio del genere. Paragonabile a un solo velista».

Uno dei 4 skipper
Ruggero Tita stile Luna Rossa

A chi si riferisce?
«Ben Ainslie. Ha vinto quattro ori olimpici e a medaglia in cinque edizioni dei Giochi consecutive (oltre a una Coppa America, ndr)».

Lei è scaramantico?
«No, la superstizione è una scusa per fallire».

Tita può essere il primo velista a fare doppietta: oro olimpico e conquista dell'America's Cup nello stesso anno...
«Noi siamo a Barcellona per vincere, lo vogliamo. Sono tre anni e mezzo che lavoriamo per questo. Certo, lo sport è crudele, uno vince gli altri no. Nel 99% si fallisce, ma la volta che ci riesci ti ripaghi di tutto».

Simboli
Max Sirena, 53 anni, team director e skipper, con Luna Rossa sullo sfondo

> *Lui è uno di noi: gli ho scritto "goditi il momento e vieni quando ti senti pronto"*

In questi giorni ha trovato il tempo per seguire le Olimpiadi?
«Chi non lo troverebbe. Magari non sempre seguo gli eventi in diretta per gli impegni con il team ma appena posso recupero».

Che cosa le piace vedere?
«I Giochi sono l'occasione per vedere tante discipline diverse. Mi hanno colpito i traguardi raggiunti nel nuoto. Bene anche Jacobs, perché visti i tempi di tutti i protagonisti il quinto posto non è da buttare via».

Cioè?
«È una delle prime Olimpiadi dove vedo gli atleti liberi di dire ciò che pensano. Questo fa bene allo sport rendendolo più umano e lo esalta come veicolo di comunicazione sano. In questo modo arriviamo ai ragazzi».

Tra pochi giorni toccherà a voi. Come sta andando l'avvicinamento?
«Stiamo lavorando tanto e le impressioni sono positive ma è evidente che fino a quando non inizieranno le regate non ci sarà un termine di paragone. Sono comunque contento e detto da uno che non lo è mai...».

Molti atleti di altre discipline sperano di entrare nel mondo Luna Rossa...
«Se in futuro ci sarà l'occasione per entrare a far parte del gruppo ben venga, ma ora siamo concentrati a far parlare di noi nei prossimi mesi per i risultati che raggiungeremo».

È pronto per dare la caccia al trofeo che al varo avete definito come una ossessione?
«Siamo dei privilegiati. La Coppa America è una ossessione perché diventa come una droga, non puoi farne a meno quando la vivi a un certo livello: l'importante è trasformare ossessione in energia positiva».

TEMPO DI LETTURA 3'55"

Il dominio di Tita mi ricorda Ben Ainslie: 4 ori e 5 podi di fila ai Giochi

Guardo le gare e Jacobs mi è piaciuto: 5° in una finale così non è male

IDENTIKIT

Max Sirena
È nato a Rimini il 4 dicembre 1971. È all'ottava Coppa America. Ha vinto la 33ª con Oracle (2010) e la 35ª con Team New Zealand (2017). Con Luna Rossa ha partecipato alle sfide del 2000, vincendo la Vuitton Cup, 2003 e 2007. Nel 2013 è diventato skipper e team Director, ruolo che ricopre oggi

OCCHIO A...

America's Cup Dal 22 agosto sei team al via

La 37ª America's Cup Louis Vuitton vede al via 6 team: i detentori di New Zealand, Ineos Britannia, Alinghi Red Bull Racing, Luna Rossa, American Magic e Orient Express Racing. L'evento inizierà il 22 agosto con le regate preliminari. Dal 29 agosto via al torneo sfidanti. La finale di Louis Vuitton Cup partirà il 26 settembre: una volta decisa la sfidante di New Zealand, dal 12 ottobre scatterà la sfida di America's Cup.

TUTTO LE NOVITÀ DA PARIGI SU **Gazzetta.it**

EGONU IMPLACABILE L'ITALIA CONQUISTA UNA STORICA FINALE CONTRO GLI USA

Vediamo... l'oro Le ragazze dell'Italia festeggiano subito dopo la schiacciante vittoria in semifinale contro la Turchia. Da sinistra si riconoscono Myriam Sylla, Sarah Fahr, Carlotta Cambi, Gaia Giovannini e Caterina Bosetti EPA

Ragazze DA URLO

Estasi A destra Paola Egonu festeggia con le compagne il passaggio alla finale olimpica contro gli Usa AFP

Un altro 3-0 stende ancora la Turchia Velasco: «Basta con questo tabù dell'oro»

di **Elisabetta Esposito**
INVIATA A PARIGI

Saltano tutte, salta pure Velasco. Le azzurre si abbracciano strette, ridono, piangono, Myriam Sylla per la tensione vomita a bordocampo. Poi raggiunge queste ragazze magiche capaci di arrivare a giocarsi la finale che vale l'oro olimpico. Ancora una volta tutto - più o meno - facile, anche contro la Turchia di Melissa Vargas. Nella prima semifinale ai Giochi della sua storia, l'Italia vince 3-0 (25-22, 25-19, 25-22) e si prepara ad affrontare gli Stati Uniti in finale domenica alle 13. La speranza è che la carica, commossa e commovente, con cui le ragazze si sono esaltate subito dopo l'ultimo punto firmato da Myriam Sylla, non cambi durante questi tre giorni e mezzo di attesa. Di certo Julio Velasco, vero guru di quest'Italia anche per la gestione dell'aspetto emotivo, sarà attento a dosare la pressione, mantenendo vivissima la fame di queste ragazze, che dall'inizio di questo torneo parigino hanno ceduto soltanto un set, nella partita di esordio contro la Repubblica Dominicana.

Egonu al top Il risultato non tragga però in inganno, la partita non è stata sempre facilissima. In tutti e tre i set l'Italia si è ritrovata sotto, anche di 3 o 4 punti, ma le azzurre sono state gigantesche nel non perdersi mai d'animo, continuando a giocare una grande pallavolo anche quando il rischio di mollare anche solo un po' c'era eccome. Loro no, loro non si sono mai disunite, lottando su ogni pallone. La gara si era aperta in un modo particolare: i primi quattro punti dell'Italia portavano tutti la firma di Egonu. Paola è stata senza dubbio la grande protagonista di questa semifinale, portando a casa punti fondamentali e senza mai strafare. Concreta, puntuale, pronta a sacrificarsi anche in difesa, precisa al servizio (due ace, uno sul 20-20 del terzo) e a sedersi in panchina (anzi a rimanere in piedi seguendo ogni azione accanto alla panchina) quando Velasco nel secondo e nel terzo set ha deciso di fare entrare al suo posto una pazzesca Antropova. Egonu vince la sfida personale con Melissa Vargas, "ai punti" - 24 contro 17 - ma soprattutto nell'impegno e nella costanza. Ieri le abbiamo visto fare davvero di tutto con una lucidità impressionante visto il contesto decisamente poco consueto. Ma quando la gara è finita, quando ha visto la sua "sorella maggiore" Myriam decidere la gara, è esplosa anche lei. La felicità alla South Paris Arena si poteva toccare. Le ragazze sembravano immerse nella stessa sostanza di cui sono fatti i sogni.

Protagoniste Ma la gara di ieri ha visto tante altre grandi prota-

LE MIGLIORI

Paola Egonu Per due set è l'anima dell'Italia ripulendo tutti i palloni, poi resta sempre sul pezzo

Sarah Fahr La Vargas è una brutta cliente, ma poi le prende le misure: 3° set stellare

Myriam Sylla Solita gara di sostanza in ogni fase di gioco, mette lo storico ultimo punto

Domenica alle 13 per l'oro

LE PROSSIME RIVALI

Il mito Kiraly lancia la sfida con una squadra "made in Italy"

Plummer, decisiva col Brasile, è una delle tante stelle statunitensi che giocano da noi

PARIGI

Le azzurre sono a un passo dal sogno, ma per non svegliarsi e conquistare la medaglia più preziosa dovranno battere le americane campionesse in carica. Gli Stati Uniti hanno infatti superato il Brasile in una semifinale durissima, decisa soltanto al tie break: 3-2 (25-23, 18-25, 25-15, 23-25, 15-11). Per le ragazze di coach Karch Kiraly, già oro olimpico nel volley e nel beach volley, è stato ancora una volta determinante l'impatto di Kathryn Plummer (ieri 26 punti compreso quello della vittoria). La schiacciatrice californiana peraltro guida una lunga schiera di americane ben note al campionato italiano. Nell'ultima stagione ha giocato e vinto praticamente tutto con la maglia del Conegliano, accanto e De Gennaro e Fahr, così come Kelsey Robinson. Sylla, Egonu e Orro conoscono molto bene Dana Rettke, loro compagna di squadra a Milano. Jordyn Poulter ha transitato da Novara e Chieri e nel club piemontese gioca tuttora Avery Skinner (19 punti ieri). E l'elenco può andare avanti a lungo, da Lauren Carlini (ex Novara) a Jordan Larson e Jordan Thompson (Monza, poi diventata Milano) fino a Andrea Drews (ex Legnano e Casalmaggiore). Occhio a

goniste. A dire il vero hanno giocato praticamente tutte una gara pazzesca. Sylla non ha lasciato nulla di intentato, si è tuffata ovunque ed è stata pericolosa anche in attacco. E poi De Gennaro, contro la sua squadra del "suo" Daniele (Santarelli è il c.t della Turchia ma anche suo marito) ha tirato fuori numeri esagerati, una furia. E ancora Antropova: quando Velasco la manda dentro nel secondo set, sul 17-15 per noi ma con una situazione non proprio facilissima da gestire, è riuscita a realizzare 5 punti preziosissimi tra cui due ace compreso il 25-19.

Infine Fahr, onnipresente e capace di piazzare tre muri vincenti negli ultimi cinque punti dell'Italia, gigantesca.

Basta tabù Dopo il match è Velasco show: «Ho dimostrato di avere fiducia in queste ragazze prendendo tre appartamenti per la mia famiglia dai quarti in poi. Un bell'investimento... Per fortuna ci sono i premi! Quant'è quello per l'argento? Ma l'oro è meglio per il bilancio familiare». Il Coni li dà solo agli atleti, la Federvolley è avvisata... Poi, sempre con un sorriso sornione, commenta la partita: «Vargas è sempre difficile da fermare e noi abbiamo commesso più errori che in altre partite, c'era tensione... Non ci era mai capitato di dover recuperare in tutti i set, le ragazze sono state brave». Qualcuno azzarda a chiedergli se aspettando la finale gli tornerà in mente quella persa a Atlanta '96 contro l'Olanda: «Che è successo nel '96? Non ricordo... Qui e ora, conta solo quello». E sulla sfida di domenica: «Temo solo la troppa pressione. Alle ragazze ho detto di godersi la finale, noi faremo di tutto per vincere. E basta con questo tabù dell'oro...».

TEMPO DI LETTURA **3'30"**

Gazzetta.it
Il torneo entra nel vivo: resta aggiornato su tutti i risultati, le notizie e le curiosità di Parigi cliccando su www.gazzetta.it

ITALIA	3
TURCHIA	0

25-22, 25-19, 25-22

ITALIA
Sylla 12, Danesi 6, Egonu 24, Bosetti 5, Fahr 9, Orro 1; De Gennaro (L), Giovannini, Cambi, Antropova 5. N.e. Lubian, Omoruyi. All.: Velasco

TURCHIA
Sahin 4, Baladin 4, Gunes 6, Vargas 17, Karakurt 3, Erdem 7; Orge (L), Diken 4, Cebecioglu 7. N.e. Ozbay, Kalac, Aydin. All.: Santarelli

ARBITRI Maroszek (Pol) e Myoi (Giap).
NOTE Spettatori 9309. Durata Set: 25', 26', 32'; tot. 82'. Italia: battute sbagliate 7, vincenti 5, muri 11, errori 11. Turchia: battute sbagliate 3, vincenti 0, muri 8, errori 13.

I NUMERI

Le finali olimpiche
Per la prima volta nella storia l'Italia donne di pallavolo raggiunge la finale olimpica. Il miglior risultato è stato il quinto posto ottenuto tre volte (2004, 2008 e 2012)

I set persi a Parigi
L'Italia di Velasco ha perso solo un set in 5 partite, contro la Repubblica Dominicana all'esordio nella fase a gironi. Poi sono arrivati solo 3-0 contro Olanda, Serbia e Turchia (due volte)

Spogliatoio in festa

Orro: «Abbiamo vinto di testa e da squadra E giochiamo libere»

Fahr: «Il nostro mantra è "qui e ora", ma la finale non è ancora quello che vogliamo...»

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A PARIGI

Palleggiatrice Alessia Orro, 26 anni, condivide la festa con i tifosi AFP

Quando un monumento come Lorenzo Bernardi, cioè il miglior giocatore di volley del XX secolo e oggi collaboratore di Velasco sulla panchina azzurra, non riesce a trattenere le emozioni e si scioglie in un pianto commosso, significa che la portata dell'impresa supera i confini della normalità per imprimersi direttamente sul piedistallo della storia. L'Italia al femminile per la prima volta giocherà una finale olimpica, ma tutte le azzurre che passano in zona mista e poi si fermano a salutare compagni, familiari ed amici sembrano aver studiato la stessa parola d'ordine: non finisce qui.

Questione di testa È il concetto che accompagna il sorriso di Sarah Fahr, la centrale di Conegliano che ha timbrato il momenti decisivi del terzo set con una superba prestazione a muro: «È stata una partita bella, difficile da affrontare ci aspettavamo una Turchia forte, che non avrebbe ripetuto la brutta prestazione della fase a gironi, ma siamo state brave a ripeterci, a rimanere dentro il match anche quando ci siamo trovate sotto. Lo sapete, il nostro mantra è il qui e ora, un percorso di cui andiamo davvero fiere ma che non è ancora quello che vogliamo. Gli Stati Uniti sono molto forti, attaccano benissimo ma magari sono un po' meno incisivi in ricezione, dovremo sfruttare questa chiave. Adesso dobbiamo solo divertirci». Alessia Orro, palleggiatrice che continua a dispensare delizie, si concentra sulla forza mentale del gruppo: «La Turchia è partita subito bene in battuta, sapevamo che era difficile rimanere incollate punto su punto, ancora una volta ha vinto la squadra e una cosa fondamentale che è la testa. Devi seguire l'istinto, quasi sempre ti porta nella buona direzione. Abbiamo vinto una semifinale olimpica 3-0, mica succede tutti i giorni: la finale ce la siamo meritata, ma sappiamo che non è finita. Adesso giocheremo libere, inseguendo l'obiettivo più grande». Lo storico punto che ha regalato alle azzurre la partita per l'oro è stato messo a terra da Myriam Sylla, a sublimare la solita mostruosa prestazione in tutte le fasi di gioco: «Sono fiera di quello che abbiamo fatto, un gruppo che sognava da tanto tempo di poter essere protagonista all'Olimpiade e con la forza di squadra adesso si è costruito questa occasione, cercheremo di continuare a sognare ancora tutte insieme. Abbiamo dimostrato di saper crescere partita dopo partita, ora ci serve l'ultimo passo». La capitana Anna Danesi riconosce che la forza del sorriso è uno dei segreti di questa squadra: «Un gruppo unito, che si è sempre focalizzato su ciò che bisognava fare giorno per giorno senza guardare troppo avanti. Gli Stati Uniti hanno già vinto l'Olimpiade, noi saremo le debuttanti ma con la convinzione di poter continuare a mostrare le nostre qualità». Che riconosce anche Daniele Santarelli, il coach sconfitto: «La differenza tra noi e l'Italia è stata che nei momenti decisivi loro sono state più brave e noi abbiamo commesso più errori. Antropova ha fatto tre ace quando contava, noi abbiamo giocato bene ma nei momenti importanti l'Italia è stata più forte». Che il sogno continui.

> *Sono fiera di quello che abbiamo fatto, ci siamo costruite questa occasione*
> **Myriam Sylla**
> Schiacciatrice Italia

> *Gli Usa hanno già vinto i Giochi, per noi è la prima finale, ma siamo molto convinte*
> **Anna Danesi**
> Capitana e centrale Italia

TEMPO DI LETTURA **2'37"**

Stella Usa Kathryn Plummer, 25 anni, con 26 punti decisiva nella semifinale vinta 3-2 contro il Brasile AFP

Haleigh Washington, che nell'ultima stagione ha giocato a Scandicci allenata da Barbolini, vice operativo di Velasco. Ecco, proprio Barbolini la prossima stagione andrà ad allenare negli States dove il volley sta vivendo una vera rivoluzione per la nascita della lega professionistica che sta richiamando in patria molte delle stelle di questa nazionale. Tante delle avversarie di domenica potrebbero essere per lui talenti da allenare domani.

e.e.

TEMPO DI LETTURA **1'20"**

OGGI ALLE 16

Gli uomini ci provano per il bronzo «Basta pensare a ciò che è stato»

(e.e.) Reset. È quello che chiede c.t. De Giorgi in vista del match di oggi (ore 16) contro gli Stati Uniti che vale il bronzo, potenzialmente il quarto della nostra storia: «La nottata è stata lunga e non certo delle migliori – ha detto ieri il tecnico – credo sia naturale. Non dobbiamo continuare a pensare a ciò che è stato, tutte le nostre energie devono essere focalizzate sugli Usa. Sappiamo che non è semplice, perché a volte la troppa delusione può fare brutti scherzi». E allora concentriamoci sugli americani, sconfitti in semifinale al tie break da una Polonia che nel girone l'Italia aveva battuto 3-1. Parliamo di una squadra di grande esperienza che ha in Matthew Anderson un leader temibilissimo. Lo sa ancheDe Giorgi: «Gli avversari che affronteremo domani sono una grandissima squadra che non ha bisogno di presentazioni, ma dobbiamo concentrarci su di noi e sulla nostra metà campo».

Rivincita Dopo la sconfitta con la Francia, l'Italia gioca per il bronzo

Gioia Il podio della Canoa C2: da sinistra gli azzurri Gabriele Casadei-Carlo Tacchini, argento; i cinesi Bowen Ji-Hao Liu, oro; a destra gli spagnoli Joan Antoni Moreno-Diego Dominguez, bronzo, GETTY

Festa Gabriele Casadei, 22 anni domani, esulta con Carlo Tacchini, 29, per il favoloso argento nella Canoa C2. La coppia nella stessa specialità aveva già vinto l'oro ai Giochi europei di Cracovia 2023 EPA

Argento SORPRESA

CASADEI-TACCHINI DOPO 64 ANNI CANADESE SUL PODIO

CLASSIFICA

1. CINA (Lju-Ji) in 1'39"48
2. ITALIA (Casadei-Tacchini) a 1"60
3. SPAGNA (Dominguez-Moreno) a 1"70
4. AIN/RUS (Korovashkov-Petrov) a 1"79
5. GERMANIA (Kretschmer-Hecker) a 2"14
6. UNGHERIA (Adolf-Hajdu) a 2"18
7. R. CECA (Fuksa-Fuksa) a 2"35
8. BRASILE (Nascimento Goodmann-Guimaraes Queiroz) a 3"10

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A PARIGI

La punta della canoa è una freccia che solca le acque increspate della Marna e sotto le pagaiate di due semidei azzurri si infila nella carne di una finale da batticuore, uno sprint di 100 secondi dove non si può neppure respirare, ma solo battere sulle onde con la forza erculea centuplicata dal desiderio della gloria olimpica. E così colpo dopo colpo il capovoga Gabriele Casadei e il prodiere Carlo Tacchini, gli eroi del C2 500 tricolore, si mangiano la luce che li separa dal cuore della battaglia, rimontano dal settimo posto di metà gara con una progressione impetuosa e colorano un pomeriggio straordinario dei riflessi d'argento di una medaglia storica: era dal 1960, dai Giochi casalinghi di Roma, che la canadese italiana non saliva sul podio. Allora fu il C2 1000 di Dezi e Lamacchia, battuto solo dall'Unione Sovietica.

La coppia perfetta Ci vogliono un paio di minuti perché il sogno prenda forma: gli imprendibili cinesi hanno fatto gara di testa fin dalla partenza, ma alle loro spalle cinque equipaggi sono piombati sulla linea d'arrivo in simultanea, con il tabellone che resta muto amplificando la tensione. Poi è soltanto festa, accompagnata dall'urlo liberatorio dei due campionissimi razza Piemonte: «Abbiamo fatto la storia – diranno all'unisono – e aver riportato la canadese sul podio dopo 64 anni rende questa gioia ancora più bella, perciò il primo pensiero va ad Aldo Dezi. Queste sono le nostre caratteristiche, usciamo nei secondi 250 metri, è la gara che avevamo preparato anche se ci siamo messi dietro equipaggi che stanno insieme da un'eternità». Loro invece hanno cominciato a pensare a un percorso univoco in C2 solo a marzo del 2023, la forza e i muscoli di Gabriele e l'elegante agilità di Carlo, una combinazione che ha richiesto un lavoro di fino su tutti i dettagli: «Però già dalle prime uscite in barca – ammette Tacchini, finalista a Rio nel C1 1000 – siamo subito andati forte, la chimica era quella giusta. Questo risultato è semplicemente il punto d'arrivo di una crescita costante, conoscevamo la nostra forza. Avevo cominciato con il kayak, ma il gesto della canadese è più elegante. E non c'è il timone, fai tutto tu». Tacchini è sicuramente più espansivo, Casadei conserva invece la timidezza del giovane a bottega dall'artista già affermato: «Essere capovoga, però, è una responsabilità che non mi pesa, credo di esserci nato. So interpretare le gare, è una qualità che ho sempre avuto, e poi mi fido di Carlo: anche stavolta, quando è stato il momento, mi ha urlato "andiamo"!», io ho aumentato i colpi in acqua e ho sentito che ne avevamo ancora».

Nel C2 500 grande sprint degli azzurri: la medaglia mancava da Roma '60

Gazzetta.it Sul nostro sito tutto sull'Olimpiade di Parigi, aggiornamenti live, interviste, anticipazioni, risultati e curiosità

Piccola famiglia Ma che la medaglia non fosse un miraggio sotto il sole d'agosto in fondo lo credevano, tanto da aver messo nel borsone già al mattino la tuta della premiazione: «In realtà Gabriele non voleva – sorride Tacchini – ma io ho imparato che le gare si vincono con i muscoli e con la testa, non certo con le scaramanzie». Casadei, però, prima della finale si è concesso un vezzo insolito: «Mi piace rilassarmi con la musica, di qualunque genere, ma dieci minuti prima di salire in barca smetto di ascoltarla. Stavolta ho portato le cuffie fino alla partenza, praticamente le ho tolte solo quando ci hanno chiamato allo starter: mi è servito per non sentire la tensione e non pensare troppo alla gara». Che poi ha trasformato in una sinfonia memorabile, portando all'onore delle vette di Olimpia la piccola famiglia della canadese. Accanto al dt Oreste Perri, il responsabile di settore Alessandro Ventriglia può contare su un bacino di una quindicina di agonisti di livello internazionale, mentre le Fiamme Oro stanno crescendo

IL TECNICO

Perri: «Ci aspettavamo un posto in finale...»

Tecnici Oreste Perri, 73 anni, con Daniele Molmenti, 40

di **Davide Romani**

Un'altra medaglia. La quattordicesima ai Giochi da direttore tecnico della canoa italiana. Oreste Perri trattiene a fatica l'emozione. Il 73enne ex sindaco di Cremona è all'11ª esperienza olimpica (3 da atleta e 8 da tecnico federale) ma vive ogni podio come fosse il primo: «Sono come dei figli, non puoi fare differenze. Da Rossi a Scarpa, da Bonomi alla Idem. Ho esultato per Manfredi Rizza a Tokyo, mi sono emozionato per la canadese, ma non scordo la prima vinta da direttore tecnico nel 1992 (il bronzo nel K2 500 con Dreossi-Rossi, *ndr*)».

▶ **Perri, si aspettava questo risultato?**

«Nella canadese, la medaglia mancava all'Italia addirittura dall'Olimpiade di Roma 1960 con Dezi-La Macchia. Ma questo equipaggio, Casadei-Tacchini, è cresciuto tanto nell'ultimo periodo. Con Alessandro Ventriglia, tecnico federale della canadese, ci aspettavamo l'ingresso in finale ma la medaglia va oltre ogni aspettativa».

PARIS 2024
LA STORIA

GRANDE COPPIA

Una volata al fotofinish cominciata otto anni fa sul lago di Caldonazzo

Era il 2016 quando Carlo premiò il giovane Gabriele Da quell'incontro è nato un equipaggio da medaglia

di **Ciro Scognamiglio**
INVIATO A PARIGI

Nel giorno dell'incidente sulla funivia tra Stresa e il Mottarone (14 morti), il 23 maggio 2021, Carlo Tacchini stava gareggiando a Barnaùl, in Russia, ed era salito due volte sul podio in coppa del mondo. «Ma i pensieri – aveva scritto su Instagram in quella occasione – vanno a questa tragedia. La funivia è di fronte a casa mia, sono cresciuto e abito lì, la notizia mi ha scioccato. Si prende per andare a godersi la vista del Lago Maggiore... Sono senza parole». Ha il cuore grande questo 29enne di Verbania, cioè delle stesse zone del ciclista Filippo Ganna il cui papà, Marco, aveva partecipato nella canoa all'Olimpiade di Los Angeles 1984. Tacchini, cresciuto sotto la guida dell'olimpionico Beniamino Bonomi, si può considerare un pioniere: nel 2016, a Rio, era stato il primo italiano a qualificarsi ai Giochi e poi a centrare la finale nel C1 1000 (conclusa al settimo posto). A Tokyo non c'era: quando arrivò lo stop per la pandemia non si era ancora qualificato, poi il pass era definitivamente sfumato dopo i ripescaggi, in Siberia. Idealmente è cominciato da lì il percorso che lo ha portato a Parigi 2024: Carlo voleva anzitutto costruirsi un'altra opportunità. Iscritto all'Università, facoltà di Scienze Politiche (con un particolare interesse per le relazioni internazionali), è grande tifoso della Juventus - quando può va allo Juventus Stadium a tifare dal vivo - ed è cresciuto nella Polisportiva Verbanese. Il primo tecnico è stato Gianfranco Guglielmi, ora è seguito da Alessandro Ventriglia. È con le Fiamme Oro: ama la corsa, la bici, il nuoto.

Natura Il lago di Candia sta nel Canavese, poco prima che comincino le Alpi Occidentali. Da quasi trent'anni ormai tutto il territorio circostante è un parco naturale ed è lì che Gabriele Casadei (sempre un atleta delle Fiamme Oro) ha cominciato – da amante della natura qual è – ad avvicinarsi alla canoa, perché vide degli altri ragazzi che si allenavano. L'incontro chiave per la carriera è stato quello con Misha Vartolomei, romeno già campione mondiale ed europeo, suo primo allenatore (ora pure lui è seguito da Alessandro Ventriglia): «A prescindere da rabbia o tristezza, grazie a lui ho imparato a salire in barca e staccare la spina, per poi sentirmi una persona nuova una volta sceso a terra. Misha non mi ha mai detto apertamente che avevo delle chance come atleta, mi ha solo e sempre spronato ad avere obiettivi di miglioramento», le sue parole. Una volta gli avevano chiesto come immaginasse una finale olimpica e lui per scaramanzia non aveva voluto rispondere... La chiave, nel suo percorso sportivo, è stata quella che lui stesso aveva raccontato: un passo alla volta, senza pensare in prima battuta a chissà quali risultati ma innanzitutto a progredire. Gabriele, che domani festeggerà i 22 anni e aveva sempre vinto parecchio già nelle categorie giovanili, vorrebbe laurearsi in Scienze Motorie. Intanto sulla strada sportiva si è trovata davanti a coincidenze quantomeno curiose: dopo la prima gara a Caldonazzo 2016, lo aveva premiato proprio Carlo Tacchini, appena rientrato dall'Olimpiade di Rio. In quel momento nessuno poteva immaginare che otto anni dopo sarebbero stati compagni di barca a Parigi 2024. Figurarsi ritrovarsi assieme in una finale olimpica, essere capaci di una rimonta formidabile, e mettersi al collo la medaglia d'argento. In un fotofinish che ha ricordato quello che nel canottaggio - doppio pesi leggeri - aveva permesso a Stefano Oppo e Gabriel Soares di prendersi sempre l'argento. Come Stefano e Gabriel, Carlo e Gabriele: orgogli d'Italia.

TEMPO DI LETTURA 3'31"

Festa di... compleanno Carlo Tacchini "strozza" di felicità Gabriele Casadei subito dopo il traguardo. L'argento è il regalo migliore per i 22 anni che il secondo compirà domani AP

> *A prescindere da rabbia o tristezza, scendo dalla barca e mi sento diverso*
> **Gabriele Casadei**
> Canoa C2

> *Dalle prime uscite siamo andati forte, la chimica era quella giusta*
> **Carlo Tacchini**
> Canoa C2

IDENTIKIT

Gabriele Casadei
Nato a Ivrea (To) il 10 agosto 2002, è specializzato nella canoa velocità. In carriera a livello giovanile ha vinto più volte il titolo Mondiale under 23. Nel C2 500 m in coppia con Carlo Tacchini ha vinto l'oro ai Giochi europei di Cracovia e Piccola Polonia del 2023 e l'argento olimpico a Parigi 2024

IDENTIKIT

Carlo Tacchini
Nato a Verbania il 25 gennaio 1995, in carriera vanta 5 bronzi complessivi agli Europei fra C1 1000 m e C1 5000 m ed è stato finalista nella canoa C1 1000 m ai Giochi di Rio. Nella C2 500 m con Gabriele Casadei ha vinto l'oro agli Europei di Cracovia e l'argento ai Giochi di Parigi

una quarantina di juniores: «Carlo e Gabriele sono questi – confessa il coach quasi in lacrime – sanno interpretare alla grande il nuovo corso della canoa, che richiede una grande forza unita ad agilità. Per questo servono grandi qualità aerobiche che rafforziamo attraverso il nuoto, la corsa e tanti km in acqua». Da novembre, i vicecampioni olimpici si sono divisi tra Sabaudia e il Centro Federale di Castelgandolfo, allenandosi tre settimane per ogni mese: «Restare lontano da casa è il sacrificio più grande – ammette Casadei – ma questa medaglia mi ripaga di tutto. Con Carlo c'è grande affiatamento: la nostra avventura è appena all'inizio». Sempre più lontano, frecce d'argento.

TEMPO DI LETTURA 3'21"

OCCHIO A...

I 4 ori dell'Italia arrivano tutti dal kayak

Quella di ieri è la 15ª medaglia dell'Italia nella canoa velocità. Il bilancio globale è di 4 ori, 8 argenti e 3 bronzi. I successi azzurri portano la firma di Antonio Rossi-Daniele Scarpa nel K2 1000 ad Atlanta '96, Antonio-Rossi-Beniamino Bonomi nel K2 a Sydney 2000, dello stesso Rossi ad Atlanta '96 e Josefa Idem a Sydney 2000 nel K1 500.

▶ **Un oro nella canoa slalom, un argento nella canadese. Quanto possono influire questi risultati per il movimento?**
«Queste medaglie sono la miglior pubblicità per allargare la base. D'altra parte siamo stati tutti sciatori con Tomba, esperti di vela con Luna Rossa, appassionati di canottaggio con gli Abbagnale, canoisti con Rossi. È importante creare il personaggio in grado di trainare il movimento».

▶ **Dopo Parigi testa alla programmazione per Los Angeles 2028?**
«Vedremo, devo mettere in fila le cose perché non tutto è andato come volevo. La medaglia mi rende felice, ma non essere riusciti a qualificare nessuno nel kayak mi è dispiaciuto molto. Devo fare una valutazione oggettiva a mente fredda e poi decideremo sul futuro».

TEMPO DI LETTURA 1'20"

BRONZO TADDEUCCI «IN QUESTO FIUME NON MI RITUFFEREI MA SONO FELICE»

Senna AZZURRA

di **Stefano Arcobelli**
INVIATO A PARIGI

Il bronzo controcorrente della fondista qualificata per caso. Ginevra Taddeucci era sempre quella più ansiosa, quella che sentiva troppo le gare, quella che si sottovalutava non poco in fatto di bravura perché «penso sempre negativo». Eppure ha trovato la giornata di grazia nel momento giusto: quando tutto il mondo aveva gli occhi sulla Senna, dove non si nuotava da cento anni. Nella 10 km la fiorentina di stanza a Empoli, ha raccolto la medaglia in fondo all'acqua, sempre al di sotto degli standard di balneabilità fino alla vigilia, dopo una gara mai provata e solo immaginata, studiata nella testa. Magari s'immaginava di stare dietro, attaccata alla scia di Sharon Van Rouwendaal (che ha fatto il bis d'oro in 2 ore 03'34"2 otto anni dopo Rio). Ed è finita davvero terza a 8"6 dall'olandese, insieme all'australiana d'argento Moesha Johnson (a 5"5). La detentrice brasiliana Cunha è stata lasciata sotto il podio da Ginevra per 33 secondi.

Evoluzione Ginevra finì in piscina anche grazie al nonno materno che amava tutti gli sport: «Mia mamma mi ha sempre detto di fare qualcosa e bene, già da piccolina. Ho scoperto da bambina di essere celiaca, non crescevo e mia mamma mi diceva di fare nuoto, così mi allunga...». Successe nel 2012 all'Idroscalo di Milano: Ginevra s'innamorò delle acque libere. «Mi portarono al primo campionato italiano e mi qualificai per gli Europei junior». Ora ha 27 anni e oltre al bronzo olimpico è stata campionessa mondiale ed europea di staffetta, argento europeo a Ostia nel 2022. Ma si è sempre dovuta guadagnare tutto. Si è presa Parigi grazie a una serie di 1500 al Settecolli in piscina, perché c'era un posto da assegnare e la carta olimpica lasciata da Arianna Bridi (per motivi di salute) era contesissima tra lei, Gabbrielleschi e Pozzobon, medagliate europee. Ginevra veniva dai Mondiali deludenti di febbraio a Doha. Sembrava tutto finito per lei. Sembrava. Invece ai Giochi ha nuotato anche i 1500 (11ª). Temevano tutti che si smarrisse nel finale, ma in oltre 2 ore non ha mai mollato, non ha accusato crisi. Preparata bene, serena e rassicurata dalla profilassi per evitare rischi alla salute nel fiume inquinato. «Ma non mi ritufferei, ne basta uno di tuffo nella Senna. Sono felicissima, spero di non stare male. È stata una gara che ho letto bene. All'inizio era tutta un'incognita. Non vedevo niente. Ho sempre cercato di stare insieme alle altre, davanti, ed evitare scherzi. Finché non ho visto scappare l'olandese e l'australiana. Al quinto giro, mentre mi giravo, ho visto che le altre erano a 30-40", ho capito. Non pensavo fossi da medaglia ma è stato bellissimo, al tocco mi sono detta "meno male"». Non è stata una giornata negativa...: «Ho preso un po' da mamma - riprende l'azzurra -. C'è chi dice che è una specie di coperta che

Felicità Ginevra Taddeucci, 27 anni, con il bronzo conquistato ieri. E' tesserata per le Fiamme Oro AFP

> *Ho sempre cercato di stare insieme alle altre davanti. Mi dicevo: "stai all'erta, non mollare"*
>
> **Ginevra Taddeucci**
> Bronzo nella 10 km di nuoto

FATTORE TOSCANA

Dalla Bruni a Ginevra: il laboratorio di Empoli

La Gabbrielleschi 6ª si allena a Pistoia. Una disciplina che nasce da piccole realtà

INVIATO A PARIGI

Il fattore Toscana sul fondo femminile. In gara con Ginevra Taddeucci, Giulia Gabbrielleschi si è piazzata al 6° posto a 43"7 dalla vincitrice Van Rowendaal. Giulia è pistoiese e si allena in una piccola piscina con il tecnico Massimiliano Lombardi: «Un sesto posto olimpico vuol dire tantissimo per me. Non sono stati giorni facili, perché lunedì scorso, quand'ero già in Francia, è venuta a mancare mia nonna e a lei dedico questa gara e questo magnifico piazzamento. Sono stati anni di duri allenamenti e sacrifici: questi risultati ripagano tutto il gruppo». Ginevra è nata a Firenze come Rachele Bruni, e come quest'ultima è arrivata al successo a Empoli dove opera Giovanni Pistelli, il suo tecnico attuale. «Alleno fondisti da 40 anni - sostiene il coach -, ma non ho mai visto una che ha la potenza e meticolosità di Ginevra, una lavoratrice instancabile, devastante, puntuale, esigente e porta avanti sempre le sue idee. Questa medaglia è frutto di un percorso». Come lo fu quello della Bruni, argento nella 10 km a Rio, dove a seguirla fu Fabrizio Antonelli, ora tecnico di Greg. Stefano Rubaudo, il coordinatore tecnico, teneva molto a riprendere la serie rosa olimpica iniziata nel 2012 con la bolognese Martina Grimaldi: «Le ragazze hanno interpretato la gara alla perfezione, in un contesto tosto. Sapevano che nel lato controcorrente era impossibile passare e che era fondamentale non rimanere troppo nel lato scoperto, perché altrimenti si perdevano metri preziosi. Questo è un campo gara difficilissimo. Sono andate in crisi atlete navigate come Cunha, Beck e Cassignol. Ginevra è stata intraprendente, coraggiosa, brava. Gabbrielleschi è stata inappuntabile. So quanto valgono e i sacrifici che hanno fatto per arrivare fin qui».

s.a.

IL NUMERO

2

Le medaglie Ginevra Taddeucci prima del bronzo olimpico di ieri a Parigi aveva ottenuto un argento agli Europei di Roma del 2022 nella 10 km

Nella Senna Ginevra Taddeucci ha chiuso alle spalle dell'olandese Van Rouwendaal e dell'australiana Johnson GETTY

Emiliano Gregorio Paltrinieri, 29 anni, alla quarta Olimpiade ed è tesserato per le Fiamme Oro LAPRESSE

mi metto per non soffrire ulteriormente dopo, mi creo le cose catastrofiche. Se poi succede qualcosa di bello godo di più». Anche a nuotare controcorrente: «La corrente era terribile. In un tratto ti risucchiava in una specie di imbuto. Era il pezzo peggiore. A favore avendo una bracciata alta ero tranquilla, ma al ritorno avendo poca potenza: che fatica. Mi dicevo: stai all'erta, non mollare».

Qualificazione Ginevra ha poi un pensiero per Arianna Bridi: «L'ho portata con me. Il pass l'ho sudato: dovevo sempre dimostrare qualcosa. Questa medaglia è per il mio allenatore e il mio fidanzato Matteo (l'azzurro Furlan, ndr): senza di lui ora non sarei qui. Tutta la mia vita è sempre stata controcorrente nel nuoto e questa gara è stata la chiusura perfetta».

In America È emozionante vivere questo momento con la Tour Eiffel dietro, il Palazzo Les Invalides dove riposa Napoleone. Il suo sorriso radioso conquista come le sue battute sulla scaramanzia: «Il mio allenatore non lo era, ora indossa sempre le mutande rosse e io dei calzini che mi ha regalato un amico e sono pure sbagliati, sono del ginnasta Carlo Macchini. Nei calzini c'è un disegno. Sono una persona negativa, mentre lui è una persona positiva e mi fa stare sempre bene. Io e Giulia ci siamo passate il sale per mano e ce lo siamo ripassate dietro le spalle. Fa bene la scaramanzia». Quando non nuota, Ginevra ama viaggiare: «Mi regalo un tour in California, Nevada, l'America on the road con Matteo». Infine, perché Ginevra? «Per mia sorella. Perché c'era una bambina bionda al mare che le piaceva da morire e quando sono nata ha detto: la chiamiamo Ginevra?».

TEMPO DI LETTURA 5'45"

OCCHIO A...

Quattro i podi azzurri ai Giochi Tre femminili

Sono 4 finora le medaglie azzurre nella 10 km olimpica di fondo. Prima del bronzo di Ginevra Taddeucci avevamo conquistato a Londra nel 2012 un bronzo con Martina Grimaldi, nel 2016 a Rio un argento con Rachele Bruni, e nel 2021 a Tokyo un bronzo con Gregorio Paltrinieri.

IDENTIKIT

Ginevra Taddeucci Nata a Firenze il 3 maggio 1997, inizia a nuotare a nove anni nella stessa piscina frequentata dal cugino. Con il passare degli anni sceglie il mare e le lunghe distanze. Ha vinto l'argento nella 10 km disputata nel 2022 agli Europei di Roma. E' stata protagonista anche nelle competizioni a squadre: oro e bronzo ai Mondiali del 2022 e 2023 nella 6 km

IL PERSONAGGIO

PALTRINIERI

«Voglio la 10 chilometri e mostrerò alla Gioconda che non sorride solo lei»

di **Stefano Arcobelli**
INVIATO A PARIGI

Gregorio Paltrinieri ama così tanto l'arte da voler attendere la fine dei suoi Giochi per tornare al Louvre: «Mi piazzerò davanti alla Monna Lisa. Contento di poter dire che non è Gioconda solo lei. E che il sorriso non è solo il suo, ma è anche il mio. Anzi il nostro». Cosa può caricare il dio delle acque a caccia oggi della sua seconda medaglia olimpica nel fondo, alla sesta complessiva, a una tripletta riuscita a Rosolino nel 2000? L'argento e il bronzo nei 1500 e 800 che l'hanno fatto diventare il primo azzurro sul podio in tre edizioni? O la medaglia di Ginevra Taddeucci? Una vigilia lontano dalla Senna, ma all'alba ci sarà, all'alba vorrebbe cantare vincerò. Di certo, insieme con Domenico Acerenza, che della 10 km è stato argento mondiale dietro il Greg d'oro del 2022, e campione europeo 2022, darà battaglia nella Senna in cui per vincere deve domare la corrente, oltre ai 30 avversari. Deve stare attento ai rovi quando si nuoterà al limite dei bordi del fiume tra la vegetazione (la francese Cassignol ieri si è tagliata un po' alle mani e alle braccia): «Parigi è un'altra onda che si sta aggiungendo alla carriera, fusa con la vita».

Tre distanze La fatica di essere Greg. Ma anche la gioia di essere il nuotatore di tre distanze diverse. Ogni volta che chiedevano a Greg, il primo pensiero che gli ronzava in testa era la Senna. E per la Senna era disposto a tutto: per completare il suo bouquet di medaglie manca solo l'oro olimpico nella prova estrema. Prima di Parigi l'aveva sempre confessato: «Se devo scegliere un oro tra vasca e fondo, dico la Senna». Dopo il cloro, il fondo: un altro nuoto. «Questi giorni sono stati mentalmente e fisicamente molto faticosi e difficili, ho avuto la febbre da stress per le energie nervose consumate». Se parti proprio dal bronzo del 2021, non puoi nasconderti: Greg non l'ha mai fatto e tutti lo temono anche nel fondo, che frequenta dal 2017. Sette anni di esperienze che ne fanno ora uno dei fondisti più ammirati. Il tedesco Florian Wellbrock ha il morale basso dopo il flop nei 1500, gli ungheresi Rasovszky e Betlehem restano in agguato, i francesi Fontaine e Olivier (compagno di allenamenti) sperano nell'effetto tifo. Ci sono i reduci dai 1500 che vogliono complicare le operazioni, ma Greg sa il fatto suo. E potrebbe optare per una fuga iniziale e leggendaria. Anche la Senna consacrerà la carriera dell'olimpionico azzurro? Uscendo dai 1500 domenica ha detto: «Non è affatto finita qui, manca la 10 km». Perché come ha dimostrato in corsia, c'è «tanto allenamento, grande determinazione, tanta concentrazione: è questo che fa la differenza. Sono sempre stato molto costante, anche in quest'ultimo periodo; ci sono stati i momenti difficili, ma ho sempre continuato a credere in me stesso e nelle mie potenzialità».

Il mito Insomma se in vasca poteva accontentarsi, qui pur sapendo che l'olimpionico Wellbrock ci metterà tutta la rabbia dello sconfitto di questi anni, non intende dubitare. A quasi 30 anni, Greg è pronto alla sfida estrema, per una volta niente calcoli. Lui contro tutti per alimentare il suo mito delle acque. Non può fidarsi neanche dell'amico Acerenza diventato temibile. Il tunisino Oussi Mellouli vinse l'oro olimpico nei 1500 a Pechino e l'oro olimpico a Hyde Park nel 2012. «Parigi per me è la voglia giovane che mi sento sempre dentro».

TEMPO DI LETTURA 3'45"

> Gregorio prima di Parigi aveva detto: «Se devo scegliere tra vasca e fondo dico Senna»

Le sue medaglie

OLIMPIADI

2022 bronzo 10 km

MONDIALI

2019 argento staffetta

2022 oro 10 km, argento 5 km, bronzo staffetta

2023 oro staffetta, argento 5 km

2024 argento 5 km e staffetta

HA DETTO

Ci sono stati momenti difficili, ma ho sempre continuato a credere in me stesso e nelle mie qualità

Questi giorni sono stati faticosi e difficili, ho avuto la febbre da stress per le energie nervose consumate

Gregorio Paltrinieri

FOCUS

Dodici delle trenta medaglie italiane vengono dall'acqua E oggi Paltrinieri ci prova nella Senna

1. Giovanni De Gennaro, 32 anni, bresciano, oro nella canoa slalom specialità K1 2. Marta Maggetti, 28 anni, cagliaritana, ha trionfato nel windsurf nell'iQFOiL, classe esordiente ai Giochi 3. Thomas Ceccon, 23 anni, vicentino di Thiene, oro nei 100 dorso, di cui detiene il record del mondo, e bronzo nella 4x100 stile libero 4. Nicolò Martinenghi, varesino, 25 anni, oro nei 100 rana GETTY-AP

Acqua MAGICA

DAL MARE ALLA VASCA CINQUE ORI AZZURRI NEL SEGNO DEL BLU

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A PARIGI (FRANCIA)

Acqua azzurra acqua chiara, con le mani posso finalmente bere. Quest'ultima cosa no, e Lucio Battisti sarebbe d'accordo: l'acqua della Senna può nuocere gravemente alla salute, per quanto sia stata ripulita alla modica cifra di un miliardo e 400 milioni di euro. Le acque di Parigi 2024 però sono azzurre e le cifre sono chiare: cinque dei dieci ori fin qui vinti sono arrivati da sport acquatici. Due nel nuoto; due tra vela e windsurf; uno nella canoa. Il 50 per cento esatto. E se allarghiamo lo sguardo agli altri gradini del podio, la forma dell'acqua rimane consistente: quattro argenti, tra nuoto, canottaggio e canoa; e tre bronzi, tra nuoto in vasca e gran fondo. Aspettando Gregorio Paltrinieri e Domenico Acerenza, stamattina in gara nella dieci chilometri nelle acque della Senna, le più discusse del momento. E senza dimenticare Riccardo Pianosi, oggi in gara nella finale del *kite* o *kitesurfing*, la variante volante del *surf*, tavole che decollano dalle onde verso il cielo. Dodici delle trenta medaglie di questa Olimpiade, numero provvisorio, le abbiamo raccolte nell'elemento naturale indispensabile alla vita, assieme all'aria, e chissà che il numero non cresca.

TOTALE MEDAGLIE ITALIA 30

ORO 5 · ARGENTO 4 · BRONZO 3

12 I PODI DELLE SPECIALITÀ ACQUATICHE

Specialità	Gara	Atleta
NUOTO	100 dorso	Thomas Ceccon
	100 rana	Nicolò Martinenghi
	1500 sl	Gregorio Paltrinieri
	800 sl	Gregorio Paltrinieri
	4x100 sl	Italia
NUOTO DI FONDO	10 km	Ginevra Taddeucci
VELA	Windsurf	Marta Maggetti
	Nacra 17	Ruggero Tita/Caterina Banti
CANOA SLALOM	K1	Giovanni De Gennaro
CANOA SPRINT	C2 500	Gabriele Casadei/Carlo Tacchini
CANOTTAGGIO	Doppio PL	Stefano Oppo/Daniel Soares
	Quattro di coppia	Italia

Coste e laghi Un motivo ci sarà. Anzi, c'è. L'Italia è una penisola circondata dall'acqua, con l'aggiunta di due isole grandi quali la Sardegna e la Sicilia e di una miriade di arcipelaghi e isolette. Secondo i calcoli degli istituti geografici, l'Italia sviluppa coste per quasi 8mila chilometri, 7.914 per la precisione. Mare dopo mare, dall'Adriatico al Tirreno passando per lo Ionio. Questo ha fatto sì che l'Italia, ancor prima di essere Italia, sviluppasse una vocazione marinara. Cristoforo Colombo partì con tre caravelle per conquistare le Indie, scoprì l'America e depredò i nativi dell'oro, il metallo olimpico più prezioso. La Repubblica di Genova dominava il Mediterraneo al punto che l'Inghilterra chiese di sventolarne la bandiera, la Croce di San Giorgio. Con queste premesse era naturale che gli italiani diventassero un popolo di navigatori, nuotatori e velisti, e di canottieri e canoisti per via dei fiumi e dei laghi.

L'oro... e l'acqua I cinque ori dell'acqua: nel nuoto, Nicolò Martinenghi nei 100 metri rana e Thomas Ceccon nei 100 dorso; il duo Tita-Banti nella vela e Marta Maggetti nel windsurf; Giovanni De Gennaro nella canoa slalom. L'oro e l'acqua, ma anche loro e l'acqua, il rapporto che questi campioni hanno con l'habitat liquido in cui si allenano, gareggiano, vincono. In una recente intervista, così ha parlato Thomas Ceccon: «L'acqua mi calma, è la mia fortuna, il mio cielo blu». Ceccon nuota in piscina, la *windsurfer* Marta Maggetti ha un rapporto simbiotico con il mare: «L'acqua è il mio tutto. Oltre al windsurf, pratico il *kite* e lo *wingfoil* (un derivato del *kite*, *ndr*) e amo nuotare. La natura non è controllabile, ma a me piace essere amica dell'acqua e del vento». Su un vecchio post Instagram di Martinenghi, altro nuotatore dorato, campeggia la scritta: «L'acqua è il mio elemento naturale». Sua mamma, Alessandra, ha però raccontato che gli inizi sono stati faticosi: «Nicolò da piccolo odiava l'acqua, la prima volta che l'ho portato in piscina non voleva saperne di tuffarsi. Ho insistito con l'istruttore perché lo tenesse a bordo vasca. Si è convinto quando è partito il gioco della staffetta». Dall'odio può nascere l'amore, un classico. La velista Caterina Banti: «In mezzo al mare respiri la libertà. Il mare del Nord, in Germania, è il mio preferito». Ruggero Tita, il suo compagno di regate: «Allenarsi con i delfini che ti saltano accanto o incontrare le tartarughe marine: non c'è niente di più bello». L'acqua clorata delle piscine dei nuotatori, l'acqua salata del mare di velisti e *windsurfer*, l'acqua dolce, ma forte, dei torrenti in cui pagaia Giovanni De Gennaro, oro della canoa e domatore di correnti impetuose, anche se in un'intervista lui si è espresso con poesia: «Quando sono in acqua con la canoa, mi sento come se stessi danzando». Piovono ori, ballando con le stille.

TEMPO DI LETTURA 3'07''

FINALE OGGI ALLE 15

PELLACANI

Chiara, si può fare «Ci credo, sono al top»

di **Stefano Arcobelli**
INVIATO A PARIGI

Vai, Chiara. Però basta legni. La prima finale olimpica individuale dai tre metri, oggi alle 15, sarà davvero speciale per Chiara Pellacani, che in semifinale ha fatto meglio dell'olimpionica (nel sincro) e pentacampionessa mondiale Chang Yani. Anche lei, dopo Tania Cagnotto, può battere una cinese. La romana, con 324.75 punti e una performance da applausi, è terza e precede Chang Yani (320.15), quarta. Davanti all'azzurra ci sono soltanto l'olimpionica cinese Chen Yiwen (360.85) e l'australiana Maddison Keeney (334.70). La campionessa europea e medagliata mondiale ha l'occasione della vita e la rabbia per dimenticare il quarto posto nella prova sincronizzata con Elena Bertocchi (uscita di scena ieri col 17° punteggio di 245.10 punti).

Raggiante La finanziera, allenata da Tommaso Marconi quando non è a Miami dove studia psicologia e si tuffa anche nel circuito dei College, è uscita raggiante dalla semifinale: «Sono contentissima perché l'obiettivo era di entrare in finale. Sono felice perché sto affrontando le gare con felicità e serenità, e Tommaso mi sta aiutando moltissimo. In finale vorrei ripetere la prova della semifinale, per non avere rimpianti. Sono un po' emozionata, perché è la mia prima finale olimpica individuale». Ma Chiara, nata nel 2002, va sul podio dal 2018, quando vinse il primo oro europeo: «Non bisogna mai smettere di rincorrere i propri desideri e di crederci sempre», è la sua filosofia. E non va più «nel panico come a Tokyo». Per battere questa Pellacani oggi, cinesi a parte, bisognerà fare i numeri. Chiara rappresenta la generazione arrivata ora al potere: «Nelle finali siamo quasi tutte coetanee (solo in 5 sono nate prima del 2000, ndr). Penso di essere al top fisico e mentale, sto lavorando per questo, ce la metto tutta e ci provo, voglio uscire da Parigi senza rimpianti». L'ultima medaglia azzurra dai 3 metri ai Giochi risale al bronzo di 8 anni fa di Tania Cagnotto: «Si vince e si perde per 20 centesimi di punto, ma ci proverò sino alla fine». Proprio gli studi la stanno aiutando a gestire l'emotività di momenti cruciali come questi. Chiara non cambierà la serie perché solo dopo Parigi lavorerà per aumentare i coefficienti e definire una nuova sequenza. Non ha avuto tempo in questo 2024 intenso tra Miami, dove si allena all'aperto, Roma e le troppe gare. È davvero una Chiara grande occasione da cogliere.

TEMPO DI LETTURA 2'25"

> *Sono emozionata ma serena. Darò tutto, non voglio avere rimpianti*

Chiara Pellacani
21 anni

La romana si è qualificata per la finale del trampolino 3 metri con il terzo punteggio Oggi per una medaglia

Da Roma a Miami Chiara Pellacani, 21 anni, finanziera, è seguita da Tommaso Marconi e studia a Miami AFP

JACOBS CHIAMA I SUOI "FRATELLI" ALL'IMPRESA «TUTTO IN GIOCO»

Gli ori di Tokyo oggi in finale nella 4x100 sfidano gli Usa, favoriti con o senza Lyles Melluzzo-Desalu veloci, e se Tortu gira...

COSÌ AL VIA

Italia in corsia 2
La finale della staffetta 4x100 è in programma alle 19.47. Ecco l'ordine delle corsie, tra parentesi il tempo della qualificazione

2. ITALIA (38"07)
3. GIAPPONE (38"06)
4. G.BRETAGNA (38"04)
5. USA (37"47")
6. FRANCIA (38"34)
7. SUD AFRICA (37"94)
8. CINA (38"24)
9. CANADA (38"39)

di **Andrea Buongiovanni**
INVIATO A PARIGI

Sì, "ricordatevi Tokyo", come titolava ieri la Gazzetta. Divorate la pista come allora, gridate quell'"hop" con la stessa forza e intensità, passatevi il testimone come solo voi sapete fare, liberate i cavalli, l'istinto e la fantasia. Siete i campioni in carica: sono gli altri che devono inseguire. E non crediate che dalla seconda corsia, là dove sarete confinati, visti i risultati delle batterie, non si possano costruire imprese. Intanto, anche se non con poco affanno, il primo passo è stato compiuto: la finale è qui e ora. Merito di Matteo Melluzzo, una new entry rispetto ad allora. Poi degli stessi frazionisti di tre anni fa, schierati nel medesimo ordine: Marcell Jacobs, Fausto Desalu - tornato titolare dopo un paio di stagioni al posto di Lorenzo Patta - e Filippo Tortu.

La paura Serve il secondo e ultimo tempo di ripescaggio per non finire al macello. Gli azzurri, nella prima delle due semifinali, sono quinti in un 38"07 con poco sale. E a propria gara conclusa alle spalle di Stati Uniti (37"47), Sudafrica (37"94), Gran Bretagna (38"04) e Giappone (38"06), devono attendere l'esito dell'altra per capire come andrà a finire. Va a finire bene. Perché, con composizioni di batterie poco equilibrate, nella seconda si va ben più piano. La Cina si impone infatti in 38"24, davanti a Francia (38"34) e Canada (38"39). Significa che l'Italia, pur rimanendo al di sotto

del proprio standard di rendimento, ha il quinto tempo complessivo di giornata.

La gara I campioni uscenti sono all'esterno dello schieramento, in ottava corsia, con il Giappone in settima e l'Australia in nona. Melluzzo (0"144 di reazione allo sparo) corre un'ottima curva: la sua frazione (10"34) è inferiore solo a quella del nipponico Sani Brown (10"32), compagno di allenamento di Jacobs. Tocca proprio a Marcell: il cambio è buono, l'accelerazione anche, seppur un po' meno brillante di altre volte. Il tempo (9"21), il quinto tra i secondi frazionisti, risente dell'ultima parte di volata: il passaggio di testimone con Desalu è molto stretto. Fausto, rispetto alla velocità lanciata di Jacobs, si muove probabilmente in ritardo e il gardesano deve frenare visibilmente. L'Italia, a quel punto, si ritrova terza, alle spalle di Gran Bretagna e Stati Uniti. La messa in moto di Desalu risulta inevitabilmente a singhiozzo. Ma poi il primo escluso dalla finale dei 200 (per 6/100...) riesce a dare gas al motore e i giri salgono. Partendo quasi da fermo, fa il sesto crono di frazione (9"35), ma gli azzurri, in fondo alla seconda curva, restano terzi, ora preceduti da Stati Uniti e Giappone. Il terzo cambio italiano è accettabile in fatto di precisione, ma lento. Tortu, che lamenta un'infiammazione al tendine rotuleo del ginocchio destro, non è quello di Tokyo. Il suo lanciato è meno efficace: 9"17, quinto parziale di frazione. Da dietro, così, rinvengono il sudafricano Akani Simbine, scatenato (8"86) e il britannico Nethaneel Mitchell-Blake (9"12), proprio l'atleta beffato sul filo di lana tre anni fa in Giappone. Gli Stati Uniti, pur privi di Keny Bednarek e Noah Lyles, poi in serata argento e bronzo nella finale dei 200 e con Kyree King e Courtney Lindsey nelle ultime frazioni, fanno gara a sé (nonostante un vistoso problema al primo cambio tra Christian Coleman e Fred Kerley). Ma le altre finiscono in un fazzoletto: tra il Sudafrica, secondo e l'Italia, quinta, non ci sono più di 13/100, col podio virtuale a 4. L'oro è forse irraggiungibile (al netto di possibili errori a stelle e strisce, non rari in passato), ma il podio alla portata. Purché non si commettano errori e Tortu ritrovi smalto.

Seconda corsia Appuntamento, stasera, alle 19.47. Gli azzurri, nell'ordine, vedranno le schiene dei portacolori di Giappone, Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia, Sudafrica, Cina e Canada. E la Giamaica di Kishane Thompson? Quarta nella seconda batteria ed eliminata, per la prima volta da Atene 2004, non ci sarà. Rispetto a tre anni fa mancano anche il Ghana e la Germania. «Sono stato più veloce della frazione corsa nella staffetta agli Europei di Roma che ci ha regalato il titolo – dice Melluzzo – voglio ripetermi in finale». «Il 9"21 che mi è stato attribuito – sottolinea invece Jacobs – risente della decelerazione fatta in vista del cam-

Passaggio di testimone In alto il primo cambio della staffetta tra Meluzzo e Jacobs. A sinistra tutta la 4x100 azzurra: Marcell Jacobs, 29 anni, Matteo Meluzzo, 22, Filippo Tortu, 26, e Fausto Desalu, 30

Sul tetto del mondo Lorenzo Patta, Marcell Jacobs, Fausto Desalu e Filippo Tortu, il quartetto d'oro azzurro che ha vinto la 4x100 a Tokyo tre anni fa in 37"50 (record italiano), davanti al Canada (37"70) e alla Cina (37"79) EPA

LA FRIULANA D'ETIOPIA

Vissa, che 1500 Dopo 42 anni sfila il record alla Dorio

Sinta non centra la finale ma con 3'58"11 migliora di 54/100 uno dei primati italiani più longevi

INVIATO A PARIGI

Dei più longevo, tra i record italiani femminili, c'era solo il suo sugli 800 (1'57"66): risale al 5 luglio 1980. Gabriella Dorio adesso, però, deve rinunciare a quello sui 1500, quasi altrettanto datato. Lo ha perso dopo 42 anni, anche se in realtà, in più tappe, lo deteneva addirittura da quasi 46. Merito di Sinta Vissa, 28enne friulana nata in Etiopia, adottata – quando viveva in un orfanotrofio – da una famiglia di Pozzecco di Bertiolo (Udine). Aveva 8 anni. La portacolori dell'Atletica

PARIS 2024

ETTA SOGNI

HA DETTO

C'è ancora da lavorare, l'obiettivo era la finale. Gli Usa una spanna sopra tutti, ma gli altri non sono migliori di noi

L'esclusione di Reider? Una cosa che mi ha disturbato perché era una vicenda già definita. Non c'è niente di nuovo

Marcell Jacobs

bio con Fausto. Il professor Di Mulo ci aveva chiesto di non rischiare troppo, forse abbiamo esagerato nel dargli retta... Ci sarà da rivedere qualcosa. La corsia non è ottimale, ma ce la giocheremo con tutti. Ripetere Tokyo è possibile». «Non so bene cosa sia successo con Marcell – ammette Desalu – ma io sto bene e credo di averlo dimostrato. Come valuto il risultato sui 200? A inizio stagione nel ranking mondiale ero 80°, mercoledì ho realizzato il nono tempo: il bicchiere è mezzo pieno». Chiude Tortu: «Mi sono visto dietro, in ritardo nella mischia – commenta –: è stata una gara sufficiente per la finale, non per le nostre aspirazioni».

Caso Reider Jacobs trova anche modo di tornare sul ritiro dell'accredito al suo allenatore Rana Reider dopo le notizie di nuove accuse di molestie sessuali a suo carico, risalenti a molti anni fa. «La vicenda mi ha disturbato più che altro perché è passata – dice –, si era già risolta, non c'è niente di nuovo. Quel che soprattutto mi dà fastidio è che, se qualcuno scrive, vuol dire che qualcosa è successo, quando in realtà non è così. La situazione si risolverà nel migliore dei modi. Se sono in contatto con lui? Certo». Più cauto il canadese Andre De Grasse, altro allievo del guru statunitense, stasera a sua volta in finale: «Non ne sapevo niente – ha ammesso – non so cosa pensare. Dopo i Giochi farò il punto». Prima c'è da andare a caccia di un'altra medaglia. Di Mulo stamattina riunirà i ragazzi: ci sono possibili nodo da sciogliere. La notte avrà portato consiglio.

TEMPO DI LETTURA **5'10"**

CHE NUMERO

Le medaglie dell'Italia nella 4x100

L'oro di Tokyo era la quarta medaglia olimpica azzurra nella 4x100 dopo il bronzo a Los Angeles 1932 (Castelli, Maregatti, Salviati, Toetti), l'argento di Berlino 1936 (Mariani, Caldana, Ragni, Gonnelli) e il bronzo di Londra 1948 (Perucconi, Siddi, Monti, Tito).

Brugnera, che dal 2020 fa base negli Stati Uniti e dall'autunno 2022 si allena a Boulder, in Colorado, con il rinomato tecnico Dathan Ritzenhein, nella semifinale olimpica vola in 3'58"11, togliendo 54/100 al limite realizzato dalla campionessa olimpica vicentina il 25 agosto 1982, a Tirrenia. Nessuna, da allora, era più scesa sotto il muro dei quattro minuti.

Che onore Sinta, in una serata folle, nella quale non basta un 3'57"31 per entrare in finale, è decima nella propria batteria e pure nel computo totale. Ma la promozione era solo per le prime sei. Succede lo stesso in casa spagnola: Marta Perez, con 3'57"75, toglie dopo 19 anni il primato nazionale a Natalia Rodriguez (3'59"51 a Rieti, nel 2005), ma non entra tra le dodici elette. «Per ora prendo il record, la finale arriverà - dice l'azzurra, che martedì nel primo turno aveva portato il personale a 4'00"69. È un onore migliorare il primato della Dorio: mi ripaga del duro lavoro e delle scelte fatte. La gara? Avevo poco da perdere e ho osato. Ho vissuto un sogno».

a.b.

1500 Sinta Vissa e Gabriella Dorio

La delusione

Larissa non decolla e resta giù dal podio «Una lezione...»

Iapichino quarta nel lungo con 6.87: il bronzo a 9 centimetri «Ero spenta quando contava, sono stata scema»

di **Francesco Ceniti**
INVIATO A PARIGI

«Sono stata scema...». Niente scuse e un commento tranchant. Come si addice alla meglio gioventù. Larissa Iapichino lascia Parigi con l'amaro in bocca, molto amaro. Ci sono due modi per vedere un quarto posto ai Giochi: bicchiere mezzo pieno, bicchiere mezzo vuoto. E la nostra saltatrice non ha dubbi: «Non posso essere contenta, la gara era alla mia portata. Mi dispiace perché questa Olimpiade è una opportunità che sfuma, ma sono grata di esserci stata. Però mi brucia davvero parecchio. Stavo molto bene, avevo preso confidenza con la pedana. Il futuro? Devo farmi un bel esamino, capire bene come affrontare le prossime gare. Quarta in una Olimpiade è un risultato buono, ma devo essere pronta al 100 per cento. Altrimenti mi restano i rimpianti per una medaglia che potevo fare mia». Già, per un po' il podio olimpico è stato dell'azzurra. E ci eravamo illusi che la storia potesse ripetersi, seguendo il canovaccio già visto con Mattia Furlani, con il finale a lieto fine sotto forma di bronzo. Partita benino con un salto a 6.78, Larissa è salita di misura nella seconda prova (6.87), restando in zona medaglia per circa mezz'ora. Ma poi non è riuscita a rispondere alla progressione delle prime tre, restando impantanata nella terra di nessuno, quella che l'ha portata ai piedi dal podio. Ecco, in questo le manca ancora un pizzico di continuità oltre all'esperienza.

Oro Usa Quella che non manca all'americana Tara Davis Woodhall: la sola capace di sfondare il muro dei sette metri (7.10), misura che le ha garantito il titolo olimpico. Dietro di lei con 6.98 la tedesca Malaika Mihambo (uscita poi in barella stravolta dalla fatica) e la connazionale Jasmine Moore (6.96). Entrambe erano nel mirino di Larissa: ci ha provato fino all'ultimo, ma le speranze si sono spente con il sesto salto (6.85). La misura della finale è identica a quella ottenuta nelle qualificazioni (dove era passata come seconda): serviva fare di più, ma la figlia di Fiona May non c'è riuscita. Dopo la delusione di Tokyo 2021, quando a 19 anni ottenne il pass senza poter poi partecipare a causa di un infortunio, arriva quella del debutto olimpico. Lo sguardo va a Los Angeles 2028, avrà 26 anni. E anche le parole di Larissa volano lì: «Mi è mancato accendere la miccia, può capitare, ma non in occasioni simili. Ora non bisogna darsi per vinti: vedrò di imparare per bene la lezione».

TEMPO DI LETTURA **1'58"**

IDENTIKIT

Larissa Iapichino
Nata a Borgo San Lorenzo (Firenze) il 18 luglio 2002, è figlia d'arte: la mamma è l'ex lunghista Fiona May e il papà l'ex astista Gianni Iapichino. Gareggia per le Fiamme Oro. Argento agli Europei di Roma 2024 e agli Europei indoor di Istanbul 2023, detiene il record mondiale under 20 indoor (6.91) e quello italiano indoor (6.97)

Dominio Letsile Tebogo, 21 anni, prima di tagliare il traguardo dei 200 davanti agli statunitensi Kenneth Bednarek (a sinistra) e Noah Lyles, argento e bronzo. Il 21enne del Botswana ha chiuso in 19"46, regalando la prima medaglia d'oro della storia al suo Paese EPA

L'AFRICA *va veloce*

LAMPO TEBOGO IL NUOVO RE DEI 200 VIENE DAL BOTSWANA «PER MIA MAMMA»

di **Francesco Ceniti**
INVIATO A PARIGI

Forse lassù qualcuno si è messo a piangere. Di sicuro lo hanno fatto in tanti quaggiù, allo Stade de France. Letsile Tebogo ha scritto la storia (primo africano re della velocità olimpica, primo oro ai Giochi di sempre del suo paese, il Botswana: poco più di due milioni di abitanti, indipendente dal 1966) e ha mandato un bacio in cielo, sperando che l'adorata mamma abbia trovato un posto in prima fila tra le nuvole, per gustarsi il suo trionfo. «Quello lì è mio figlio. Proprio quello lì che sta correndo più veloce di tutti...». Lo aveva visto vincere tante volte, era sempre in tribuna. E la scena si ripeteva, con Letsile che allungava lo sforzo, arrivava a bordo pista, la scovava, facendosi stringere forte come quando era solo un cucciolo. Cucciolo non lo è più da un pezzo, s'è fatto grande e forte: 21 anni, 185 centimetri, 77 chili. Da ieri è il re leone dei 200 olimpici. Ma questa volta non c'era Seratiwa ad attenderlo. La sua corsa si è conclusa per una malattia, lo scorso 18 maggio. Ecco perché, dopo l'arrivo, la festa, la scampanellata, Tebogo si è tolto la scarpa, mostrandola alle telecamere: c'erano impresse le iniziali della madre e la data della sua nascita. Sì, quaggiù in molti si sono commossi.

Volare Ma prima i quasi settantacinquemila spettatori lo avevano accompagnato con cori e ovazioni nella fantastica cavalcata con cui si è messo dietro la corazzata a stelle e strisce: argento a Kenneth Bednarek, solo terzo Noah Lyles (adieu sogni di gloria, l'obiettivo dei 4 ori nella stessa edizione dei Giochi si è fermata ai 100 conquistati sabato scorso), azzoppato dal Covid preso tre giorni fa e solo ieri ufficializzato dalla federazione statunitense che ha specificato come il campione dei 100 sia stato tenuto sotto controllo, gareggiando solo perché la sua salute glielo permetteva. Ma visto poi come è stato soccorso, la sua presenza stasera per la 4x100 (dove ci sarà l'Italia) diventa difficile. Ritorniamo alla finale dei 200. Una finale senza storia, dove il ragazzo venuto dall'Africa è uscito in testa dalla curva, continuando leggiadro e felpato sul rettilineo, prendendosi la gloria senza rischiare nulla. Il dominio è fotografato dal cronometro: 19''46 (record africano) per Tebogo, poi Bednarek 19''62, mentre Lyles bronzo (come a Tokyo) in 19''70 ha lasciato lo stadio in barella, stremato per lo sforzo compiuto con il virus nel corpo. Letsile si è fatto campione per il suo popolo, il suo grande continente, abituato a dominare tra fondo e mezzofondo, ma rimasto sempre indietro nella velocità, annusando la corona con Frankie Frederick (Namibia) per due volte doppietta d'argento nei 100 e 200 (Giochi 1992 e 1996). Ci ha pensato Tebogo a chiudere il buco. «Questo è tutto quello che potevo desiderare: un sogno che si avvera. So che mia mamma da lassù mi ha visto, ha gioito. La porto dentro in ogni passo che faccio. Questo trionfo è per lei e per tutta l'Africa: le persone cominciano a capire chi siamo».

Pezzo d'Italia Il ragazzo è diventato re anche se ha le spalle strette. E soprattutto ha rinunciato al calcio, la sua prima passione. La storia di Tebogo è simile a quella di tanti ragazzi che sognano di sfondare inseguendo il pallone. Ma a furia di arrivare prima degli altri, all'allenatore sorge un dubbio: «Ha sbagliato sport». E lo indirizza sull'atletica, con parole al miele: «Diventerai il numero uno». Letsile tentenna, si consulta con i genitori, poi accetta. La storia cambia. E di molto. E questa storia lo porta spesso a frequentare l'Italia. Brescia, per la precisione. Il suo manager Federico Rosa è nato sul lago d'Iseo e non è raro vedere Tebogo in Lombardia per allenamenti e stage. Frequenta la città, va al Palaleonessa a seguire la Germani, lui che s'ispira alla "mentalità mamba", quella che ha sempre scandito il basket e la vita di Kobe Bryant. «Non ho fame, ma lavoro come se stessi

> Primo oro del continente nello sprint: «La gente ora comincia a capire chi siamo» Dedica al genitore perso a maggio

I 200

1. Letsile Tebogo (Botswana) 19"46
2. Kenneth Bednarek (Usa) 19"62
3. Noah Lyles (Usa) 19"70
4. Knighton (Usa) 19"99
5. Ogando (Dom) 20"02
6. Makarawu (Zim) 20"10
7. Fahnbulleh (Lib) 20"15
8. Charamba (Zim) 20"53

IL PERSONAGGIO

Lyles è di bronzo nonostante il Covid

Il campione dei 100 ko nella gara preferita Positivo già tre giorni fa: addio poker «Non sono al massimo, ma quasi»

L'uomo più veloce del mondo va al tappeto nei suoi 200. Succede allo statunitense Noah Lyles, che dopo il terzo posto in 19"70 si butta a terra esausto e finisce col rialzarsi soltanto all'arrivo dei sanitari. «Due giorni fa (martedì, ndr) sono risultato positivo al Covid. Sono stato messo in quarantena vicino al Villaggio olimpico e ho cercato di assumere farmaci autorizzati - ha detto Noah -. Volevo correre, mi è stato detto che era possibile, quindi sono rimasto lontano dagli altri. Degli ultimi tre giorni, questo è stato di gran lunga il migliore. Non posso dire di essere al 100%, ma più al 90 o 95%». Per Lyles, che prima della finale non aveva comunque rinunciato al suo show per il pubblico, sfuma la possibilità di completare il poker d'oro senza precedenti: 100, 200, 4x100 e 4x400. Resta da capire se oggi sarà regolarmente al suo posto nella quarta frazione della staffetta veloce.

Mascherato Noah Lyles, 27 anni, con la mascherina prima dei 200

Il via Noah alla partenza dei 200: il suo tempo di reazione (0.173) è stato il più lento tra gli otto finalisti

PARIS 2024

Che fulmine Letsile Tebogo, 21 anni, festeggia con la bandiera del Botswana GETTY IMAGES

IDENTIKIT

Letsile Tebogo
Nato a Kanye, in Botswana, il 7 giugno 2003, nel 2021 ha vinto l'oro nei 100 metri ai Mondiali under 20. Il 23 luglio 2023, durante la tappa della Diamond League di Londra, con 19"50 ha battuto il record africano sui 200 detenuto dal namibiano Frank Fredericks con 19"68. Ai Mondiali di Budapest 2023 ha vinto l'argento sui 100 siglando il record nazionale con 9"88 e il bronzo sui 200

morendo di fame», aveva ricordato dopo le medaglie conquistate ai Mondiali di Budapest del 2023 (argento nei 100, bronzo nei 200). Successi che erano il seguito a quelli ottenuti nel 2021 e 2022 da junior, quando si era laureato due volte campione del mondo nei 100 metri e due volte era arrivato secondo nei 200. Serviva l'ultimo salto di qualità. Arrivato grazie al suo tecnico Kebonyemodisa Dose Mosimanyane, per tutti Dose. Lo ha consigliato in pista e soprattutto lo ha aiutato a superare il periodo più difficile, quando lo scorso maggio ha perso l'amata Seratiwa. Per un attimo il ragazzo che aveva le spalle strette, ha tentennato, fermandosi. Proprio lui abituato sempre a correre. Ma poi si è ricordato delle tante volte che insieme avevano fantastico il trionfo olimpico. E dopo un mese ha ripreso le scarpe chiodate, tornando ad allenarsi, abbracciando forte la sorellina di 12 anni e sussurrandole: «Vado a Parigi e vinco per la mamma. Lei guarderà da lassù». Ha mantenuto la promessa.

TEMPO DI LETTURA **3'58"**

OCCHIO A...

Festa Pakistan nel giavellotto Battuta l'India

La storia si scrive in molti modi, anche con un oro olimpico del giavellotto. Arshad Nadeem, 27enne pakistano, tre anni fa a Tokyo era stato 5° con 84.62, lontano dall'indiano Neeraj Chopra, oro con 87.58. Stesso copione nella rivincita mondiale, un anno fa a Budapest, con il successo di Chopra su Nadeem, ma con un divario ridotto da tre metri a 35 centimetri. Infine la finale di Parigi: Nadeem s'esalta con 92.97 mentre Chopra si ferma a 89.45. Stavolta festeggia il Pakistan (al primo oro olimpico nell'atletica) sull'India.

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

Stremato Lyles distrutto dopo aver chiuso terzo i 200: bronzo

In sedia a rotelle Il campione dei 100 assistito dai sanitari dopo l'arrivo lascia la pista dello Stade de France. Poi l'annuncio: ha corso col Covid

400 OSTACOLI IN 50"37

LA REGINA

McLaughlin spaziale «Io quasi perfetta E adesso sotto i 50"»

Sydney, un altro oro con record mondiale

di **Andrea Buongiovanni**
INVIATO A PARIGI

Una sinfonia, un'opera d'arte. Sydney McLaughlin si conferma campionessa olimpica dei 400 ostacoli e, nel mentre, per dare la pennellata finale al capolavoro, realizza il proprio sesto record del mondo nella specialità. Fa 50"37, un tempo spaziale. Secondo le tabelle di punteggio di World Athletics, tra gli eventi di "corse in pista", si tratta addirittura della più grande prestazione femminile della storia, oltre il 10"49 sui 100 di Flo Jo Griffith Joyner, a Indianapolis nel 1988 (1323 punti a 1313). Sydney, intanto, come Mondo Duplantis, secondo oro a cinque cerchi consecutivo e primato. Che spettacolo! E pensare che la ragazza nata a New Brunswick, nel New Jersey, lo scorso anno, "consumata" da una prova durissima e saltati i Mondiali di Budapest, meditava di darsi ai 200 e ai 400...

Duello mancato Allo Stade de France c'era grande attesa per la possibile sfida con quell'altro gioiello che è l'olandese Femke Bol, in luglio a 50"95. C'è stata sino a metà gara, all'altezza della quinta barriera, quando l'*orange*, a Parigi già regina con la 4x400 mista e un'ultima frazione *monstre*, è tornata sotto alla rivale che le correva nella corsia all'interno, al centro della pista. Poi, asfissiata da un ritmo impossibile, ha progressivamente ceduto, sino a doversi accontentare del bronzo (52"15), preceduta anche dall'altra statunitense Anna Cockrell, nell'occasione più importante capace del personale (51"87). Con Jasmine Jones (altra atleta made in Usa) quarta in 52"29 e la giamaicana Rushell Clayton quinta in 52"68, in cinque finiscono sotto il muro dei 53 secondi. Il massimo precedente era di tre, ai Trials di giugno. Il conto degli scontri diretti McLaughlin-Bol, dopo quelli di Tokyo 2021 e dei Mondiali di Eugene 2022, va così sul 3-0. Le due, adesso, insieme detengono le otto migliori prestazioni di sempre (5 a 3) e 17 delle prime 19 (9 a 8). È un duopolio perfetto.

La gara L'azione di Sydney, 25 anni compiuti il 7 luglio, è regale, sempre composta, senza sbavature. Nella prima parte di gara, tra un ostacolo e l'altro, tiene una ritmica da 14 passi. Spinge come una forsennata, ma pare non far fatica, tanto è elegante. Al proprio record del mondo realizzato il 30 giugno, toglie altri 28 centesimi di secondo, un'enormità. Partendo dal 52"16 della connazionale Dalilah Muhammed ai Mondiali di Doha 2019 (proprio a quella gara risale l'ultima sconfitta dell'allieva di Bob Kersee), un progresso alla volta, è cresciuta addirittura di 2"09. Quattro dei suoi sei record sono stati firmati in quel luogo magico che è Hayward Field, l'impianto di Eugene mecca dell'atletica statunitense. Ma i due centrati nelle finali olimpiche valgono doppio. Il segreto degli ultimi exploit? Aver lavorato molto sulla velocità di base e aver utilizzato i cosiddetti ostacolini per migliorare determinati dettagli tecnici. «Non c'è mai la corsa perfetta - dice emozionata nel dopo gara - ma forse ci sono andata vicina. Il prossimo obiettivo è scendere sotto i 50 secondi. Manca poco. Femke? Ho enorme rispetto per lei». Sydney, in questa stagione 48"85 nei 400 piani, è ora a disposizione della 4x400. Un altro possibile show è alle porte.

TEMPO DI LETTURA **3'04"**

Stelle e strisce La gioia di Sydney McLaughlin, coniugata Levrone, 25 anni, avvolta nella bandiera americana durante i festeggiamenti per l'oro vinto nei 400 hs col primato di 50"37 GETTY

IDENTIKIT

Sydney McLaughlin -Levrone
Nata a Brunswick (New Jersey, Usa) il 7 agosto 1999, ha confermato a Parigi l'oro sui 400 ostacoli che aveva vinto ai Giochi di Tokyo in 51"46 e ai Mondiali di Eugene 2022 in 50"68. Ha vinto anche l'oro nella 4x400 ai Giochi del 2021 e ai Mondiali del 2019 e del 2022

CHE NUMERO

6

Primati mondiali dell'americana negli ultimi 3 anni

Sydney McLaughlin ha stabilito il primo record mondiale dei 400 hs il 27 giugno 2021 a Eugene correndo in 51"90. Poi lo ha portato a 51"46 nella finale olimpica di Tokyo, quindi a 51"41 e 50"68 nel 2022 prima di scendere quest'anno a 50"65 (il 30 giugno) e ieri a 50"37.

RITMICA

di **Ciro Scognamiglio**
INVIATO A PARIGI

La 20enne marchigiana, al debutto olimpico, si qualifica con il miglior punteggio del concorso generale individuale

Sofia CHE INCANTO

RAFFAELI PERFETTA IN FINALE DA REGINA IL MONDO APPLAUDE

Quelli che «ho sempre pensato che la perfezione non esista, poi ho visto Sofia Raffaeli». Che «sei arte, talento, maestria, professionalità». Che «i punteggi non renderanno mai giustizia all'immensa ginnasta che sei». E ancora «strepitosa, fenomenale, perfetta. Una farfalla». Per dare un'idea dell'impressione che la marchigiana ha lasciato al pubblico, al debutto olimpico a 20 anni, può bastare. Debutto che, nelle qualificazioni del concorso generale individuale, ha incantato il mondo. In una giornata storica per la ritmica italiana, che ha portato alla finale odierna - da nona - pure Milena Baldassarri (prima volta di una doppia presenza), la 20enne marchigiana è stata la migliore in qualificazione, con il punteggio di 139.100 al termine delle quattro rotazioni con cerchio, palla, clavette e nastro. Nessuno ha fatto meglio, neppure l'iridata in carica tedesca Darja Varfolomeev (136.850), mentre la bulgara Stiliana Nikolova – campionessa d'Europa – non ha guadagnato l'accesso alla finale a 10 (24 ieri in gara).

Ambiente Lo scenario è quello dell'Arena Porte de La Chapelle, Nord di Parigi, cambiato dunque rispetto all'impianto di Bercy che aveva salutato i recenti trionfi della ginnastica artistica azzurra. È qui che la prima azzurra iridata di sempre – 2022 – si è esibita da par suo affrontando una formula diversa rispetto alle altre grandi competizioni internazionali, quando la qualificazione è spalmata in due giorni. Qui invece, tra le 10 e le 18.30, si sono decisi i destini e già con il grande inizio al cerchio Sofia ha indirizzato il suo: sulle note di 'Rescue' di Lauren Daigle, il 35.700 è stato il miglior punteggio di giornata. Bene anche il 34.450 alla palla, con la coreografia montata sul folk salentino 'Bella ci dormi'. Seconda parte: Raffaeli comincia con un 35 alle clavette – stavolta il ritmo è 'Dark Mirror' di Christian Reindl – che viene battuto solamente dal 35.250 della Varfolomeev. Ma la chiusura al nastro vale un nuovo miglior punteggio, 33.950, su 'Vesoul' di Jacques Brel.

Bilancio Sofia sa come si fluttua a pochi millimetri da terra, e pure però che questo è il momento di non abbandonarsi a voci pindarici: nella finale odierna dalle 14.30 si ricomincia da capo e la medaglia – meglio non dire di quale metallo... – è tutta da conquistare. Ma non è peccato giudicare ottime le premesse, come racconta l'allenatrice Claudia Mancinelli: «Siamo molto orgogliosi, abbiamo lavorato tanto per raggiungere questo obiettivo. Ce ne sono altri, dunque bisogna rimanere concentrati perché la gara vera è domani (oggi, ndr). Ho visto entrambe le ragazze molto serene, non ho paura a dire che qui sono arrivate pronte, preparate. Devono fare altrettanto, anzi superarsi, la finale sarà più difficile». E poi, un pensiero per Sofia Raffaeli: «A questo livello, in stagione, non l'avevo ancora vista. Però è cresciuta tantissimo, dopo essere partita in sordina. Io so che lei lo può fare. E lo sa anche lei. Adesso deve portare in pedana la forza, la freddezza. Affrontare la vigilia da numero uno? Parleremo, saremo unite. In queste situazioni, basta stare vicine».

TEMPO DI LETTURA 3'12"

LA GUIDA

Risultati
Così le qualificazioni:
1. RAFFAELI punti 139,100
2. Varfolomeev (Ger) 136,850
3. Kaleyn (Bul) 136,450
4. Onofriichuk (Ucr) 135,750
5. Kolosov (Ger) 131,500
6. Vedeneeva (Slo) 130,800
7. Atamanov (Isr) 130,450
8. Domingos (Bra) 129,750
9. BALDASSARI 129,250
10. Wang (Cina) 128,100.

La finale alle 14.30
Tutte le ginnaste ripartono da zero. Nei quattro attrezzi (cerchio, palla, clavette e nastro), le dieci finaliste si esibiscono sempre nello stesso ordine: Baldassari quinta, Raffaeli per ultima.
L'ordine:
- Domingos (Bra)
- Atamanov (Isr)
- Kolosov (Ger)
- Vedeneeva (Slo)
- BALDASSARRI
- Wang Zilu (Cina)
- Kaleyn (Bul)
- Onofriichuk (Ucr)
- Varfolomeev (Ger)
- RAFFAELI

IDENTIKIT

Sofia Raffaeli
È nata a Chiaravalle (Ancona) il 19 gennaio 2004. Nel 2021 è stata bronzo mondiale al cerchio; nel 2022 oro all-around e bronzo alle clavette; nel 2023 argento all'around. Nel 2023 vince la Coppa del Mondo

L'ALTRA AZZURRA

Baldassari top: si qualifica con il 9° posto

A Tokyo 2021, la ravennate Milena Baldassarri aveva ottenuto un risultato storico: prima finalista olimpica italiana di sempre nell'all-around e sesta in classifica. Tre anni dopo, si è confermata a Parigi ed è entrata in finale con il nono posto: «Quanto a prestazioni posso fare meglio, ma sono contentissima del risultato».

LE SUE POSIZIONI NEI QUATTRO PICCOLI ATTREZZI

CERCHIO
Sofia Raffaeli ha aperto con il cerchio la qualificazione: 35,700 punti

PALLA
Nel secondo piccolo attrezzo il punteggio più basso: 34,450 punti

CLAVETTE
Sofia è stata battuta dalla tedesca Varfolomeev: 35,000 punti

NASTRO
Ha poi chiuso la qualificazione con un esercizio magistrale: 33,950 punti

Sorriso Sofia Raffaeli, 20 anni, ha vinto il Mondiale 2022 ed è stata seconda nel '23. Qui è al nastro, l'esercizio che le piace di più AP

L'INTERVISTA

«Io, perfezionista, sono felice Ho conquistato il pubblico»

L'azzurra racconta entusiasta la sua prima giornata all'Olimpiade: «Con la mia espressività sono riuscita a contagiare chi mi guarda»

di **Ciro Scognamiglio**
INVIATO A PARIGI

Che incanto è - anche a parole - Sofia Raffaeli. Sorridente, entusiasta, decisa, concentrata.

▶ Sofia, anzitutto la sua emozione. Com'è stata?
«Bellissima, già dal primo attrezzo, anche se all'inizio avevo un po' di timore. Per me è difficile aprire con il cerchio. Però, a ogni esercizio in cui entravo e poi uscivo, mi sentivo soddisfatta. Visto quanto sono perfezionista, non è poco. Sono riuscita a fare quasi tutto quello che avevamo preparato in palestra. Essere in testa è bellissimo, l'Olimpiade è una sensazione unica».

▶ Il pubblico?
«Atmosfera grandiosa. Pensavo mi mettesse più ansia, invece mi ha dato una carica pazzesca. C'erano tante persone a cui tengo sugli spalti, e mi aiuta tantissimo saperle qui. Mi sostengono da quando sono piccola, mi hanno fatto crescere. Mi danno una forza inimmaginabile. Per la finale, sono concentratissima».

▶ Più agitati i suoi cari o lei?
«Loro. Io ho avuto un momento di ansia due settimane fa, ma è passato. A volte capita che un giorno quel movimento proprio non ti venga, ma negli anni ho imparato come uscire da questi momenti. Grazie anche alla mia allenatrice Claudia, che mi ha insegnato molto in questo anno. Cerco di togliere dalla testa tutto quello che mi annebbia. Quando c'è qualcosa che non va cambio totalmente, ma ora so che se faccio un errore posso andare avanti e migliorarmi, senza buttare via la gara a differenza di due anni fa. Non capivo che tutti possono sbagliare».

> *L'atmosfera è grandiosa, pensavo mi mettesse più ansia, invece mi ha dato una carica pazzesca. L'Olimpiade è unica*

▶ Che giudizio dà di quanto fatto? E delle rivali?
«Le rivali non le ho proprio viste. Mi basta sapere quello che ho fatto io. L'Olimpiade è molto diversa da un Mondiale, da un Europeo. Ognuno fa il suo, io spero di riuscire a ripetermi domani nella finale. Di farlo bene, con il cuore».

> *Dei quattro esercizi quello con il nastro mi è piaciuto di più. La differenza sta nel quanto fai sognare il pubblico*

▶ Inizio con il cerchio: come l'ha vissuto?
«Allo stesso tempo mi mette un po' d'ansia, ma è meglio perché mi permette di restare più concentrata. La palla è più sicura ma entrerei troppo scialla..."».

▶ Dei quattro esercizi fatti quale le è piaciuto di più?
«Vorrei dire il nastro, ma in realtà le clavette era da tanto tempo che non le facevo così e mi sono sbloccata. Pure cerchio e palla erano andati bene al mattino, ma non al massimo».

▶ La qualificazione tutta nello stesso giorno?
«Una fatica... però è bello. Ci alleniamo assieme, vedi tutte che lottano per entrare in finale. Ti dà la forza per affrontare la competizione in una giornata in cui alle 8 ero già in palestra».

▶ Si rende conto dell'affetto che il pubblico ha per lei?
«Sì. Penso di avere quel qualcosa in più nell'espressività, e riesco in questo modo a 'travolgere' le persone con i miei esercizi. Tutte ci mettiamo il cuore, ma anche grazie a Claudia io e Milena abbiamo esercizi molto belli. C'è dentro qualcosa di noi, della nostra storia. E il pubblico ne resta colpito. La differenza sta nel quanto li fai sognare, quanto li fai emozionare».

TEMPO DI LETTURA **3'10"**

PESI

Pericolo Karlos Nasar, 20 anni, è uno dei rivali più pericolosi di Antonino Pizzolato: il bulgaro vanta l'oro ai Mondiali 2021 di Tashkent (81 kg) e agli Europei di Yerevan 2023 e Sofia 2024 (89 kg) GETTY

IDENTIKIT

Antonino Pizzolato Nato a Castelvetrano (Tp) il 20 agosto 1996, è alto 174 cm per 89 kg. Studia Scienze Motorie, è soprannominato Caterpillar e ama sci e sport motoristici. Vanta tre ori di fila agli Europei e un bronzo, sia ai Mondiali negli Usa, sia ai Giochi di Tokyo 2021

Il siciliano all'assalto negli 89 kg: «Qui vince il più testardo. In Giappone ho perso un'occasione, ora ci riprovo con più voglia»

61 KG UOMINI DALLE 15

ALZA il MONDO

SPINTA PIZZOLATO «IL BRONZO DI TOKYO NON MI BASTA PIÙ»

di **Antonino Morici** INVIATO A PARIGI

Tocca al caterpillar spazzare via le negatività e riportare il sorriso all'Italia dei pesi dopo due giornate senza grandi sorrisi. Tocca al ragazzo siciliano, uno dei tre che a Tokyo aveva partecipato alla gran festa dell'estate azzurra con un bellissimo bronzo. Tocca ad Antonino Pizzolato, che il soprannome "Cat" ce l'ha tatuato sulla spalla sinistra.

La spedizione C'erano tante aspettative prima della partenza per Parigi, motivate non tanto dal numero di atleti qualificati – tre contro i cinque del 2021 in Giappone – quanto dal valore dei nostri rappresentanti. Dopo i primi due giorni di gara però siamo ancora a zero medaglie e un pizzico di delusione c'è, specie per quanto non è riuscito a raccogliere martedì Sergio Massidda da argento mondiale nella categoria 61 kg. A Lucrezia Magistris, che ieri ha gareggiato tra i 59 kg, non è andata meglio, con l'undicesimo posto nel pomeriggio dei record olimpici, ben quattro. Oggi è il turno di "Nino", che con Massidda ha diviso la stanza al villaggio e l'amarezza per un'avventura al di sotto delle aspettative. Proverà lui ad alzare bilancieri e morale.

Solo Parigi «Vincerà il più testardo perché nel nostro sport mica basta solo essere grandi e grossi. Tre anni fa avevo l'occasione di portare a casa l'oro e non l'ho colta – ha raccontato alla vigilia -. Per questo dal giorno dopo ho cominciato a lavorare, saltando anche le vacanze. Ero felice per la medaglia ma arrabbiato perché volevo di più». A Tokyo aveva portato all'Italia la terza gioia (gareggiava negli 81 kg, oggi negli 89) dopo quella di Giorgia Bordignon, argento nella categoria 64 kg e Mirko Zanni (bronzo nei 67) per un bottino di tre medaglie nella disciplina come non accadeva dall'Olimpiade dal 1924. «Ora ci riproverò, con ancora più voglia e con un percorso di duro lavoro alle spalle». Pizzolato, siciliano di Salaparuta, provincia di Trapani, vanta due record mondiali fatti registrare nel 2022 (217 kg nello slancio e 392 kg nel totale). Un complicato infortunio alla schiena lo ha fatto penare dopo i Giochi del Mediterraneo dello stesso anno, ma non si è perso d'animo. Spesso in allenamento scherza urlando "cafudda", cioè «metticela tutta» nel suo dialetto. In casa è stato il primo a praticare il sollevamento pesi e da piccolo di divertiva con le corse, i salti e i giochi con i cugini sui terreni dell'azienda di famiglia che produce olio, olive e uva. Il suo percorso comincia alle scuole medie. «Ci fecero vedere un video per invogliarci a partecipare ai Giochi della gioventù, in particolare il salto triplo e il lancio della palla medica. Tra gli esercizi consigliati c'erano anche i pesi». Dopo qualche giorno venne chiesto agli studenti se c'era qualcuno disposto a provare una gara di sollevamento pesi. Pizzolato vinse con record italiano della sua categoria. Un predestinato.

Il rivale A guidarlo all'angolo avrà il direttore tecnico Sebastiano Corbu, sardo, perché la tradizione della pesistica italiana è fortissima nelle isole: «Nino deve salire sulla pedana con l'obiettivo di centrare uno dei primi tre posti, ha grandi qualità e si è preparato nel modo giusto lavorando con impegno. Stiamo parlando di un atleta generoso, che a volte devo frenare per la sua irruenza e voglia di fare, un lottatore che darà l'anima per arrivare all'obiettivo, che è una medaglia. Ci farà divertire». Il bulgaro Karlos Nasar, già campione europeo e mondiale, è il rivale più forte, per molti farà a gara a sé. Non per Nino, grande appassionato di motori, Formula 1 e rally. «Lo rispetto, sappiamo entrambi che siamo pronti a scannarci in pedana. So che sarà un osso duro ma non ci sarà solo lui, l'importante è dare spettacolo».

TEMPO DI LETTURA 3'10"

IL NUMERO

10 **Gli ori in palio** nel sollevamento pesi, in cinque categorie femminili (49 kg, 59 kg, 71 kg, 81 kg e +81 kg) e cinque maschili (61 kg, 73 kg, 89 kg, 102 kg e +102 kg)

Gazzetta.it Per non perdere nulla dei Giochi di Parigi e restare sempre aggiornati sui risultati e tutte le curiosità con articoli, video, foto e le dirette

FEMMINILE

Magistris undicesima Quattro record olimpici e oro alla Cina nei 59 kg

Lucrezia Magistris ha chiuso all'undicesimo posto la prova dei 59 kg. Una finale dal livello altissimo, vinta dalla cinese Luo Shifang con un totale di 241 e con quattro record olimpici fatti registrare in rapida successione: nello strappo dalla canadese Maude Charron (106 chili) e dalla cinese Luo Shifang (107) e nello slancio da Kuo Hsing-Chun (Taipei) e ancora da Luo, entrambe a quota 137. L'azzurra ha iniziato la prima prova con due errori nello strappo a 96 e 100 kg e con un'alzata valida a 96, proseguendo nello slancio con una buona su tre (a 112 chili) per un totale di 208: «Speravo di fare meglio, ma devo accettare il verdetto. Il livello era molto alto e anche il pubblico ha inciso sul piano emotivo, non ho mai partecipato a una finale con tutti questi spettatori. La pressione era tanta – confessa la 25enne pavese – ma sono pronta a tornare a lavorare facendo tesoro di questa esperienza. Spero di riprovare queste sensazioni in futuro».

a.mor.

Forza Lucrezia Magistris, 25enne di Pavia, nella prova dei 59 kg ANSA

OCCHIO A...

Italia, 17 podi da Anversa 1920 a Tokyo 2021

L'Italia nel sollevamento pesi ai Giochi, da Anversa 1920 a Tokyo 2021 ha 17 podi: 5 ori, 5 argenti, 7 bronzi. Gran bilancio a Parigi 1924: 3 ori, con Piero Gabetti (60 kg), Carlo Galimberti (75 kg) e Giuseppe Tonani (82,5 kg)

PASTICCIO *in vasca*

Infuriato
Il commissario tecnico del Settebello, Sandro Campagna, 61 anni, su tutte le furie durante il quarto di finale olimpico contro l'Ungheria che è costato l'eliminazione agli azzurri GETTY

Espulso
Francesco Condemi, 20 anni, centrovasca della Pro Recco e della nazionale azzurra, espulso tra le polemiche per condotta violenta nel match perso 10-12 contro l'Ungheria AFP

L'EPISODIO

Il gol
L'episodio incriminato avviene a 5'36" del secondo quarto. Ungheria avanti 3-2, azzurri in attacco. Palla a Condemi che con un bel tiro sigla il pari: 3-3

L'espulsione
Dopo essersi consultati con il Var, gli arbitri giudicano Condemi reo di condotta violenta poiché, nello slancio del tiro, colpisce con la mano il volto del difensore ungherese: espulsione e rigore in favore dell'Ungheria

Il rigore
Manhercz realizza. Si passa dal possibile 3-3 al 4-2 per l'Ungheria

CONDEMI, NIENTE STOP MA ITALIA-UNGHERIA NON SI RIGIOCA LA FIN RICORRE AL TAS

La federazione mondiale respinge il ricorso e l'appello azzurro, però toglie la squalifica al centroboa. Barelli: «Un errore bestiale»

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A PARIGI

Chissà che gran romanzo ci avrebbe scritto Carlo Emilio Gadda. Perché il pasticciaccio di Italia-Ungheria di mercoledì, la brutalità con espulsione comminata al centroboa azzurro Condemi che aveva colpito un avversario dopo un'azione di tiro (e gol, del 3-3) e quindi in modo del tutto involontario, si è trasformata in una farsa che manda a farsi benedire lo spirito olimpico, l'equità competitiva e la credibilità di tutto il movimento. La sostanza: World Aquatics, la federazione mondiale, respinge il primo ricorso e poi l'appello presentato dall'Italia con la richiesta di rigiocare la partita per l'evidente errore arbitrale, ma cancella la squalifica del giocatore, che così potrà disputare le partite dal 5° al 7° posto. Dunque, l'arbitro ha sbagliato, ma va bene così. Per questo la Fin ha già deciso di ricorrere al Tas di Losanna.

> **Il presidente Fin**
> «Allucinante che in gara fosse stato giudicato gioco violento e ora non lo sia più»

La giornata Il giorno dopo il fattaccio, perché privare una delle due contendenti di un giocatore in un quarto di finale equilibratissimo sposta sicuramente gli equilibri, inizia con l'audizione in appello del team leader del Settebello Marotta, del dirigente Conti e appunto di Condemi davanti al Jury della federazione mondiale: la delegazione azzurra presenta un video di gioco per ribadire la mancanza di intenzionalità e di condotta violenta e fa ascoltare un audio che dimostra come l'arbitro montenegrino Miskovic avesse interpretato il contatto come un movimento naturale del braccio, mentre l'arbitro romeno Alexandrescu lo spingeva ad assumere la sanzione della brutalità. L'appello viene rigettato, e nel contempo non viene comunicata nessuna squalifica al giocatore, scatenando la rabbia dei dirigenti italiani e dello stesso Condemi, che la esprime con un post sui social: «Non riesco a esprimere nessun tipo di emozione per quanto accaduto e mi chiedo cosa possono imparare i bambini da un atto come quello di ieri (mercoledì, *ndr*) in cui la politica è al di sopra dello sport. L'unica cosa di cui sono certo è che anche se il viaggio è molto lungo, la ruota della vita gira per tutti. Siamo italiani e siamo superiori a tutto questo, sempre con la testa alta e le mani sul cuore».

Si va a Losanna Alle 18.51, arrivano le motivazioni: «Indipendentemente dal fatto che gli arbitri abbiano preso la decisione giusta in questo caso, il Regolamento stabilisce che una partita non può essere ripetuta a seguito di una decisione che coinvolge il Var. Per questa sola ragione, la protesta deve essere respinta. La giuria d'appello non sostituirà con la propria opinione sulla protesta quella degli arbitri, a meno che l'appellante non presenti prove evidenti che la decisione dell'arbitro sia stata presa in modo arbitrario, irrazionale o in abuso della discrezionalità loro concessa. La giuria è disposta ad accettare la mancanza di intenzione del signor Condemi, ma nota che gli arbitri hanno dovuto giudicare la situazione con le limitate riprese video disponibili e con le proprie osservazioni del momento particolare, incluso il grave infortunio al volto del giocatore ungherese. La giuria non può giungere alla conclusione che gli arbitri abbiano deciso in modo irrazionale, arbitrario o in abuso di discrezione, anche se avrebbero potuto prendere una decisione diversa se avessero potuto esaminare le riprese aggiuntive che non erano a loro disposizione». Una conclusione che non placa il presidente Barelli e lo convince a ricorrere al Tas: «Quanto accaduto è un errore bestiale, presenteremo ricorso a Losanna per un riscontro formale al nostro disappunto perché non credo che sortirà ulteriori effetti. Un aspetto clamoroso è che l'appello non possa modificare il risultato di una competizione secondo regolamento. Allucinante anche che in gara fosse gioco violento, e adesso non lo sia più». No, stavolta non è un romanzo.

TEMPO DI LETTURA 3'05"

SOCIALCLUB

Il post di Condemi

Il protagonista dell'episodio incriminato nel quarto di finale perso contro l'Ungheria si è espresso duramente su Instagram: «Politica al di sopra dello sport. Cosa imparano i bambini?»

HA DETTO

L'unica cosa di cui sono certo è che, anche se il percorso è lungo, la ruota della vita gira per tutti: se ne può stare certi

Siamo italiani e siamo superiori a tutto questo: sempre a testa alta e mani sul cuore. Torneremo!

Francesco Condemi

Anche gli Usa *tremano*

Il migliore Guerschon Yabusele, 28 anni, ala della Francia e del Real Madrid

Protagonisti LeBron James, 39 anni, due ori alle Olimpiadi, e Steph Curry, esordiente ai Giochi a 36 anni GETTY

FRANCIA	73
GERMANIA	69

18-25, 33-33; 56-50

FRANCIA
Ntilikina 5 (1/1, 1/1), Cordinier 16 (4/8, 2/5), Batum 9 (2/2, 1/5), Yabusele 17 (7/9, 0/2), Wembanyama 11 (3/9, 1/8); Albicy, Fournier 5 (1/1, 1/6), De Colo, Lessort 10 (4/5), Gobert (0/1), Strazel. N.e. Coulibaly All. Collet

GERMANIA
Schroeder 18 (3/7, 3/11), F. Wagner 10 (2/4, 2/6), Obst 8 (1/1, 2/4), Voigtmann 6 (3/3, 0/1), Theis 8 (3/6, 0/2); Bonga 7 (2/6 da 3), Giffey, Weiler-Babb 5 (1/3 da 3), M. Wagner 4 (2/6, 0/1), Thiemann 3 (1/1, 0/1). N.e. Da Silva, Lo. All. Herbert

ARBITRI Conde (Spa), Krejic (Slo), Liszka (Pol)
NOTE Tiri liberi: Francia 11/16, Germania 9/13. Rimbalzi: Francia 37 (Yabusele, Cordinier, Wembanyama 7), Germania 37 (Thies 11). Assist. Francia 18 (Wembanyama 4), Germania 21 (Theis 6). Spettatori: 12.454

LA SERBIA COMANDA CURRY E LEBRON SVEGLIANO LE STELLE FINALE CON LA FRANCIA

Jokic trascina i suoi, gli Stati Uniti rincorrono per 37 minuti. Domani la sfida per l'oro contro i padroni di casa

di **Antonino Morici**
INVIATO A PARIGI

STATI UNITI	95
SERBIA	91

23-31, 43-54; 63-76

STATI UNITI
Booker 6 (1/2, 1/2), Curry 36 (3/5, 9/14), Holiday 3 (1/2 da 3), James 16 (4/5, 2/4), Embiid 19 (6/8, 2/3); Edwards 2 (1/1, 0/2), Durant 9 (3/6, 1/2), White (0/2 da 3), Adebayo (0/1, 0/1), Davis 4 (1/1). N.e. Haliburton, Tatum. All. Kerr

SERBIA
Avramovic 15 (1/2, 4/6), Bodganovic 20 (5/8, 3/10), Dobric 9 (0/1, 3/5), Petrusev 9 (2/5, 1/1), Jokic 17 (7/11, 0/6); Jovic, Marinkovic (0/1 da 3), Micic 8 (1/3, 2/7), Guduric 9 (2/3 da 3), Milutinov 4 (2/2). N.e. Plavsic, Davidovac. All. Pesic

ARBITRI Zurapovic (Bos), Anaya (Pan), Kozlovskis (Let)
NOTE Tiri liberi: Stati Uniti 9/14, Serbia 10/12. Rimbalzi: Stati Uniti 33 (James 12), Serbia 34 (Petrusev, Jokic, Milutinov 5). Assist: Stati Uniti 25 (James 10), Serbia 22 (Jokic 11).

ervirebbe uno Stade de France per soddisfare le richieste di biglietti per la finale di domani, l'epilogo di questo torneo olimpico che sembra una corsa playoff per l'intensità, il valore tecnico e l'ambiente creato dai tifosi. Sarà Francia-Stati Uniti e se le premesse sono quelle delle semifinali non sarà un film dalla conclusione banale. Perché c'è una squadra che ha il vento nelle vele e gioca in modalità "Mission impossible" battendo la Germania campione del mondo con una difesa da urlo e un'altra che soffre da matti.

Una battaglia Le migliori arrivano alla partita dell'oro con un mondo di distanza. La finale è un premio guadagnato con merito da Victor Wembanyama e gli altri padroni di casa; per LeBron e gli "Avengers" il frutto di una battaglia del tutto imprevista contro la Serbia battuta con largo scarto per due volte nel giro delle ultime tre settimane. Lo spettro della figuraccia del Mondiale di un anno fa aleggia per tutto il primo tempo di Team Usa. Lontanissimi i confronti senza storia fino ai quarti, questa è una partita vera. Basta guardare Steph Curry in trance, modalità playoff: 6/8 dal campo, quattro triple a segno in 2'17", 17 punti sul conto quando esce a 1'42" dalla prima sirena. La Serbia tiene il passo allineando le percentuali dall'arco e sfruttando al meglio le qualità di Nikola Jokic, che gioca da play anche quando è in area (7 assist nel primo tempo). E poi difesa, molto più convincente di quella avversaria. Con Bogdanovic che infila 7 punti in 5 minuti e Avramovic che attacca il lato debole a Belgrado sembra di sognare quando il gap tocca i 17 punti.

La classe di Curry e KD Embiid è l'unico a ricevere la disapprovazione dei ventimila di Bercy, che non hanno ancora cancellato l'illusione di avere un reparto lunghi con Wemby, Gobert, Lessort e la stella dei 76ers, che a fine partita si macchierà di un gestaccio verso le tribune. Kerr lo tiene a lungo in campo anche per fiaccare il Joker ma il duello continua a essere a distanza, al tiro da tre: Dobric e Curry ne infilano due a testa a metà del terzo periodo (56-65). Jrue Holiday segna quello del -6 che rimette in partita Team Usa. Quando Steph tocca quota 27 sembra l'inizio di un'altra partita ma la Serbia è in missione. Guduric infila 6 punti nell'ultimo minuto del quarto e si arriva agli ultimi 10 minuti a +13 per i serbi. La più grande sorpresa degli ultimi anni sta per materializzarsi poi l'enorme classe dei fenomeni statunitensi, finalmente, affiora. Il break arriva con due triple di Kevin Durant e Devin Booker per il -5 (73-78). Anche se in difesa gli americani concedono troppe seconde chance è proprio questa la fase che cambia l'inerzia. Embiid infila i punti del -2 a 4'12 dalla fine (82-84). James pareggia a 84, poi il tappo dello champagne salta con 5 punti di Curry e un lay-up di LeBron (91-86 a cento secondi dalla sirena). Bogdanovic e il Joker ci provano fino all'ultimo ma la Serbia si arrende con il massimo dell'onore. Durant commenta così la prestazione di Curry: 36 punti, 9/14 da 3 e 8 rimbalzi : «È stato semplicemente fantastico, ha giocato una delle migliori partite della sua carriera. Sembrava spinto da Dio». LeBron James aggiunge: «Abbiamo vinto questa partita con perseveranza e sacrificio. Farlo così ti gratifica perché è costato tanto duro lavoro. Per come s'era messa sapevamo che sarebbe stata dura rientrare nel secondo tempo ma non abbiamo mai perso il controllo. È stato uno sforzo di squadra, per questo vale di più». Ora la Francia. «Sappiamo quanto vale - prosegue James - sappiamo che possono competere al più alto livello. Noi dovremo solo pensare a esprimere le nostre qualità». Il primo ad abbracciare Steph è proprio James, che ha chiuso con la tripla doppia da 16 punti, 12 rimbalzi e 10 assist. Lo chiama "Chef" Curry, tra loro c'è un legame ormai solidissimo. La loro gioia che sa di liberazione è uno scatto che fa immediatamente il giro dei social: diventerà l'icona della squadra costruita per restituire il primato ai numeri uno, senza discussione alcuna. I tifosi che osservano la scena, anche quelli francesi, esultano. «On est en finale» (siamo in finale) cantano per ore i tifosi dei Bleus. «La maglia della nazionale ci dà energie che non pensavamo di avere», dice Wemby. Il conto alla rovescia è partito.

> *Curry divino, è stata una delle partite più belle che gli ho mai visto giocare*

Kevin Durant
Tre ori olimpici

Germania-Serbia per il bronzo

SEMIFINALE		FINALI		SEMIFINALE
		1° POSTO Domani ore 21.30 FRANCIA – USA		
GERMANIA	69		91	SERBIA
FRANCIA	73		95	USA
		3° POSTO Domani ore 11 GERMANIA – SERBIA		

TEMPO DI LETTURA 4'32"

OLIMPIADI

LA GUIDA

QUATTORDICESIMA GIORNATA

Ciclismo, americana donne: Italia con Guazzini-Consonni Lotta, entra in gara Chamizo

IL PROGRAMMA DI OGGI

Finali

7.30 Nuoto fondo, 10 km uomini (**Paltrinieri, Acerenza**)
10 Tennistavolo, torneo a squadre uomini: 3° posto
12.35 Arrampicata, lead uomini
12.40 Canoa, C2 500 donne
13 Canoa, K2 500 donne
13.20 Canoa, K2 500 uomini
13.40 Canoa, C1 1000 uomini (**ev. Tacchini**)
14 Hockey prato, 3° posto donne: Argentina-Belgio
14.30 Ginnastica ritmica, finale concorso generale individuale (**Raffaeli, Baldassarri**)
15 Calcio, 3° posto donne: Spagna-Germania
15 Pesi, 89 kg uomini (**Pizzolato**)
15 Tennistavolo, torneo a squadre uomini: 1° posto
15 Tuffi, trampolino 3 metri donne (**Pellacani**)
16 Pallavolo, 3° posto uomini: **Italia**-Usa
18 Calcio, 1° posto uomini: Francia-Spagna
18 Ciclismo, sprint uomini
18.09 Ciclismo, americana donne (**Italia: Guazzini, Consonni**)
18.15 Lotta libera, 57 kg uomini: due finali per il 3° posto
18.15 Lotta libera, 57 kg uomini: 1° posto
18.15 Lotta libera, 86 kg uomini: due finali per il 3° posto
18.15 Lotta libera, 86 kg uomini: 1° posto
18.15 Lotta libera, 57 kg donne: due finali per il 3° posto
18.15 Lotta libera, 57 kg donne: 1° posto
19.30 Atletica, 4x100 donne
19.30 Pesi, 71 kg donne
19.37 Atletica, peso donne
19.47 Atletica, 4x100 uomini (**Italia**)
20 Atletica, 400 donne
20 Hockey prato, 1° posto donne: Olanda-Cina
20.13 Atletica, triplo uomini (**Diaz Hernandez**)
20.19 Taekwondo, 67 kg donne: 3° posto
20.25 Atletica, eptathlon: 800 metri donne (**Gerevini**)
20.34 Taekwondo, 80 kg uomini: 3° posto (**ev. Alessio**)
20.57 Atletica, 10.000 metri donne (**Battocletti**)
21 Beach volley, 3° posto uomini
21.15 Breaking, donne (**ev. Sandrini**)
21.19 Taekwondo, 67 kg donne
21.30 Boxe, 71 kg uomini
21.37 Taekwondo, 80 kg uomini: 1° posto (**ev. Alessio**)
21.45 Atletica, 400 ostacoli uomini
21.47 Boxe, 50 kg donne: 1° posto
22.30 Beach volley, donne: 1° posto
22.34 Boxe, 92 kg uomini: 1° posto
22.51 Boxe, 66 kg donne: 1° posto

Qualificazioni

9 Golf, 3° giro donne (**Fanali**)
10 Ginnastica ritmica, qualificazione concorso generale a squadre: prima rotazione (**Italia: Centofanti, Duranti, Maurelli, Mogurean, Paris**)
10 Tuffi, preliminari piattaforma 10 metri uomini (**Giovannini, Larsen**)
10.05 Atletica, eptathlon donne: lungo donne (**Gerevini**)
10.35 Taekwondo, ottavi 80 kg uomini: **Alessio** con avversario da definire
10.40 Atletica, 1° turno 4x400 donne (**Italia**)
11 Lotta libera, qualificazioni 74 kg uomini: **Chamizo**-Emamichoghaei (Iran)
11.05 Atletica, 1° turno 4x400 uomini (**Italia**)
11.16 Ginnastica ritmica, qualificazione concorso generale a squadre: seconda rotazione (**Italia: Centofanti, Duranti, Maurelli, Mogurean, Paris**)
11.23 Atletica, eptathlon donne: giavellotto (**Gerevini**)
11.30 Atletica, semifinali 800 metri uomini (**Tecuceanu**)
11.30 Canoa, C1 1000 uomini (**Tacchini**)
13 Pallanuoto uomini, semifinali 5°-8° posto: **Italia**-Spagna
13 Pentathlon moderno uomini, semifinali: equitazione, nuoto, scherma e corsa con tiro laser (**Cicinelli**)
14 Ciclismo, qualificazioni sprint donne (**Vece, Fiorin**)
14.48 Ciclismo, trentaduesimi sprint donne (**Vece, Fiorin**)
16 Breaking, round robin donne (**Sandrini**)
17 Pentathlon moderno uomini, semifinali: equitazione, nuoto, scherma e corsa con tiro laser (**Malan**)
19.30 Nuoto artistico, doppio: routine tecnica (**Cerruti-Ruggiero**)

Dove vedere i Giochi

Rai
In tv (chiaro)
Rai 2
7: Qui Parigi
Dalle 7.30 le gare
23: notti olimpiche
RaiSport
7.30: le gare
23: il meglio
Streaming
7.30: le gare su RaiPlay

In tv e mobile
Eurosport 1 e 2
7.30: Le gare
8: Sveglia Parigi
23: Place d'Italie
On demand
7.30: tutte le gare, 50 canali disponibili

In tv e mobile
Dalle 7.30 le gare dai canali Eurosport 1 e 2. Sei canali di Eurosport dedicati a singole discipline
On demand
Contenuti extra

sky
In tv
Dalle 7.30 le gare su 10 canali Eurosport
Sky Sport 24
8-9-0.30: Il diario
Mobile
Dalle 7.30 su Sky Go l'offerta tv

In tv e mobile
Dalle 7.30 le gare su Eurosport 1, Eurosport 2 e altri 8 canali più 4 canali Eurosport Extra
On demand
Contenuti extra

NOW
In tv e mobile
Dalle 7.30 le gare trasmesse in diretta dai canali Eurosport 1 e Eurosport 2

Risultati

Arrampicata, che beffa Zurloni Primo podio per i rifugiati: Ngamba è bronzo nella boxe

LA FOTO DEL GIORNO

Thomas al bacio È oro nell'omnium

Benjamin Thomas, 28 anni, oro nell'omnium del ciclismo su pista, è festeggiato dalla fidanzata in lacrime, l'azzurra Martina Alzini, dopo l'ultima prova. Il francese ha trionfato con 164 punti: Elia Viviani, olimpionico a Rio 2016 e bronzo a Tokyo 2021, ha chiuso nono con 97 BETTINI

FINALI

ARRAMPICATA
Velocità uomini
1. Veddriq Leonardo (Indo)
2. Wu Peng (Cina)
3. Sam Watson (Usa)
Finale: Leonardo 4"75 b. Wu Peng 4"77.
3° posto: Watson 4"74 (record del mondo; prec. 4"75, Watson, Parigi 6/8/24) b. Ali Pour (Iran) 4"88.
Quarti: Wu Peng 4"995 b. ZURLONI 4"997

ATLETICA
200 uomini
(vento +0.4)
1. Letsile Tebogo (Bot) 19"46
2. Kenneth Bednarek (Usa) 19"62
3. Noah Lyles (Usa) 19"70
4. Knighton (Usa) 19"99; 5. Ogando 20"02; 6. Makarawu (Zim) 20"10; 7. Fahnbulleh (Lib) 20"16; 8. Charamba (Zim) 20"53

110 hs
(vento -0.1)
1. Grant Holloway (Usa)12"99
2. Daniel Roberts (Usa) 13"09(.085)
3. Rasheed Broadbell (Giam) 13"09(.088)
4. Llopis (Spa) 13"20; 5. Muratake (Giap) 13"21; 6. Crittenden (Usa) 13"32; 7. Bennett (Giam) 13"34; 8. Parchment (Giam) 13"39

Giavellotto uomini
1. Arshad Nadeem (Pak) 92.97
2. Neeraj Chopra (India) 89.45
3. Anderson Peters (Gren) 88.54
4. Vadlejch (Cec) 88.50; 5. Yego (Ken) 87.72; 6. Weber (Ger) 87.40; 7. Walcott (Tri) 86.16; 8. Etelatalo (Fin) 84.58

400 hs donne
1. Sydney McLaughlin-Levrone (Usa) 50"37 (record del mondo; prec. 50"65, McLaughlin, Eugene 30/6/2024)
2. Anna Cockrell (Usa) 51"87
3. Femke Bol (Ola) 52"15
4. Jones (Usa) 52"29; 5. Clayton (Giam) 52"68; 6. Salmon (Giam) 53"29; 7. Sutherland (Can) 53"88; 8. Maraval (Fra) 54"53

Lungo donne
1. Tara Davis-Woodhall (Usa) 7.10 (+0.8)
2. Malaika Mihambo (Ger) 6.98 (+0.5)
3. Jasmine Moore (Usa) 6.96 (+0.2)
4. IAPICHINO 6.87 (-0.1; serie 6.78/-0.3, 6.87/-0.1, x, 6.83/+0.3, 6.78/+0.4, 6.85/+0.7); 5. Brume (Nig) 6.70 (+0.4); 6. Nichols (Usa) 6.67 (-0.1); 7. Rotaru-Kottmann (Rom) 6.67 (+1.1); 8. Smith (Giam) 6.66 (+0.1)

BOXE
51 kg uomini
1. Hasanboy Dusmatov (Uzb)
2. Billal Bennama (Fra)
3. Yunior Alcantara (R.Dom)
3. David De Pina (C.Ver)
54 kg donne
1. Chang Yuan (Cina)
2. Hatice Akbas (Tur)
3. Pang Cholmi (N.Cor)
3. Im Aeji (S.Cor)

CALCIO
Uomini
3° posto: Egitto-Marocco 0-6

CANOA VELOCITÀ
C2 500 uomini
1. Liu Hao-Ji Bowen (Cina) 1'39"48
2. GABRIELE CASADEI-CARLO TACCHINI 1'41"08
3. Moreno-Dominguez (Spa) 1'41"18
4. Petrov-Korovashkov (Ain/Rus) 1'41"27; 5. Kretschmer-Hecker (Ger) 1'41"62; 6. Adolf-Hajdu (Ung) 1'41"66; 7. P. Fuksa/M. Fuksa (Cec) 1'41"83; 8. Nascimento Godmann-Queiroz (Bra) 1'42"58. **Semifinali.** II: 3. CASADEI-TACCHINI 1'41"59 q.
K4 500 uomini
1. Germania (Rendschmidt-Lemke-Schopf-Liebscher Lucz) 1'19"80
2. Australia (Fitzsimmons-Van der

Il medagliere

	O	A	B	TOT.
1 Stati Uniti	30	38	35	103
2 Cina	29	25	19	73
3 Australia	18	14	13	45
4 Francia	14	19	21	54
5 Gran Bretagna	13	17	21	51
6 Sud Corea	13	8	7	28
7 Giappone	13	7	13	33
8 Olanda	11	6	8	25
9 ITALIA	10	11	9	30
10 Germania	9	8	5	22
11 Canada	6	5	10	21
12 Nuova Zelanda	5	6	2	13
13 Irlanda	4	0	3	7
14 Romania	3	4	1	8
15 Ucraina	3	3	4	10
16 Ungheria	3	3	3	9
16 Svezia	3	3	3	9
18 Uzbekistan	3	0	2	5
19 Brasile	2	5	8	15
20 Spagna	2	3	8	13
21 Iran	2	2	2	6
22 Croazia	2	1	3	6
22 Cuba	2	1	3	6
24 Azerbaigian	2	1	1	4
25 Belgio	2	0	4	6
26 Hong Kong	2	0	2	4
26 Filippine	2	0	2	4
28 Indonesia	2	0	1	3
29 Serbia	2	0	0	2
30 Israele	1	4	1	6
31 Kazakistan	1	3	3	7
32 Giamaica	1	3	2	6
32 Thailandia	1	3	2	6
34 Svizzera	1	2	4	7
35 Danimarca	1	2	1	4
35 Georgia	1	2	1	4
37 Ecuador	1	2	0	3
38 Grecia	1	1	5	7
39 Polonia	1	1	4	6
40 Kenya	1	1	3	5
41 Sudafrica	1	1	2	4
42 Argentina	1	1	0	2
42 Cile	1	1	0	2

NON CONSIDERATI I PODI DEGLI ATLETI NEUTRALI	O	A	B	TOT.
42 Santa Lucia	1	1	0	2
42 Uganda	1	1	0	2
46 Taiwan	1	0	5	6
47 Bulgaria	1	0	3	4
48 Austria	1	0	1	2
48 Cechia	1	0	1	2
48 Guatemala	1	0	1	2
48 Marocco	1	0	1	2
48 Norvegia	1	0	1	2
53 Algeria	1	0	0	1
53 Botswana	1	0	0	1
53 Bahrein	1	0	0	1
53 Dominica	1	0	0	1
53 Pakistan	1	0	0	1
53 Slovenia	1	0	0	1
59 Nord Corea	0	2	4	6
60 Turchia	0	2	3	5
61 Messico	0	2	2	4
62 Armenia	0	2	1	3
63 Etiopia	0	2	0	2
64 India	0	1	4	5
65 Kirghizistan	0	1	3	4
66 Lituania	0	1	2	3
67 Kosovo	0	1	1	2
67 Portogallo	0	1	1	2
67 Tunisia	0	1	1	2
70 Colombia	0	1	0	1
70 Cipro	0	1	0	1
70 Figi	0	1	0	1
70 Giordania	0	1	0	1
70 Mongolia	0	1	0	1
75 Tagikistan	0	0	3	3
76 Rep. Dominicana	0	0	2	2
76 Grenada	0	0	2	2
76 Malesia	0	0	2	2
76 Moldova	0	0	2	2
80 Capo Verde	0	0	1	1
80 Egitto	0	0	1	1
80 Perù	0	0	1	1
80 Slovacchia	0	0	1	1
80 Squadra rifugiati	0	0	1	1
80 Zambia	0	0	1	1

Westhuyzen-Collins-Havard) 1'19"84
3. Spagna (Craviotto-Arevalo-Cooper-Germade) 1'20"05
K4 500 donne
1. Nuova Zelanda (Carrington-Hoskin-Brett-Vaughan) 1'32"20
2. Germania (Paszek-Hake-Jagsch-Bruessler) 1'32"62
3. Ungheria (Pupp-Fojt-Csipes-Gazso) 1'32"93

CICLISMO SU PISTA
Omnium uomini
1. Benjamin Thomas (Fra) 164
2. Iuri Leitao (Por) 153
3. Fabio Van den Bossche (Bel) 131
9. VIVIANI 97 (scrach 18/12°; tempo 22/10°; elim. 34/4°; punti 23)
Keirin donne
1. Ellesse Andrews (N.Zel)
2. Hetty Van de Wouw (Ola) a 0"062
3. Emma Finucane (Gb) a 0"092

HOCKEY
Uomini
1. Olanda
2. Germania
3. India
Finale: Germania-Olanda 1-3 d.t.r.
3° posto: India-Spagna 2-1

LOTTA
Grecoromana, 67 kg
1. Saeid Esmaeili Leivesi (Iran)
2. Parviz Nasibov (Ucr)
3. Hasrat Jafarov (Aze)
3. Luis Alberto Orta Sanchez (Cuba)
Grecoromana, 87 kg
1. Semen Sergeevich Novikov (Bul)
2. Alireza Mohmadipiani (Iran)
3. Turpal Ali Bisultanov (Dan)
3. Zhan Beleniuk (Ucr)
Libera, 53 kg donne (Russo)
1. Akari Fujinami (Giap)
2. Lucia Yepez Guzman (Ecu)
3. Choe Hyo Gyong (N.Cor)
3. Pang Qianyu (Cina)
Ottavi: Valverde (Ecu) b. RUSSO 6-0

NUOTO FONDO
10 km donne
1. Sharon Van Rouwendaal (Ola) 2h03'34"2
2. Moesha Johnson (Aus) a 5"5
3. GINEVRA TADDEUCCI a 8"6
6. GABBRIELLESCHI a 43"7

PESI
73 kg uomini
1. Rizki Juniansyah (Indo) 354 (155+199)
2. Weeraphon Wichuma (Thai) 346 (152+198)
3. Bozhidar Andreev (Bul) 344 (154+190)
59 kg donne
1. Luo Shifang (Cina) 241 (107+134)
2. Maude Charron (Can) 236 (106+130)
3. Kuo Hsing-Chun (Taiwan) 235 (105+130)
11. MAGISTRIS 208 (96+112)

TAEKWONDO
68 kg uomini
1. Ulugbek Rashitov (Uzb)
2. Zaid Kareem (Gior)
3. Liang Yushuai (Cina)
3. Edival Pontes (Bra)
57 kg donne
1. Kim Yujin (S.Cor)
2. Nahid Kiyanichandeh (Iran)
3. Skylar Park (Can)
3. Alizadeh Kimia (Bul)

TUFFI
Trampolino 3 m uomini
1. Xie Siyi (Cina) 543.60
2. Wang Zongyuan (Cina) 530.20
3. Osmar Olvera (Mes) 500.40

VELA
Nacra 17
1. RUGGERO TITA-CATERINA BANTI 31 (1-1-2-1-1-1-1-6-6-20-5-2; 4)
2. Mateo Majdalani-Eugenia Bosco (Arg) 55
3. Micah Wilkinson-Erica Dawson (N.Zel) 63
4. Gimson-Burnet (Gb) 69
470
1. Vadlau-Maehr (Aut) 38
2. Okada-Yoshioka (Giap) 41
3. Dahlberg-Karlsson (Sve) 47
Kite donne
1. Eleanor Aldridge (Gb)
2. Lauriane Nolot (Fra)
3. Annelous Lammerts (Ola)
Finale: Aldridge 3 vittorie; Nolot 2; Lammerts un 2°).
Semifinali. II: 4. PESCETTO (el)

QUALIFICAZIONI
Arrampicata
Donne. Boulder e Lead. Semifinali: 1. Garnbret (Slo) 195,7; 12. MORONI 100,1 (64,0+36,1); 18. ROGORA 70.3 (13.2+57.1)
Atletica
800 uomini. Recuperi. III: 1. Barontini 1'45"56 (q)
1500 donne. Semifinali. I: 1. Kipyegon (Ken) 3'58"64; 12. CAVALLI 4'03"59 (el). **II:** 1. Welte (Eti) 3'56"10; 10. VISSA 3'58"11 (el)
4x100 uomini. I: 1. Usa 37"47; 2. Sudafrica 37"94; 3. Gran Bretagna 38"04; 4. Giappone 38"06 (q); 5. ITALIA (Melluzzo, Jacobs, Desalu, Tortu) 38"97 (q). **II:** 1. Cina 38"24; 2. Francia 38"34; 3. Canada 38"39; 4. Giamaica 38"45 (el)
Eptathlon (4 prove): 1. Johnson-Thompson (Gb) 4055; 2. Thiam (Bel) 4007; 3. Hall (Usa) 3956; 13. GEREVINI 3703
Peso donne: 1. Mitton (Can) 19.77; 2. Wesche (N.Zel) 19.25
4x100 donne. Batterie. I: 1. Usa 41"94; 2. Germania 42"15; 3. Svizzera 42"38; 6. ITALIA (Dosso, Kaddari, Siragusa-De Masi) 43"03 (el). **II:** 1. Gran Bretagna 42"03; 2. Francia 42"13; 3. Giamaica 42"35
Basket
Uomini. Semifinali: Francia-Germania 73-69, Usa-Serbia 95-91
Boxe
Semifinali. Uomini. 57 kg: Khalokov (Uzb) b. Senior (Aus) 5-0; Seitbek Uulu (Kir) b. Ibanez Diaz (Bul) 4-1. **Donne. 75 kg:** Li Qian (Cina) b. Parker (Aus) 5-0; Bylon (Pan) b. Ngamba (Eor) 4-1
Ginnastica ritmica
Concorso generale individuale: 1. RAFFAELI 139.100 (cerchio 35.700/1°, palla 34.450/5°, clavette 35.000/2°, nastro 33.950/1°) q.; 2. Varfolomeev (Ger) 136.850; 3. Kaleyn (Bul) 136.450; 9. BALDASSARRI 129.250 (ce. 33.300/9°, p. 32.750/8°, cl. 30.900/11°, n. 32.300/6°) q.
Golf
Donne. Dopo il 2° giro (par 72): 1. Metraux (Svi) -8 (70 66); 47. FANALI +7 (75 76)
Pallanuoto
Donne. Semifinali: Spagna-Olanda 19-18; Australia-Usa 14-13. **5°-8° posto:** ITALIA-Canada 10-5; Grecia-Ungheria 9-12
Pallavolo
Donne. Semifinali: Usa-Brasile 3-2; Turchia-ITALIA 0-3 (22-25, 19-25, 22-25)
Pentathlon
Dopo la scherma. Uomini: 1. Tovkai (Ucr) 245; 15. CICINELLI 220; 18. MALAN 215. **Donne:** 1. Clouvel (Fra) 260; 10. MICHELI 220; 34. SOTERO 185
Tuffi
Trampolino 3 m donne. Semifinale: 1. Chen Yiwen (Cina) 360.85; 2. Keeney (Aus) 334.70; 3. PELLACANI 324.75 (q); 17. BERTOCCHI 245.10 (el)
Vela
Kite uomini. Dopo una regata di finale: Vodisek (Slo) 2 vittorie; Bontus (Aut), Maeder (Sin) 1 vittoria; PIANOSI 0 vittorie. **Semifinali:** PIANOSI, Maeder 3 vittorie

BASKET SHOW

di *Paolo Bartezzaghi*

L'esempio della Serbia La Francia ha chance contro le stelle Nba

Se gli Stati Uniti giocano come sanno, e come nel finale contro la Serbia, finirà come tre anni fa. La Francia perse la finale di Tokyo di 5 punti, restando in partita, lottando. La distanza tra Nba e il resto del mondo si è accorciata, non da oggi, e nella semifinale di ieri si è visto una volta di più. Sono lontani i tempi in cui gli Usa entravano in campo come se avessero già vinto e si ritrovavano a rincorrere avversari di cui non conoscevano il nome come all'Olimpiade 2004 e al Mondiale 2006. LeBron James c'era, ha visto cosa può succedere. Infatti ha sempre la faccia e l'atteggiamento di chi sa che non basta il nome. Se gli Stati Uniti sono padroni del proprio destino, la Francia è padrona di casa ed è una sorpresa in finale solo per il cammino stentato che ha avuto nella prima fase dove ha perso in modo netto con la Germania e ha rischiato con il Giappone. Nei quarti ha battuto il Canada, un anno fa terzo al Mondiale, e ieri la Germania che quel Mondiale ha vinto. Avere raggiunto la finale, però, non è sorprendente vista la potenzialità della squadra e la crescita costante del movimento francese. Negli ultimi anni, nella Nba, solo il Canada ha più giocatori della Francia tra le 40 nazioni da cui provengono i non statunitensi. All'ultimo draft, i primi due scelti sono stati francesi: Zaccharie Risacher e Alexander Sarr, con Tidjane Salaun al numero 6. L'anno prima il numero 1 è stato Victor Wembanyama, 20 anni, 224 centimetri, perno dell'attuale squadra, e al 7 Bilal Coulibaly. È ovvio che non bastano solo i nomi per costruire una squadra vincente come gli Stati Uniti del 2004 e 2006 hanno imparato. Se gli Usa giocheranno la finale, con la presupponenza di avere già l'oro in tasca, la Francia può giocarsela fino in fondo come la Serbia e come nel 2021.

La squadra di casa, partita male nel torneo, in finale con Team Usa come a Tokyo 2021

Foto: F. Gallina

OPINIONI

Volley, Tamberi, e poi... L'obiettivo si sposta sui 14 ori di Los Angeles

In finale L'abbraccio tra le azzurre della pallavolo dopo la semifinale olimpica vinta contro la Turchia. La strada per l'oro passa per la sfida di domenica contro gli Stati Uniti

PARIGI 2024

di GIORGIO SPECCHIA

Da Marsiglia a Parigi è una gioia azzurra lunga 800 chilometri. Il traguardo dei 10 ori in questa Olimpiade arriva dal mare con Ruggero Tita e Caterina Banti che nella vela, classe Nacra 17, si confermano campioni dopo Tokyo 2021. Arriva invece in chiusura di giornata la speranza di rivincere dopo vent'anni un oro olimpico a squadre, dal trionfo del Setterosa di pallanuoto ad Atene 2004. L'impresa è delle ragazze del volley che incantano i 12.000 della South Paris Arena e conquistano la finale più bella. L'Italia va e, per numero di vittorie, raggiunge quella di tre anni fa: resta viva la rincorsa al record dei 14 ori di Los Angeles 1984. Il calendario di Parigi 2024 ci viene incontro perché, in questi tre giorni finali, dalla spedizione di 402 azzurri spuntano diversi assi. Oggi la 4x100 di Marcell Jacobs e domani Gimbo Tamberi nell'alto cercheranno di difendere l'oro di Tokyo ispirandosi a Tita-Banti.

Sarà invece una novità la finale di domenica dell'Italia femminile di volley contro gli Stati Uniti. Le azzurre la giocheranno senza l'ossessione della vittoria perché ieri sera hanno già cancellato un'antica macchia a forma di zero che nessuno riusciva a togliere: mai la nostra Nazionale aveva conquistato una medaglia olimpica, adesso sicura dopo aver battuto in semifinale la Turchia.
È il primo risultato concreto della gestione di Julio Velasco, coach e maestro. Per lui è arrivato il momento di prendersi la grande

PORTO FRANCO

di FRANCO ARTURI

NANI E GIGANTI NELLA GEOGRAFIA DELLE MEDAGLIE

Ma come fanno Australia e Olanda, che hanno un numero di abitanti piuttosto ridotto, a conquistare tante medaglie?
Annamaria Cribbi

La sua domanda mi consente di anticipare una sorta di bilancio dell'Olimpiade degli altri. Quello sull'Italia verrà approfondito più avanti dalla Gazzetta. Mi prendo qualche rischio, con molte medaglie ancora in palio: ma le tendenze sono già chiare. Il rapporto medaglie/popolazione è un buon criterio di analisi, se si escludono Paesi troppo piccoli o troppo grandi. Non funziona, per intenderci, per la Cina, l'India, Santa Lucia o la Dominica. Ma per le nazioni medio-grandi, come le due da lei citate (26 milioni l'Australia, quasi 18 l'Olanda), dà eccellenti risultati. La curiosità è l'enorme differenza di superficie fra i due Paesi, ma evidentemente il modello sportivo è vincente su entrambi i versanti: quello olandese si fonda sul dominio in uno sport come il canottaggio, quello australiano su una straordinaria versatilità, con medaglie in 14 sport e il nuoto come punto di forza. Nessuna novità: sono quasi trent'anni che queste due rappresentative "vincono" le Olimpiadi. Studiarne i modelli sarebbe molto utile, e soprattutto il ruolo, fondamentale, di scuola, stato e impiantistica. ***Non un singolo talento potenziale viene sprecato dalle parti di Amsterdam o Sydney, dove lo sport è una religione laica e la componente femminile è attentamente valorizzata.*** *Altre valutazioni, in ordine sparso, ricordando che un po' tutti stanno banchettando con la settantina di medaglie lasciate sul tavolo dalla Russia, di fatto esclusa dai Giochi: la Francia sfrutta bene i vantaggi di essere Paese ospitante; a turno succede a tutti. La Germania, considerate le sue tradizioni e gli 84 milioni di abitanti, continua in un andamento tutto sommato fiacco, lontano dai fasti degli Anni 90, quando aveva ereditato il patrimonio di conoscenze dell'ex Ddr, ma anche i veleni del doping di stato.* ***Di fatto negli ultimi decenni c'è stato uno scambio al vertice d'Europa con la Gran Bretagna, che, exploit francese a parte, è diventata leader nel vecchio continente*** *in un percorso non affatto*

GAZZETTA.IT

LIVE DA PARIGI NUOTO DI FONDO ESTAFFETTA 4X100

La lunga giornata olimpica inizia presto, con la 10 km di nuoto di fondo che vede al via Acerenza e Paltrinieri. Da quel momento fino a notte restando su Gazzetta.it potrete seguire live tutti gli eventi di Parigi 2024, con video, interviste, approfondimenti e le storie degli atleti azzurri, medagliati e non. E speriamo di raccontarvi di nuove medaglie italiane, con ginnastica ritmica, canoa, volley, sollevamento pesi e atletica, con la finale della 4x100.

L'ultima fatica Gregorio Paltrinieri, 29 anni, impegnato nella 10 km di nuoto

Si avvicina il via alla Serie A: sul nostro sito tutte le news in tempo reale sul calciomercato in Italia e all'estero, oltre che sulle amichevoli delle squadre.

Arrivato il decimo successo con Tita-Banti, facciamo la corsa sul record dell'Olimpiade '84 Storica finale per le azzurre di Velasco

In carica Gianmarco Tamberi, 32 anni, portabandiera azzurro e campione olimpico in carica dell'alto (ex aequo con il qatariota Barshim) sabato tenterà di difendere il suo oro nonostante sia reduce dalla febbre alta che l'ha colpito pochi giorni prima di scendere in pedana

rivincita. La aspettava dalla finale di Atlanta 1996 chiusa con quel 2-3 contro l'Olanda capace di beffare la sua Nazionale maschile forse più forte di sempre: Giani, Bernardi, Gardini, Zorzi, Cantagalli, Tofoli, Papi, Bovolenta... Velasco ha la possibilità di vincerla 28 anni dopo per dedicare un pezzetto di medaglia a ciascuno di loro. A cominciare da Vigor che lo seguirà da lassù e gli darà la forza di crederci. Quaggiù i sorrisi di Ekaterina Antropova, Paola Egonu e compagne valgono più di una promessa. Unite, compatte, sono una squadra che vuole scrivere la storia di questi Giochi. Parigi non eguaglierà Tokyo nell'intensità dei gesti – su tutti l'ineguagliabile abbraccio tra Tamberi e Jacobs, campioni olimpici di alto e 100 a pochi minuti di distanza – ma potrà andarci vicino. E ogni giorno, da qui alla fine, può essere quello buono per farla entrare nella storia del nostro sport. Per i personaggi coinvolti, per i luoghi, per il significato delle loro gare. Vedremo il portabandiera Tamberi saltare pochi giorni dopo aver avuto febbre alta, l'eterno Greg Paltrinieri sfidare le correnti della Senna nella 10 chilometri, la staffetta provare a ristupire il mondo con un Jacobs ritrovato, Sofia Raffaeli volare da vera Farfalla e Simone Alessio sferrare calci a due metri dal tatami del Grand Palais.

Stavolta sono davvero le Olimpiadi che si decidono all'ultimo minuto o ai rigori. Se ne entreranno almeno un paio sarà un trionfo, altrimenti chiuderemo con una sufficienza piena. Il "sei" che arriva dai dieci ori e dalle 30 medaglie già conteggiate, più quella sicura che arriverà dal volley femminile. Sono 33 giorni che l'Italia non manca l'appuntamento con il podio, dal 18 agosto 2016, quartultima giornata dei Giochi di Rio de Janeiro. È il segnale della nostra forza multi-disciplinare che, a Parigi, ci ha visto sul podio in dodici sport differenti. Per arrivare alle 40 medaglie di Tokyo, il record complessivo dell'Italia, bisognerà correre forte e sperare che qualcuno sappia imitare quanto fatto ieri da Carlo Tacchini e Gabriele Casadei, argento nella canoa (canadese biposto 500 metri), e da Ginevra Taddeucci, bronzo nella 10 km di fondo nelle acque della Senna. Due podi che hanno accompagnato le imprese di Tita-Banti e delle ragazze del volley. Grazie alla vela è arrivata la Decima. E grazie all'Italvolley la nostra Olimpiade finirà solo domenica, quando inseguiremo l'oro a squadre che aspettiamo da vent'anni e nel volley femminile da sempre.

scontato: governo e autorità sportive fecero piazza pulita dopo la delusione ad Atlanta 1996 (in totale 15 medaglie e un solo oro) e invertirono la tendenza. Come dire che non c'è nulla di definito una volta per sempre in queste gerarchie. **In tema di delusioni o di mancati decolli, non si può non citare la Spagna (48 milioni), Canada (39) e Brasile (215). Quasi incredibile il caso degli iberici, protagonisti in sport globali come calcio, basket, motori, tennis, ma storicamente incapaci di calarsi con successo nel variegato mondo olimpico:** nemmeno l'occasione di Barcellona 1992 è servita a mantenere in moto un meccanismo virtuoso. Quanto ai nordamericani, faticano molto a imitare il modello del grande Paese confinante, gli

Regina del dorso La nuotatrice australiana Kaylee McKeown, 23 anni, vincitrice di 2 ori, 1 argento e 2 bronzi in questi Giochi (3 ori e 1 bronzo a Tokyo nel 2021). L'Australia ha meno della metà degli abitanti dell'Italia ed è terza nel medagliere

Stati Uniti, e restano a metà del guado. Le immense potenzialità dei sudamericani probabilmente sono frenate da importanti squilibri socio-economici. In affanno, nel complesso, i Paesi dell'Est Europa, anni fa molto più incisivi; bellissimi gli exploit di piccoli Paesi simpatia come Irlanda, Nuova Zelanda, la solita Giamaica, l'isola della velocità, ma non solo. E le sparute tre medaglie di bronzo per il miliardo e mezzo di indiani? È ormai acclarato: le tradizioni culturali, religiose e sociali di questo immenso popolo, oltre alle difficili condizioni di vita di un'ampia fascia di popolazione, ne fanno l'unica sconfinata area del mondo impermeabile al mito dello sport olimpico.

L'INTERVENTO

di **JURY CHECHI**

SUPER RAFFAELI, LA NOSTRA BILES DELLA RITMICA

Sento dire da più parti, anche qui a Parigi, che questa Olimpiade rappresenti il momento più alto della ginnastica italiana. Non v'è dubbio che le prestazioni, i risultati e le medaglie messi in mostra dalle ragazze e dai ragazzi dell'artistica siano qualcosa di straordinario – in attesa di applaudire le azzurre della ritmica – ma sono anche le prestazioni e i risultati che ci aspettavamo, almeno noi che li seguiamo da vicino ininterrottamente. Poi, certo, le gare vanno fatte e fin qui sono stati tutte e tutti bravissimi. **Anche ad Atene 2004 erano arrivati l'oro di Igor Cassina alla sbarra, l'argento delle Farfalle della ritmica e il mio bronzo agli anelli, ma vent'anni dopo c'è tutta una nazionale di livello da applaudire, della quale purtroppo non si è parlato molto negli ultimi tempi, almeno dopo i Giochi di Tokyo. Con una vera sorpresa, che è l'oro di Alice D'Amato alla trave**, in una specialità nella quale, come ha detto anche lei molto onestamente, non doveva neanche entrare in finale, considerato lo scarso feeling. E invece abbiamo visto tutti com'è andata a finire.

Sono tra le migliori dieci anche le nostre due individualiste della ritmica, Sofia Raffaeli e Milena Baldassarri, un altro primato della ginnastica italiana da festeggiare. La prima, addirittura, da capolista provvisoria, come se non fosse alla sua prima Olimpiade, con tutto il carico emozionale da considerare. Nonostante l'assenza di atlete russe e bielorusse si faccia notare, **Sofia era e resta la favorita per l'oro, perché tra lei e le altre permane un gap che noterebbe anche un occhio non esperto. Il vero rammarico è che a differenza di tutte le altre competizioni della ritmica, dai Mondiali alla World Cup, non ci sono le finali di specialità, perché la nostra campionessa sarebbe in grado di vincere con tutti gli attrezzi. Sì, lei è senza dubbio la Simone Biles dei piccoli attrezzi**, ha la stessa testa pazzesca che le permette di non sbagliare mai un colpo, una piccola, grande atleta di cui andare fieri. Non a caso nelle sue previsioni di medaglia preolimpiche, anche il Coni l'aveva messa molto in alto. Brava anche Milena Baldassarri, che dopo il sesto posto di Tokyo ottiene in extremis un'altra, splendida finale olimpica, l'obiettivo che si era prefissata nel triennio di preparazione. Lei come Sofia, va ricordato, nell'ultimo anno sono passate da un cambio di allenatrice tanto improvviso, quanto problematico in chiave Giochi, ma sono riuscite lo stesso a far quadrato e a costruire in pochissimo tempo esercizi di grande valore, tecnico e non solo.

Da oggi vedremo in pedana anche la squadra, quelle Farfalle che da anni incantano con i loro emozionanti esercizi.

Più che sentire la pressione, sono sicuro che scenderanno in pedana come chi non ha nulla da perdere e faranno il massimo. Tutte le ragazze sono molto serene e hanno lavorato bene, dopo il bronzo di Tokyo qui a Parigi c'è davvero la possibilità di fare il colpaccio. Faranno gara all'attacco, sfruttando l'esperienza di due componenti, la capitana Alessia Maurelli e Martina Centofanti, giunte alla terza Olimpiade, che possono essere d'aiuto nel gestire i momenti più delicati. Anche per questo mi sento di fare un altro pronostico, dopo quello dell'artistica: dalle ragazze della ritmica arriveranno altre due medaglie. Il colore? Non si dice.

Debutto perfetto Sofia Raffaeli, 20 anni, durante l'esercizio con le clavette. La ginnasta marchigiana, al debutto olimpico, si è qualificata per la finale nel concorso generale individuale all-around della ritmica con il miglior punteggio

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

RCS
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo
CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera
DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gazzetta@rcs.it - fax 02.62050000
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10600 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Riadies Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Richet, 1 - 59440 AVESNELLES - Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 8642730 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA - tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: Iban IT 97 R 03069 09457 000005700017 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA, comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 384,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.sport@rcs.it
Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell'1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782
In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1,70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ - La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di giovedì 8 agosto 2024 è stata di 141.748 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

SERIE A

MERCATO

LA JUVENTUS INSISTE L'ATALANTA NON TRATTA L'OLANDESE SI TIRA FUORI

Gian Piero Gasperini
Allenatore dell'Atalanta

Koopmeiners Fino alla scorsa settimana, tutto bene: poi ha deciso di andare alla Juventus

Teun ha un accordo con la Juve, si sente stressato e ha deciso di non giocare e di non allenarsi più

La società ha assunto un atteggiamento molto fermo, si sente ricattata da questa situazione

IDENTIKIT

Teun Koopmeiners Dall'estate 2021 all'Atalanta

Nato a Castricum (Olanda) il 28 febbraio 1998, centrocampista dell'Atalanta e dell'Olanda. Cresciuto nell'Az Alkmaar, nel 2021 passa all'Atalanta, con cui nel 2023-24 ha vinto l'Europa League

KoopCAOS

Il giocatore ha presentato un certificato medico dopo il no della Dea ad aprire la trattativa coi bianconeri

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

Da telenovela dell'estate a caso dell'estate il passo può essere breve. Teun Koopmeiners lo è diventato dopo le parole del suo allenatore Gian Piero Gasperini all'*Eco di Bergamo*: «Ha già un accordo con la Juventus, si sente stressato e ha deciso di non giocare e di non allenarsi più con noi». Koop vuole la Signora, ricambiato, ma di mezzo c'è la Dea che non sembra affatto intenzionata a farsi da parte: «L'Atalanta ha assunto un atteggiamento molto forte perché si sente ricattata da questa situazione», ha aggiunto Gasp. Dopo mesi di corteggiamento sotterraneo, adesso si è arrivati alla resa dei conti: da una parte la Juventus, decisa a regalare a Thiago Motta il centrocampista perché la mediana faccia il definitivo salto di qualità, dall'altra il club bergamasco che continua a fare muro di fronte alle richieste dei bianconeri. In mezzo il mancino olandese, che a un certo punto ha evidentemente deciso di forzare la mano per cercare di uscire da una lunga fase di stallo.

Lo strappo La vicenda è nota: Koop è un pallino di Cristiano Giuntoli, che lo aveva messo nel mirino già ai tempi del Napoli. E proprio al Napoli l'Atalanta ha detto no un'estate fa a un'offerta da 48 milioni di euro. Koop è rimasto, aiutando la Dea a conquistare la qualificazione alla Champions League (segnando 15 gol) e a vincere l'Europa League, il suo primo trofeo, incassando però la promessa che a fine stagione il club bergamasco lo avrebbe lasciato partire di fronte a un'offerta congrua e a una società di suo gradimento. Offerta congrua però per la Dea sarebbe stata di 60 milioni, cifra che i bianconeri non sarebbero disposti a spendere. Dopo mesi di silenzio (cosa che ha indispettito la dirigenza atalantina, che si sarebbe aspettata ben prima una telefonata dal direttore tecnico bianconero) nell'ultimo periodo ci sono stati i primi contatti tra i due club. La Juventus ha comunicato alla Dea di voler acquistare il giocatore ma finora non c'è stata alcuna apertura a trattare da parte della famiglia Percassi, secondo cui la Juventus si sarebbe presentata fuori tempo massimo. Motivo per cui a un certo punto Koopmeiners – che ha già un accordo con la Juventus per un contratto da circa 4 milioni di euro a stagione – avrebbe deciso di far valere la famosa promessa e di rompere con il club.

Koop separato in casa Il giocatore ha presentato un certificato medico per motivi di salute, a conferma di quanto detto da Gasperini (il tecnico ha parlato di stress) e mercoledì e ieri non si è allenato. Oggi l'olandese non parteciperà all'ultimo test prima della Supercoppa Europea e – a meno di clamorose sorprese – non ci sarà neppure contro il Real Madrid. La sensazione è che si sia arrivati a un punto di non ritorno e che nei prossimi giorni si dovrà per forza arrivare a una svolta, in un senso o nell'altro.

Muro bergamasco La Juventus ha fatto la sua mossa ed è disponibile a trattare, senza però spingersi fino ai 60 milioni ma prima l'Atalanta dovrà aprire alla cessione. Finora non lo ha fatto, in ogni caso la cifra messa sul piatto dai bianconeri (non oltre i 50 milioni) al momento non pare sufficiente a far cambiare idea alla Dea. Giuntoli potrebbe alzare l'offerta di qualche milione ma difficilmente potrà arrivare a ciò che chiedono i bergamaschi. Per i Percassi però più che una questione di soldi pare essere diventata una questione di principio.

Obiettivo Teun Koopmeiners, 26 anni, tuttocampista dell'Atalanta, ha saltato l'Europeo 2024 per infortunio GETTY

IL NUMERO

15

Le reti nel 2023-24
Koopmeiners ha chiuso l'ultima stagione con l'Atalanta con il suo record italiano di gol: 12 centri in Serie A e 3 in Coppa Italia. Con l'Az Alkmaar nel 2020-21 era arrivato a 17 reti, 15 in Eredivisie e 2 nelle coppe europee

L'AGENDA

La Juventus ha giocato 3 amichevoli finora: sconfitta (0-3) contro il Norimberga, pareggio (2-2) contro il Brest, vittoria (4-0) contro la Juve Next Gen. Domenica, contro l'Atletico Madrid, ultimo test in vista del debutto in A contro il Como

Domenica 11 agosto
Atletico-**JUVE**
a Goteborg
Ore 15
Tv: Dazn

19 agosto Serie A
1ª giornata
JUVE-Como
Ore 20.45

26 agosto Serie A
2ª giornata
Verona-**JUVE**
Ore 20.45

Il nuovo acquisto colombiano

C'è Cabal: «Volevo solo i bianconeri Sono qui per scrivere la storia»

Il 4° colpo Juan Cabal, 23 anni, difensore colombiano della Juve, con il d.t. Cristiano Giuntoli, 52 anni GETTY

TORINO

La parola d'orgine è resilienza: Juan Cabal è il secondo giocatore colombiano a indossare la maglia della Juventus dopo un altro Juan, Cuadrado, e riuscendoci ha coronato il sogno che aveva fin da bambino, condiviso da tutta la famiglia: «Quando entro nello spogliatoio mi sento ancora un po' stranito, avete visto la mia foto da ragazzino con la maglia bianconera, essere qui è la cosa più bella che mi sia successa in carriera. Quando l'ho saputo ho pianto, ho lottato tanto per arrivare fin qui». Lo voleva anche l'Inter, ma la sua è stata una scelta di cuore: «Non voglio parlare dell'altro club, conosco la sua importanza ma io non volevo andare altrove. Sono felice di essere in una delle più grandi squadre d'Italia e del mondo, dove sono passati giocatori importanti come Chiellini, Bonucci e Cannavaro. Ho parlato con Cuadrado, mi ha detto che ho preso la decisione giusta perché non c'è nessuna squadra come la Juve. In Colombia mi chiedono già le magliette...». Thiago Motta invece gli ha dato subito fiducia: «Mi ha detto di godermela, di continuare a essere me stesso e di lavorare perché il talento non basta. Centrale o terzino, per me è lo stesso. A Verona sono cresciuto molto e ho acquistato più consapevolezza: se non credi in te stesso non possono farlo gli altri. Mi sono abituato al campionato italiano e ora lo conosco abbastanza bene da poter mettere il mio talento al servizio della squadra. Farò tutto quello che posso per entrare nella storia. C'è già una bella atmosfera, un'energia nuova. Mi sono sentito subito parte del gruppo».

f.d.v.

TEMPO DI LETTURA 1'20"

Attesa per Chiesa Federico si allena in gruppo, ma è fuori dal progetto: i bianconeri sperano in un ritorno di fiamma della Roma e della Premier

adesso non ci sarebbero più i tempi per trovare un sostituto all'altezza. A Bergamo i tifosi non l'hanno presa bene, scagliandosi contro il giocatore, accusato di ingratitudine, e chiedendo all'a.d. Luca Percassi di tenerlo a Zingonia, anche a costo di mandarlo tutte le domeniche in tribuna. D'altronde il dirigente non troppo tempo fa aveva dichiarato che la cessione di Koopmeiners «non è mai stata prevista dalla società». Dall'altra parte però l'olandese già in primavera aveva chiarito i suoi progetti futuri in un'intervista rilasciata al *Telegraaf*: «Già l'anno scorso c'era un concreto interesse da parte del Napoli, però alla fine i club non si sono trovati. Ho detto all'Atalanta che nella prossima estate voglio trasferirmi. Ma deve presentarsi qualcosa di veramente interessante per lasciare Bergamo. Mentirei se dicessi che non mi arrivano notizie di un probabile interesse della Juventus e di club di Premier League». Le inglesi però (Liverpool in pole) si sono fermate alla fase dei sondaggi mentre la Juventus si è mossa in maniera concreta, iniziando a tessere la tela con il procuratore del giocatore, Bart Baving.

La situazione
Giuntoli può spingersi fino a 50 milioni ma per i Percassi si è mosso troppo tardi

Lo strappo
L'olandese intende far valere la promessa fatta dal club un anno fa: negli ultimi due giorni non si è allenato

Le strategie Dopo le dichiarazioni di Gasperini, si è arrivati al punto di non ritorno. L'Atalanta pare intenzionata a rimanere ferma sulle proprie posizioni, rifiutando di trattare con la Juventus come è accaduto fino a questo momento, e portando avanti il braccio di ferro con il giocatore, tenendolo a Bergamo anche contro la sua volontà. La Signora invece proverà ad aprire un dialogo con i bergamaschi e a buttare giù il muro, anche per dimostrare al giocatore che ci tiene davvero a lui. E Koop dovrà decidere se continuare a chiamarsi fuori o tornare ad allenarsi.

Niente piano B La Juventus insegue Koop praticamente da sempre e non s'arrenderà ora, dopo l'assist del giocatore. Al momento non ha un piano B e se alla fine l'olandese dovesse sfumare, non è da escludere che si decida di utilizzare la cifra destinata a Koop per investire sull'attacco andando a prendere due esterni (in pole Nico Gonzalez della Fiorentina e Galeno del Porto), visto che il reparto offensivo va rinforzato. Di sicuro nei prossimi giorni qualcosa succederà. I giocatori che diventano «casi» nel calcio non sono una novità, ma ci sono diversi modi per risolverli.

TEMPO DI LETTURA 4'53''

OCCHIO A...

Giovani promossi Savona fino al 2029 Oggi firma Rouhi

Blindato Nicolò Savona, 21 anni, difensore della Juve GETTY

Colpi di mercato e anche dalla Next Gen, la seconda squadra della Juventus. Thiago Motta ha sfruttato il ritiro alla Continassa e in Germania per valutare i migliori giovani e decidere su quali puntare per la prima squadra. Così ieri i dirigenti bianconeri hanno ufficializzato il rinnovo di contratto e la promozione con Vlahovic e compagni del 21enne difensore Nicolò Savona (accordo fino al 2029). In giornata è attesa la fumata bianca anche per Jonas Rouhi, terzino sinistro classe 2005: pronta la firma fino al 2029.

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

LE ULTIME

ALTRI AFFARI

Todibo si complica: sorpasso West Ham Nico e Galeno avanti

Il centrale del Nizza adesso è più lontano Si accende la caccia alle ali: c'è il viola in pole

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

Tra la Juventus e Jean-Clair Todibo si è inserito con forza il West Ham nelle ultime ore. Un'irruzione decisa e forse decisiva. Mentre i bianconeri aspettavano il via libera finale del Nizza, il club della Costa Azzurra ha incassato il rilancio dei londinesi, arrivati a quota 40 milioni. Una nuova proposta con allegato un ingaggio più alto anche per il difensore. Todibo, fino a ieri promesso sposo juventino, ha praticamente ceduto. In Inghilterra sono convinti di essere arrivati al traguardo grazie al più classico dei sorpassi all'ultima curva e hanno già messo in moto l'organizzazione delle visite mediche. Una gelata per la Juventus, che sperava di riuscire ad arruolare Todibo in prestito con diritto che diventa obbligo di riscatto (30 milioni in tutto con i bonus). La nuova offerta degli inglesi ha irrigidito i francesi nei confronti dei bianconeri: troppa la distanza. Probabilmente anche per questo Todibo alla fine si è convinto a cambiare idea e programmi. Adesso alla Continassa dovranno valutare come rifinire il reparto: salutati Calafiori (Arsenal) e Todibo, potrebbero tornare di moda dei nuovi prestiti: da Kiwior (Arsenal) a Langlet (Barcellona).

Avanti con le ali Giuntoli lavora su più tavoli per portare a termine il piano concordato con Motta e reso pubblico durante la conferenza di presentazione del nuovo allenatore. Dopo i colpi Di Gregorio (Monza), Douglas Luiz (Aston Villa), Thuram Jr (Nizza) e Cabal (Verona), il d.t. bianconero insiste per arruolare un nuovo giocatore per reparto. In attacco, in realtà, i rinforzi potrebbero essere pure due: molto dipenderà dall'addio di Chiesa, ufficialmente fuori dal progetto. In prima fila resistono Nico Gonzalez della Fiorentina e Galeno del Porto, seguiti a ruota da Conceicao Jr (pure lui del Porto). In salita, invece, Karim Adeyemi del Borussia Dortmund. La Juventus sta portando avanti le varie opzioni in modo parallelo. In questo momento il nome più caldo è quello di Nico Gonzalez. I colloqui con la Fiorentina proseguono. I viola sono pronti a monetizzare la cessione dell'argentino, ma soltanto in caso di acquisto di Gudmundsson (Genoa) e preferibilmente per 30 milioni in contanti, come da propositi dell'Atalanta. Alla Continassa, invece, insistono per inserire nell'operazione almeno una contropartita: da McKennie a Kostic fino ad Arthur. Di scontato non c'è ancora nulla, anche per questo i bianconeri continuano a "marcare" il Porto di Galeno (nel mirino anche del Nottingham Forest) e di Francisco Conceicao. I portoghesi, obbligati a fare cassa per il fair play finanziario dell'Uefa, hanno già messo in preventivo il sacrificio di qualche big. La prima ala sarà un investimento (Nico in pole, a ruota Galeno), mentre la seconda potrebbe essere un prestito last minute.

TEMPO DI LETTURA 2'16''

OBIETTIVI

Gonzalez 26 anni, ala dell'Argentina e della Fiorentina: 16 gol viola nel 2023-24

Galeno 26 anni, ala del Porto: ha iniziato la stagione con 2 gol in Supercoppa

Conceiçao 21 anni, ala del Porto, figlio di Sergio: nel 2023-24 ha segnato 8 reti

L'argentino
Nuovi colloqui con la Fiorentina per Gonzalez: resta ancora il nodo sulle contropartite

Il brasiliano
L'esterno del Porto è il preferito di Thiago Motta. Resiste il compagno Conceicao Jr

Il centrale Jean-Clair Todibo, 24 anni, francese del Nizza: ha saltato le ultime due amichevoli AFP

LA SVOLTA

Con Pasalic dietro a CDK e Lookman

Con l'ex Genoa centravanti

Pasalic parte alle spalle di Lookman e De Ketelaere, come un trequartista. In realtà i suoi movimenti a fari spenti lo spingono a ritrovarsi da centravanti

Retegui centravanti, costruendo così una squadra più naturale con il terminale offensivo italoargentino appena acquistato. E Lookman-De Ketelaere liberi dietro di lui

GASP cosa ti inventi?

Per la Supercoppa l'Atalanta sarà senza Koopmeiners: il tecnico deve valutare la condizione di Mateo

Dea, mosse anti Real Subito con Retegui o Pasalic falso nove

di **Matteo Brega**

In attesa di capire come si definirà la questione legata a Teun Koopmeiners, è lecito provare a immaginare un'Atalanta senza l'olandese nella sfida contro il Real Madrid di mercoledì. La Supercoppa europea è decisamente vicina. I mugugni dell'olandese obbligano a riflettere sui piani alternativi per affrontare i Blancos. Sarà un appuntamento storico per l'Atalanta e nessuno intende farsi distrarre da questioni di mercato.

Con Retegui Al netto di "gasperinate" delle ultime ore, si ragiona su ciò che è possibile attendersi seguendo la logica. E quindi un paio di idee tattiche ci sarebbero. Una con Mateo Retegui titolare, l'altra senza. Partiamo dalla prima. Per la quale serviranno innanzitutto i primi riscontri sul campo dell'italoargentino. L'ultimo acquisto deve essere testato per capire a che punto della condizione sia. Dopo l'Europeo è andato in vacanza come tutti i nazionali dell'Italia e ha raggiunto il ritiro del Genoa a Moena il 22 luglio. Dal giorno successivo ha iniziato ad allenarsi. Ha quindi un paio di settimane di lavoro nelle gambe. Sarà Gasperini a giudicare a che punto sia la sua preparazione. Per quanto riguarda i meccanismi invece solo la continua ripetizione degli stessi aiuterà il suo inserimento. Nel caso comunque il nuovo acquisto fosse sistemato subito titolare, avrebbe alle sue spalle Lookman e De Ketelaere. Nel Genoa di Alberto Gilardino era il riferimento offensivo ed era in pratica l'unico che non avesse compiti di copertura. In fase di non possesso l'italoargentino aveva il compito di portare il primo pressing cercando di coprire le linee di passaggio davanti al cerchio di centrocampo. Toccava più ad Albert Gudmundsson abbassarsi a cercare palla che a lui in fase di possesso. A Retegui si chiede soprattutto di riempire l'area, di cercare lo scambio ravvicinato con i trequartisti e di accorciare i tempi della conclusione in porta. In questi pochi giorni si baderà soprattutto alla concretezza, poi con il tempo si limeranno anche altri dettagli. Mateo a livello internazionale ha 12 presenze nella Coppa Sudamericana tra Tigre e Talleres con un gol. In Nazionale ne ha firmati 4, a Inghilterra, Malta e 2 al Venezuela, in 12 presenze. Contro gli inglesi c'era Jude Bellingham, stella che ritroverà contro il Real Madrid.

Con Pasalic L'alternativa a questa formula può essere l'utilizzo di Mario Pasalic come "falso nueve". Il croato lo ha già fatto e anche bene. Partirebbe da una posizione più arretrata rispetto a Lookman e De Ketelaere, quasi da trequartista, a fari spenti. Ma le sue incursioni senza palla facilitate dai movimenti dei due compagni potrebbero farlo diventare una "spia" silenziosa in fase pericolosa. «Non ho problemi a fare ciò che mi chiede il mister» disse un paio d'anni fa a riguardo della nuova posizione. La sua duttilità è stata usata da Gasperini in questi anni. Pasalic sa adattarsi velocemente al ruolo in cui viene schierato. La capacità di andare in gol (49 reti in carriera in Serie A) è un certificato di garanzia. Il Real Madrid, se dovesse ritrovarselo contro, dovrà tenerne conto. Tra le linee può andare a cercarsi lo spazio ideale e farsi ritrovare nel ruolo di centravanti. Lookman tende ad allargarsi a sinistra e De Ketelaere portato comunque ad avvicinarsi alla porta come piace al Gasp avrebbero il compito di portare "fuori" le attenzioni dei difensori.

Il Real In ogni caso sarà un'Atalanta sempre in movimento, come nell'anima di Gasperini. Anche per questo Carlo Ancelotti in questi giorni ha mostrato una certa preoccupazione nell'avvicinarsi alla sfida. Perché i campioni d'Europa avranno rispetto del club bergamasco, non faranno l'errore di sottovalutare gli avversari. In panchina Gasperini avrà anche Nicolò Zaniolo. Il suo recupero procede secondo la tabella di marcia, ma forzarne l'utilizzo dal primo minuto rischierebbe di essere controproducente. Meglio averlo in panchina, voglioso di entrare, se la partita lo rendesse necessario.

TEMPO DI LETTURA 3'26"

L'AGENDA

L'Atalanta ha giocato due amichevoli finora: pareggio (2-2) contro l'Az Alkmaar e sconfitta (1-4) contro il Parma. Oggi il terzo e ultimo test in vista della Supercoppa europea contro il Real Madrid, in programma il 14 agosto.

Oggi
St. Pauli-**ATALANTA**
ore 18.30 ad Amburgo
Tv: Dazn

14 agosto Supercoppa europea
Real Madrid-**ATALANTA**
ore 21 a Varsavia
Tv: Sky

19 agosto Serie A
1ª giornata
Lecce-**ATALANTA**
Ore 18.30

IN AVANTI

Charles De Ketelaere 23 anni: nel 2023-24 ha segnato 14 gol con l'Atalanta

Mario Pasalic 29 anni: nel 2023-24 ha realizzato 8 reti con l'Atalanta

Ademola Lookman 26 anni: nel 2023-24 ha segnato 17 gol con l'Atalanta

DAL CAMPO

L'italoargentino firma: «Faremo grandi cose» Ora si chiude con Pubill

BERGAMO Mateo Retegui è ufficialmente un nuovo giocatore dell'Atalanta: l'attaccante arriva dal Genoa per una cifra non lontana dai 25 milioni tra parte fissa e bonus. Ieri mattina le visite mediche a Milano, poi le firme e le prime pose con la nuova maglia: ha scelto il numero 32. «Per la mia carriera è un grande passo - ha detto -, sono molto felice di essere qui. Insieme faremo grandi cose, questo è un grandissimo club». Sui social intanto impazzano i paragoni dei tifosi con l'ex capitano e idolo Denis. Il prossimo colpo potrebbe essere Marc Pubill, esterno spagnolo classe 2003 che potrebbe svolgere le visite nel weekend: oggi ha la finale olimpica contro la Francia (ore 18). Per lui la Dea sborserà una ventina di milioni complessivi all'Almeria, con l'auspicio che vada in modo diverso rispetto all'epilogo che si prospetta per El Bilal Touré («Vuole andare via» ha detto Gasp). Oggi alle 18.30 ad Amburgo amichevole tedesca contro il St. Pauli, neopromosso in Bundesliga.

Giorgio Dusi

Il colpo Mateo Retegui, 25 anni, con Luca Percassi, ad dell'Atalanta

IL PERSONAGGIO

RINCORSA Taremi

Il bomber sta meglio e punta il Genoa L'Inter ha fiducia

Il recupero procede, martedì possibile rientro in gruppo: per il debutto in A Inzaghi spera di avere pure l'iraniano

di **Marco Fallisi**
MILANO

Che Mehdi Taremi fosse un tipo da tutto e subito si era capito il 17 luglio, a un mese esatto dal debutto dell'Inter in campionato: Inzaghi lo aveva mandato in campo alla prima occasione, contro il Lugano, e lui aveva risposto con due gol. Si è ripetuto con la Pergolettese – un centro – e ancora contro il Las Palmas, altra doppietta. Poi ci si è messo di mezzo un infortunio, ma Taremi non ha cambiato idea: il 17 agosto a Marassi, alla prima di campionato contro il Genoa, Mehdi vuole esserci. E ad Appiano adesso cominciano a crederci un po' tutti. Perché il recupero procede senza intoppi, e l'immagine dell'iraniano col 99 sulla schiena in viaggio verso Genova insieme ai compagni assume contorni sempre più definiti. Taremi ci proverà, e l'Inter osserva la rincorsa con ottimismo: averlo a disposizione al debutto e portarlo almeno in panchina è possibile.

In gruppo L'ex attaccante del Porto si era fermato una settimana fa per un risentimento muscolare al bicipite femorale della coscia sinistra: tornare in tempo per la partita che stapperà la stagione dei campioni d'Italia non era impossibile, ma in casa interista tutti predicavano prudenza. Logico, visti gli incroci degli impegni in agenda: forzare i tempi di recupero avrebbe rischiato di restituire Taremi a Inzaghi per l'esordio di Genova, ma magari di compromettere le cose a lungo termine. Per questo l'iraniano ha seguito il programma di recupero senza spingere troppo – mentre Thuram e Lautaro rientravano dalle vacanze con un paio di giorni di anticipo rispetto a quanto previsto – e i risultati adesso fanno sorridere anche Inzaghi. Taremi in questi giorni prosegue nel lavoro personalizzato, ma se tutto filerà liscio c'è l'idea di aggregarlo al gruppo tra martedì e mercoledì. Ferragosto in gruppo, per poi puntare dritto a un posto tra i convocati di Genova.

I tre big Se così fosse, l'Inter realizzerebbe il piano studiato all'inizio di questo precampionato, ovvero di presentarsi all'esordio in campionato con tutti e tre i big dell'attacco. E in fondo, tutto si sistemerebbe secondo le gerarchie dell'allenatore: la ThuLa in campo dall'inizio, con Taremi pronto a dare una mano entrando in corsa. Che cosa porterebbe l'iraniano, lo hanno visto tutti: la partenza in questo precampionato è stata pressoché perfetta, con cinque gol in tre partite, al ritmo di una rete ogni 44 minuti, e una predisposizione quasi naturale per le dinamiche dell'attacco nerazzurro. Nelle prime uscite da interista, infatti, Taremi ha confermato le attese di Inzaghi e dei dirigenti: intelligenza tattica, capacità di calarsi con ottimi risultati nei panni di prima e seconda punta, e una freddezza impressionante davanti alla porta. Tanto in allenamento quanto in partita.

Fiducia Arnautovic Le buone notizie non finiscono qui, perché è in ripresa anche Arnautovic. L'austriaco a Pisa aveva deluso ma soprattutto aveva attirato l'attenzione di tifosi e osservatori massaggiandosi spesso la coscia sinistra: Inzaghi in questi giorni ha dovuto fare a meno anche di lui per una elongazione, ma il peggio sembra alle spalle. Anche per lui, come per Taremi, si ipotizza il rientro in gruppo a partire da martedì. E Inzaghi potrebbe ritrovarsi con il reparto al completo, il che vorrebbe dire tirare un bel sospiro di sollievo: Correa, a oggi unica alternativa alla ThuLa, è stato tra i peggiori anche nel ko con l'Al-Ittihad dell'altra sera a Monza e i tifosi lo hanno definitivamente bocciato, coprendolo di fischi.

Esami per De Vrij Resta da mettere a fuoco la situazione di De Vrij, uscito nel recupero dell'amichevole con i sauditi per un fastidio alla coscia: oggi l'olandese si sottoporrà agli esami strumentali e lo staff medico nerazzurro potrà vederci più chiaro.

TEMPO DI LETTURA 3'24"

Guadagna 3 milioni Mehdi Taremi, 32 anni, ha firmato con l'Inter fino al 30 giugno del 2027: l'ingaggio è di 3 milioni netti a stagione. Ha scelto la maglia numero 99 GETTY

La situazione

In casa nerazzurra c'è ottimismo anche per Arnautovic. In giornata esami per De Vrij

L'AGENDA

Domenica test Chelsea
L'Inter giocherà domenica l'ultima amichevole: appuntamento alle 16 a Stamford Bridge con il Chelsea. Il bilancio finora è di tre successi (3-2 al Lugano, 2-1 alla Pergolettese, 3-0 al Las Palmas), un pareggio (1-1 col Pisa) e un ko (0-2 con l'Al-Ittihad)

Il 17 agosto debutto in A
I nerazzurri esordiranno in campionato a Marassi, in casa del Genoa, sabato 17 agosto alle 18.30

IDENTIKIT

Mehdi Taremi
In nerazzurro da svincolato dopo 4 anni al Porto

Nato il 18 luglio 1992 a Bushehr, in Iran. Gioca in Europa dal 2019-20: un anno al Rio Ave, poi 4 stagioni al Porto dove ha vinto 7 trofei tra cui un campionato. L'Inter lo ha ingaggiato a parametro zero. Con la nazionale dell'Iran ha giocato 85 partite, segnando 50 reti

TUTTE LE NEWS DELL'INTER SU Gazzetta.it

MERCATO

Mani su Thiago Romano, talentino argentino Arriva dal Panathinaikos

C'è il mercato della prima squadra, che ha ritoccato la rosa là dove serviva (e che magari porterà in dote un attaccante, oltre al difensore mancino che sostituirà Buchanan), e poi c'è un altro mercato, parallelo, che guarda al futuro, come vuole Oaktree. Ed è proprio su questo terreno che l'Inter sta per muovere un altro passo importante, con l'acquisto di Thiago Romano, attaccante argentino del Panathinaikos. La trattativa è in dirittura d'arrivo e dovrebbe condurre in nerazzurro un talento che si aggiungerà agli altri 18enni ingaggiati questa estate: lo sloveno Luka Topalovic e lo spagnolo Alex Perez. Il primo, arrivato dal Domzale, è un centrocampista che Inzaghi ha già impiegato in più di una occasione durante questo precampionato; il secondo un centrale difensivo proveniente dal vivaio del Betis. Adesso toccherà a Thiago Romano, che all'inizio della prossima settimana potrebbe sostenere le visite mediche. Nato a Buenos Aires ma cresciuto in Grecia – il padre ha giocato nell'Ergotelis –, Thiago Romano è un esterno sinistro che si è fatto notare nel settore giovanile del Panathinaikos, tanto da entrare nel giro delle nazionali giovanili dell'Argentina. Ora lo attende il salto in nerazzurro.

fall

Classe 2006 Thiago Romano, 18 anni, argentino del Panathinaikos

SOCIALCLUB

In bianco col Chelsea

Presentata la seconda maglia dell'Inter: bianca, con profili grigi su spalle, busto e maniche. Debutterà nel test di domenica a Londra col Chelsea

Il NUOVO diavolo

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

I tris è completato. La striscia vincente è iniziata con Morata, proseguita con Pavlovic e ormai conclusa con Emerson Royal. Il terzo colpo dell'estate rossonera arriva a una settimana dal Ferragosto, a nove giorni dall'esordio in campionato a San Siro. Emerson va veloce, ma non è detto che riesca ad arrivare in tempo per inserirsi negli schemi rossoneri e debuttare già alla prima giornata. Servirà un po' di tempo in più e poi si aprirà ufficialmente il ballottaggio di destra: il Milan ha finora contato su capitan Calabria, presto avrà un altro terzino di qualità e spinta. Sono le caratteristiche che Emerson ha mostrato durante la carriera, iniziata in Brasile e proseguita in Europa, prima in Spagna, poi in Inghilterra fino alla prossima tappa italiana.

L'affare Anche la trattativa ha richiesto del tempo, più di quanto lo stesso giocatore avrebbe voluto. Abituato a sprintare, ha dovuto frenare la sua voglia di Milan. Le parti oggi sono molto vicine, vicinissime: il via libera per organizzare il trasferimento è atteso a ore. Emerson, brasiliano di San Paolo, non ha passaporto comunitario: dopo Pavlovic, è il secondo extra-comunitario del mercato estivo rossonero. Non sarà possibile tesserarne un terzo. Gli inizi tra Ponte Preta e Atletico Mineiro, la Liga con Betis e Barcellona (breve ma intensa: 3 presenze, rivenduto al Tottenham per 25 milioni) poi la Premier e appunto la Serie A. La trattativa per portare Emerson al Milan è un'altra storia nella storia: la premessa è il gradimento di Fonseca, che lo indica come perfetto rinforzo per la fascia. Lo sviluppo è una lunga negoziazione tra i club, partiti da posizioni molto distanti. Il Milan che offriva poco più di dieci milioni, il Tottenham che ne chiedeva 25. Milano e Londra si sono fatte piano piano più vicine, fino a trovare un'intesa intorno ai 15, con trattativa a parte sui bonus. La conclusione è a un passo, e tutti vissero felici e contenti. Il giocatore, che aveva posto il Milan in cima alla lista dei desideri e che aveva già messo la sua spinta e i suoi assist a favore del club rossonero: la sua volontà è stata decisiva. E' felice Fonseca e con lui il Milan: piazzato il terzo colpo dell'estate, alle condizioni più o meno preventivate. Un buon incasso anche per gli inglesi: Emerson è stato un giocatore fondamentale nel Tottenham di Conte (titolare anche nella doppia sfida di Champions al Milan del 22-23), meno importante con l'arrivo in panchina di Postecoglou. Un allenatore che vuole rilanciarlo, e Fonseca certamente lo è, servirà al giocatore anche a riprendersi una dimensione internazionale con il Brasile: ora è fermo a dieci presenze con la nazionale.

Poker L'arrivo di Emerson Royal sarà il terzo colpo dell'estate rossonera: il club ha dato priorità all'attacco, dove ha aggiunto Morata in sostituzione di Giroud. Poi ha guardato al centro della difesa, una difesa che nel corso dell'ultima stagione era apparsa decisamente fragile: 69 gol totali subiti. Ecco Pavlovic a restituire fisico e solidità. Poi il lavoro sulle fasce, con l'aggiunta in rosa di Emerson. Dopo il tris, ci sarà tempo per il poker da calare a centrocampo. La trattativa per Fofana sta seguendo uno svolgimento simile a quello di Emerson, cioè prosegue con calma da settimane: arriverà anche stavolta il lieto fine? In questa storia ci sono ostacoli maggiori. La resistenza del Monaco e soprattutto l'inserimento della concorrenza straniera, prima il West Ham e poi lo United. Anche il Milan e Fofana, però, resistono. Il giocatore si è promesso ai rossoneri e non intende rinnegare la parola data e il club non abbandona la pista nonostante si sia fatta in salita. Un motivo ci sarà: intravede comunque il traguardo.

TEMPO DI LETTURA 3'01"

La carriera

LE SUE SQUADRE — PRESENZE / GOL

Squadra	Presenze	Gol
PONTE PRETA	25	1
ATLETICO MINEIRO ★	23	1
BETIS SIVIGLIA	79	5
BARCELLONA	3	0
TOTTENHAM	101	4

IL CARTELLINO

COSTO DI ACQUISTO DEL TOTTENHAM ESTATE 2021: 25 MILIONI DI EURO

COSTO PER IL MILAN ESTATE 2024: 15

EMERSON CI SIAMO IL MILAN AVRÀ IL SUO TERZINO AFFARE DA 15 MILIONI

Attesa a breve la definizione ufficiale
Il brasiliano sarà il terzo colpo dell'estate
In attesa del poker: Fofana resiste...

SOCIALCLUB

Matrimonio Royal

Sul profilo Instagram del giocatore brasiliano, seguito da oltre un milione di follower, ci sono gli scatti del matrimonio del giugno scorso con Estela Braga

IDENTIKIT

Emerson Royal
È nato a San Paolo, in Brasile, il 14 gennaio 1999. Ha giocato con Ponte Preta, Atletico Mineiro, Betis e Barcellona. Dal 2021 è al Tottenham, che lo ha pagato 25 milioni: con il club londinese 101 partite e 4 gol. Ha esordito con la nazionale brasiliana nel 2019 e ha giocato 10 partite

IL DIFENSORE SERBO

Ecco Pavlovic: «Sono già pronto» E Ibra: «Chiamatelo l'Animale»

In Austria erano soliti chiamarlo col diminutivo «Pavlo». Ma qui a Milano, Zlatan Ibrahimovic ha già coniato un altro soprannome per Strahinja Pavlovic, difensore serbo arrivato al Milan dal Salisburgo per 18 milioni di euro più bonus. «Pavlo? No, lui è l'Animale». Il perché è facile intuirlo. «È aggressivo e ha l'atteggiamento giusto. Abbiamo fatto di tutto per portarlo qui. È uno che in ogni duello entra col cuore, i tifosi lo sentono quando dai il 200% e lo dico da ex calciatore», la presentazione di Ibra, che poi aggiunge: «Perché fa paura? Basta guardarlo...». Pavlovic ha fisico e apparenza da duro, ma modi garbati e umili. «Ibra è stato fondamentale per il mio arrivo. Al Milan voglio e posso migliorare ogni giorno. Il derby? Ho giocato quello di Belgrado, che mi ha fatto imparare a gestire la pressione, e qui i tifosi mi hanno già parlato della sfida con l'Inter. Posso giocare in una difesa a tre o a quattro ed essere mancino per me è un vantaggio. Fisicamente sono pronto, mi stavo già allenando col Salisburgo. Il numero 31? L'avevo in Austria, poi ho scoperto che qui lo usava Stam, uno dei miei idoli».

ma.gu.

Autografi Strahinja Pavlovic, 23 anni, ieri al flagship store del Milan

Gazzetta.it
Tutte le notizie sui rossoneri, tra la prossima ripresa della preparazione e gli sviluppi di mercato sempre in tempo reale sul nostro sito

Il Presidente Paolo Scaroni, l'Amministratore Delegato Giorgio Furlani, insieme a tutto l'AC Milan e a Fondazione Milan partecipano, profondamente commossi, al dolore di Sergenho e della famiglia per la scomparsa dell'amato figlio

Diego Dos Santos

un ragazzo figlio dell'amore per lo sport e per la vita, quella rossonera sarà la sua famiglia in eterno.
– **Milano**, 8 agosto 2024.

Il Berlusconi Per i rossoneri ultima amichevole prima del campionato contro il Monza: il Trofeo Silvio Berlusconi di martedì a San Siro, inizio alle 21

L'ATTACCANTE A MILANO

MORATA DAY

Alvaro sbarca a Linate «Non vedo l'ora di iniziare» E va subito a Milanello

La presentazione oggi a Casa Milan poi bagno di folla allo store ufficiale Domani al lavoro con i compagni

di **Marco Guidi**

MILANO

Alvaro Morata è sbarcato ufficialmente sul pianeta Milan. Ieri alle 18.45 l'attaccante spagnolo è atterrato, proveniente da Madrid, allo scalo privato di Linate, accompagnato da papà Alfonso, l'agente Juanma Lopez, arrivato all'ultimo dopo aver definito il trasferimento di Dani Olmo al Barcellona, e due amici. Sorriso largo, ricambiato dall'entusiasmo dei tifosi (una cinquantina) accorsi per dare al nuovo centravanti rossonero il primo saluto milanese. «Uno di noi, Morata uno di noi», il coro che va per la maggiore. Lo spagnolo è sceso poi dalla Bmw aziendale per ricambiare. «Grazie per essere venuti – ha detto con educazione Alvaro –. Sono molto contento, non vedo l'ora di iniziare». E via di autografi, soprattutto ai bambini, con sciarpa al collo dalla scritta «Forza Milan».

La giornata Morata ha poi cenato in hotel con la moglie Alice e la famiglia e qui ha incontrato l'altro acquisto rossonero Strahinja Pavlovic, prima di raggiungere Milanello, dove ha trascorso la notte per presentarsi stamattina ai primi test atletici (le visite mediche le aveva già svolte a Madrid a luglio, prima della firma sul contratto). L'Alvaro day proseguirà poi con la conferenza di presentazione a Casa Milan, intorno a mezzogiorno, e il bagno di folla al nuovo flagship store rossonero di via Dante, programmato verso le 17.30.

In campo Il primo allenamento con i compagni sarà, invece, domani. Morata, reduce dall'Europeo vinto con la Spagna da capitano, arriva da oltre tre settimane di vacanza, sebbene si sia comunque allenato da solo, da eccellente professionista qual è sempre stato. Difficile, però, vederlo in campo già martedì sera nel Trofeo Berlusconi contro il Monza a San Siro, l'ultimo test prima dell'inizio ufficiale della stagione 2024-25. Più facile che Alvaro assaggi per la prima volta il Meazza da giocatore del Milan direttamente alla prima di campionato contro il Torino, sabato 17 agosto alle 20.45. L'inizio della sua terza avventura italiana, dopo le prime due vissute con la maglia della Juventus (2014-2016 e 2020-2022). Stavolta i suoi colori saranno il rosso e il nero.

TEMPO DI LETTURA **1'38"**

Nuovo acquisto
Emerson Royal, 25 anni, si vede già in maglia rossonera: la sua volontà è stata decisiva per il buon esito della trattativa

L' INTERVISTA

Artem Dovbyk

Roma VOLIAMO INSIEME

La prima scelta di De Rossi
Artem Dovbyk con Daniele De Rossi, che ha cominciato ad allenarlo nel ritiro inglese. L'attaccante ucraino si è imposto sulla scena internazionale con i gol segnati in Liga con la maglia del Girona, club rivelazione della stagione . D

«Ambizioso e affamato come questo club Amo già città e tifosi»

di **Andrea Pugliese**
INVIATO A BURTON (ING)

Si dice che fuori dal campo sia forte quanto lo è sul prato verde. Nel senso di persona dolce, sensibile, un uomo con valori ben saldi. Che poi è quello che cerca la Roma nei nuovi acquisti, gente con qualità calcistica e doti umane ben delineate. E la conferma ce l'hai quando Artem Dovbyk inizia a parlare di Ucraina, del dramma umanitario della sua terra. Il gigante giallorosso per un attimo si commuove, poi riparte di slancio. Come in campo, appunto. Perché se c'è da raggiungere un obiettivo, "The Machine" ce l'ha ben chiaro. L'uomo dei nuovi gol giallorossi è lui. Raccoglie un'eredità pesante, quella di Lukaku. Ma la cosa non gli fa affatto paura. Anzi...

Il colloquio con i Friedkin è stato decisivo per la mia scelta

Essere stato capocannoniere in Spagna mi ha reso più forte

L'ucraino: «Ho voluto fortemente venire qui. Le pressioni mi stimolano Darò tutto per vincere il derby»

Dovbyk, ci racconta perché alla fine ha scelto la Roma?
«Ho deciso dopo aver parlato con Dan Friedkin. Ho avuto sensazioni buone, mi ha fatto sentire importante, dicendomi cosa si aspettava da me. Ma ho parlato pure con De Rossi e Ghisolfi, è stato importante».

Finora i Friedkin hanno investito circa 90 milioni e lei può diventare il terzo acquisto più costoso della storia della Roma. Ha contato anche la solidità societaria?
«In passato non avevo mai parlato con i proprietari del club e questo è stato importante. Mi hanno illustrato il progetto a lungo termine. Io credo in loro e loro in me. La Roma sta investendo tanto, vuole fare grandi cose. So che il futuro sarò luminoso».

Da dove nasce il soprannome The Machine?
«Mi piace lavorare in palestra e i compagni vedendomi spesso lì hanno pensato di chiamarmi così».

Alla Roma c'era Lukaku. L'eredità le pesa?
«Romelu è uno dei più grandi centravanti in Europa. Ma io non sono il nuovo Lukaku, ma Artem Dovbyk. Voglio fare del mio meglio e che la gente mi apprezzi per quello che so fare».

Ha detto che il calcio è pressione. È questa la mentalità giusta per imporsi?
«Le stagioni sono lunghe, a volte capita di giocare bene e altre male. Ci sono momenti in cui tutto va perfettamente e la gente ti adora e altri in cui arrivano le critiche. Ma bisogna saperle gestire. Il calcio senza pressioni non è calcio».

Lei era ad un passo dall'Atletico Madrid. Poi Liundovskyi, il suo agente, ha detto che non era il progetto giusto per lei. Ci spiega perché?
«Non lo era perché il rapporto che abbiamo avuto con l'Atletico non è stato dei migliori: c'erano persone che mi volevano e altre no. Non ho avvertito fiducia, al contrario invece della Roma».

Che cosa rappresenta per lei Roma e la Roma?
«Questo è il club giusto, ha ambizioni e fame. E poi c'è uno stadio bellissimo, una città meravigliosa e una tifoseria fantastica. A Roma ero stato solo una volta, durante l'ultimo Europeo. Ma era il periodo del coronavirus, e poi ero in nazionale. Sono stato tre giorni, ho visto qualcosa. Mi rifarò presto...».

Lei ha faticato un po' ad imporsi nel grande calcio, ma alla fine ce l'ha fatta. Quanto contano carattere e personalità per diventare un top?
«In Danimarca ho avuto un infortunio (rottura del legamento crociato anteriore, *ndr*) che mi ha condizionato, ma che mi ha anche reso più forte. Dopo ho iniziato a lavorare di più in palestra, a fare una vita da professionista. Il carattere mi è servito, per gli attaccanti i gol sono tutto: un centravanti che ha fiducia è un giocatore migliore».

Che cosa vuol dire aver vinto il Pichichi in Spagna. Negli ultimi 15 anni c'erano riusciti solo Lewandowski, Benzema, Messi e Ronaldo...
«E' un trofeo che mi dà ancora più certezze. Devo ringraziare il Girona, i miei compagni e l'allenatore (Michel, *ndr*) che hanno creduto in me. A inizio stagione nessuno avrebbe scommesso sul fatto che potessi riuscirci, invece ho dimostrato che nel calcio tutto è possibile. Grazie anche alla mia famiglia».

Prima di lei in Europa solo un ucraino era stato re dei bomber, Shevchenko al Milan nel 2000 e nel 2004. Ci ha parlato prima di venire in Italia?
«No, ma quando lui era il mio allenatore in nazionale mi diceva sempre che dovevo migliorare fisicamente e nei movimenti se avessi voluto giocare in uno dei primi cinque campionati europei. Ho fatto tesoro dei suoi consigli. E ho lavorato duro».

Lei e Sorloth vi rincorrete: vi siete dati il cambio al Midtjylland, poi Pichichi e infine la sfida per la Roma. A Trigoria hanno fatto bene a scegliere lei?
«In effetti è una storia divertente: ci siamo confron-

In nazionale Artem Dovbyk, 27 anni, con la maglia dell'Ucraina GETTY

Ancora test *Domani a Liverpool (ore 18) contro l'Everton ultima amichevole prima dell'esordio in campionato a Cagliari, il 18 agosto*

LA MOSSA

Perfetto per chiudere sul secondo palo

Paredes lancia Soulé, che scambia con la mezzala (Le Fée), attacca lo spazio e dopo aver ricevuto cerca la palla lunga, con Dovbyk che va ad attaccare il secondo palo.

→ TIRO-PASSAGGIO
---- MOVIMENTO

PAREDES
LE FÉE
DYBALA
DOVBYK
SOULÉ
1
2
3

IDENTIKIT

Artem Dovbyk

NATO A **CHERKASY** (UCRAINA)
IL **21 GIUGNO 1997**
RUOLO **ATTACCANTE**

ALTEZZA **189** CM
PESO **78** KG

Nasce in Ucraina e cresce nella squadra della sua città, con la quale vince il campionato di seconda divisione nella stagione 2014-2015. Successivamente passa alla Dnipro, andando in prestito in seguito ai moldavi dello Zaria Balti. Tornato alla Dnipro, fa poi esperienze nel campionato danese. L'exploit arriva in Spagna, con il Girona, nella stagione scorsa. Dovbyk è un punto di forza della nazionale ucraina, con la quale ha partecipato all'ultimo Europeo

SOCIAL CLUB

In famiglia

Dovbyk si è sposato con Yuliia, laureata in marketing, nel 2020, dopo un lungo fidanzamento. La figlia Kira, con loro nella foto in basso, adesso ha due anni.

I NUMERI

24

i gol segnati da Dovbyk nella scorsa stagione in Liga. L'attaccante ucraino ha disputato con il Girona 36 partite.

31

le gare giocate con la nazionale maggiore ucraina, nella quale ha esordito il 31 marzo 2021. Dieci i gol segnati.

tati in campo, per il titolo di bomber e sul mercato. Il futuro dirà qual è la scelta giusta. Abbiamo cambiato club, vedremo chi si ambienterà prima».

▶ Nella Lazio gioca Castellanos, di cui lei prese il posto al Girona. È già pronto per il derby?
«Tutti sanno quanto è importante il derby, sia per i tifosi sia per il club. Posso solo promettere che darò tutto me stesso per vincere questa partita».

▶ Vlahovic, Morata, Lautaro e uno tra Osimhen e Lukaku. Chi è l'avversario più duro per diventare il re dei bomber anche in Italia?
«Lautaro mi piace per il suo stile, la costanza con cui segna. Ma anche gli altri sono tutti forti, sono i migliori centravanti della A. Ma per me la squadra viene prima di tutto. Mi piace segnare tanto, ma se mi chiedete se il sogno è vincere il titolo di capocannoniere o lo scudetto non ho dubbi: lo scudetto».

▶ La Roma ha come obiettivo il ritorno in Champions. Si è già prefissato un numero di gol sufficienti per trascinarla di nuovo lì?
«Un numero di gol da segnare ce l'ho in testa, ma non lo dico. Dobbiamo tornare in Champions: è un obiettivo importantissimo, da centrare a tutti i costi. La Roma manca da troppo tempo».

▶ Le prime impressioni su Daniele De Rossi.
«Mi piace per la sua mentalità, ha fame, è ambizioso, cerca di migliorarti. Con lui si lavora intensamente, sono sicuro che mi farà crescere ancora».

▶ Cosa cambia da Michel a De Rossi?
«Non moltissimo, forse qualcosa nelle pressioni alte. Per un centravanti è più facile adattarsi ad un nuovo allenatore rispetto ad un centrocampista o a un difensore centrale. Al centravanti si chiede di aiutare la squadra e i centrocampisti, di proteggere la palla, di fare gol. Lo facevo al Girona e lo farò anche alla Roma».

▶ La rende orgoglioso essere il primo ucraino della Roma?
«Certo, per me e per il mio Paese. Ci tengo a far vedere quanto valgo. Prima di me in Italia ci sono stati Shevchenko, Malinovskyi e Kovalenko. Ora è il mio turno, tocca a me».

▶ L'Ucraina è un paese devastato...
«Mi rendo conto che nessuno possa immaginare davvero cosa sta succedendo lì, a casa mia. Ma capisco le persone, vivono molto lontane da questa situazione. La guerra è un problema grande, una tragedia gigantesca. Ogni giorno muoiono tante persone».

▶ E forse lo sport può portare qualche raggio di luce. Come i recenti ori olimpici.
«Lo sport può dare piccoli sorrisi. Di Parigi 2024 seguo soprattutto gli atleti ucraini, sono stato felice per l'ultimo oro, quello del pugilato con Khyzhniak. La scuola della boxe in Ucraina è molto popolare. È uno sport che mi affascina. In passato ci sono stati i fratelli Klitschko, Volodymyr e Vitalij, che poi è diventato sindaco di Kiev, uno che per noi vale come Shevchenko nel calcio. Adesso c'è Oleksandr Usyk, un altro grande campione». Come lui, del resto.

TEMPO DI LETTURA **6'02"**

De Rossi è top: ha una grande mentalità e mi migliorerà

Mi chiamano The Machine: amo lavorare duro in palestra

MERCATO

CHI PARTE

In attesa Chris Smalling spera in una proposta di un club europeo, che ancora non è arrivata alla Roma GETTY

C'è il manager di Smalling in ritiro: discute della sua uscita

L'inglese non vorrebbe andare in Arabia, ma la Roma deve fare cassa. Anche con Abraham...

INVIATO A BURTON (ING)

Dopo avere investito circa novanta milioni di euro, adesso la parola d'ordine nella Roma è vendere. Bisogna sfoltire la rosa e cercare di fare cassa, possibilmente abbassando anche il monte-ingaggi. Ecco perché la presenza ieri nel ritiro inglese dei giallorossi di James Featherstone, l'agente di Chris Smalling, è un segnale importante. Per la Roma, ma anche per il difensore inglese.

Le uscite Featherstone è arrivato al St. George's Park verso l'ora di pranzo insieme ad un suo collaboratore, ha aspettato che Smalling finisse di mangiare con la squadra e poi si è seduto ad un tavolo dell'elegante albergo del centro federale inglese proprio con il difensore. Un colloquio che è durato circa un'ora, durante la quale si è parlato del presente e del futuro del giocatore. Smalling infatti è uno di quelli che la Roma è pronta anche a dar via, in funzione dell'età (ha quasi 35 anni), delle condizioni fisiche spesso precarie e di uno stipendio (3,8 milioni più bonus) che pesa assai sulle casse societarie. Soltanto che di offerte finora non ne sono arrivate, se non alcuni interessamenti dall'Arabia Saudita, campionato dove il giocatore fatica a vedersi. Almeno ora, tra dieci giorni chissà. Del resto Smalling sperava di poter avere qualche buona offerta in Europa, ma ad ora nessuno ha bussato alla porta della Roma. E dopo l'ora di colloquio, Smalling è andato a prepararsi per la seduta di allenamento pomeridiana. Con lui c'era anche Tammy Abraham, un altro giocatore in uscita, dal quale la Roma conta di incassare circa trenta milioni. Sul centravanti resta l'interesse del Milan, ma attenzione alle sorprese in Premier. Ci sono squadre che cercano un attaccante centrale, come l'Everton (dove Beto non ha convinto) o il Leicester.

In entrata Una volta ceduti almeno due o tre giocatori, la Roma tornerà all'assalto per completare la rosa. Ad oggi la priorità è il terzino destro, dove allo stato attuale ci sono Celik (destinato però ad essere una seconda scelta), il giovane Sangaré e Karsdorp, che però è fuori rosa e che a Trigoria sperano di piazzare presto in Turchia, al Besiktas. Con Pubill che in queste ore ha chiuso con l'Atalanta, tornano quindi a salire le quotazioni di Lorenz Assignon, il 24enne del Rennes che costa una decina di milioni e che lo scorso anno ha giocato sei mesi in Premier, al Burnley. Il direttore sportivo giallorosso Ghisolfi ovviamente lo conosce bene, essendo un giocatore francese. Ma nella sua testa ci sono almeno un altro paio di nomi che sta monitorando da vicino. Se poi in difesa partirà un centrale tra Smalling e Kumbulla, allora la Roma potrebbe anche prendere in considerazione l'idea Badé, altro francese e difensore di 24 anni del Siviglia. Ma solo se gli spagnoli decideranno di scendere con il prezzo, non certo ai 20 milioni della valutazione attuale.

TEMPO DI LETTURA **2'24"**

LUKAKU Napoli ha fretta

Il nigeriano potrebbe partire a fine mercato: De Laurentiis ragiona per anticipare i tempi e dare al tecnico il suo 9

Ex Inter e Roma Romelu Lukaku, 31 anni, attaccante del Chelsea, ha giocato per Inter e Roma: in nerazzurro con Conte ha vinto uno scudetto ANSA

Uno scudetto a Napoli Victor Osimhen, 25 anni, nigeriano, bomber del Napoli campione d'Italia 2022-23 AFP

Romelu subito da Conte senza aspettare Osimhen?

di **Filippo Grimaldi**
INVIATO A CASTEL DI SANGRO (L'AQUILA)

Il Napoli valuta l'ipotesi di acquistare Lukaku senza attendere l'uscita di Osimhen. Antonio Conte ha bisogno del suo centravanti su cui costruire il progetto di squadra e adesso il club del presidente De Laurentiis sta ragionando sull'ipotesi di anticipare i tempi. Considerando, del resto, un dato di fatto: Osimhen non vestirà più la maglia del Napoli e, dunque, se anche il suo addio dovesse maturare negli ultimi giorni di mercato, il Napoli intanto potrebbe portarsi chiudendo per Big Rom.

Le cifre Ieri la voce che arrivava da Londra parlava di «ongoing discussions», cioè di continui contatti in corso per definire l'eventuale uscita dell'attaccante. E il Napoli sarebbe disposto ad offrirgli un ingaggio triennale a sei milioni netti all'anno. Attenzione: ciò significherebbe la disponibilità del giocatore di tagliarsi ulteriormente l'ingaggio, visto che alla Roma percepiva 7,5 milioni netti a stagione. Ma lo scopo di Lukaku è riabbracciare Antonio Conte, il tecnico che più di tutti gli ha cambiato la vita e che lui ha definito più volte «il miglior allenatore della mia carriera». Un'osmosi professionale assoluta e totale, e sta a dimostrarlo anche il rendimento pazzesco del belga nelle due stagioni in maglia nerazzurra con Conte in panchina: 64 gol e 17 assist in 95 partite, a una media di un gol ogni 121 minuti giocati. Mai in carriera Romelu ha ottenuto un rendimento così elevato e adesso sia lui sia Conte pensano che l'idillio professionale possa ripartire. Lukaku ha una clausola di 43 milioni di euro, ma il Chelsea per la sua cessione aveva già fatto uno sconto scendendo a 35. Il Napoli era disposto a mettere sul piatto 25 milioni, ma è probabile che a questo punto si trovi un accordo a metà strada.

Tirato a lucido Durante le vacanze Lukaku si è allenato duramente sia in Turchia sia quando poi ha fatto rientro in Belgio, a Bruxelles, sotto la supervisione dello staff della nazionale belga. E, quindi, ha proseguito a lavorare negli ultimi giorni a Cobham, quartier generale del Chelsea. Del resto il belga, avendo già avuto esperienze con Conte, sa benissimo l'importanza basilare che riveste la preparazione fisica per l'allenatore del Napoli ed è dunque sua intenzione quella di presentarsi a Castelvolturno nella miglior condizione fisica possibile per entrare subito a gran ritmo negli schemi dell'allenatore. La storia può ricominciare.

TEMPO DI LETTURA 1'55"

IN USCITA

Cajuste, c'è l'accordo: va al Brentford

Il primo tassello è andato a posto. Jens Cajuste (dopo i dubbi del giocatore sull'ipotesi Galatasary) ha detto definitivamente sì al Brentford e nel weekend raggiungerà Londra. Già fissate per lunedì prossimo le visite mediche. La formula per il trasferimento è quella del prestito con obbligo di riscatto a circa dodici milioni di euro, legato alla permanenza in Premier degli inglesi. Adesso in parallelo, pensando a rinforzare la mediana, il Napoli potrà piazzare l'affondo per lo scozzese Gilmour. Sicuro il suo addio al Brighton. L'altro big che piace molto ad Antonio Conte è David Neres. Anche qui esiste ancora una differenza da colmare fra offerta e richiesta, ma l'accordo per il brasiliano con il Benfica non è lontano. Intanto, la squadra di Conte dopo la rifinitura di oggi pre coppa Italia allo stadio Patini, lascerà Castel di Sangro per raggiungere il ritiro di Pozzuoli in vista della gara di domani con il Modena.

Gazzetta.it L'affare Lukaku, le altre mosse di mercato, le ultime dal ritiro di Conte: restate aggiornati sul Napoli grazie al nostro sito web

IL PRESIDENTE

La fiducia di Cairo

«QUESTO TORO CRESCE BENE L'OBIETTIVO È CONTINUARE A MIGLIORARSI»

di **Mario Pagliara**
INVIATO A QUATTORDIO (ALESSANDRIA)

È stato un tuffo intenso nel mondo Toro. Prima ha incontrato Vanoli e i calciatori della prima squadra al Filadelfia, poi dalle 18.30 si è goduto lo spettacolo della Primavera (5-1 al Milan) a Quattordio. Come da tradizione, dopo la prima semifinale del Memorial Mamma e Papà Cairo, il presidente del Torino, Urbano Cairo, ha fatto il punto con i cronisti sui temi granata del momento. «Domenica arriva la prima di Coppa Italia contro il Cosenza e ho buone sensazioni – comincia il presidente –. Dalle prime partite fino all'ultima a Metz ho visto crescere la squadra, pur avendo cambiato il modo di giocare perché mister Vanoli ha portato concetti diversi. Ho visto buone cose: siamo a buon punto, e ci manca ancora qualche giocatore infortunato come Vlasic, Schuurs e Gineitis. Sono positivo e fiducioso».

Obiettivi Nel ritiro di Pinzolo aveva parlato della volontà «di alzare l'asticella». Riflettendo sugli obiettivi, Cairo riparte proprio da qui: «Si vuole sempre migliorare: l'obiettivo è fare meglio della passata stagione, fare un passo in più. Ora c'è la Coppa Italia, poi ci sarà il campionato dove ripartiamo dal nono posto: alzare l'asticella significa voler fare meglio». I test francesi di Lione e Metz hanno fatto registrare progressi: «Ho visto passi avanti anche dal punto di vista dell'assimilazione del modo nuovo di giocare portato da Vanoli, molto determinato e bravo – prosegue –. Ho visto un miglioramento: buono l'inserimento di Coco, Adams ha giocato bene a Metz. Direi che la curiosità c'è tutta».

I progressi
«Visti passi avanti nell'assimilazione del gioco di Vanoli Ho buone sensazioni e tanta curiosità»

Mercato A proposito di mercato, il Toro è al lavoro per ingaggiare un esterno sinistro e un difensore. «Vogliamo aggiungere un quinto di sinistra, anche se Lazaro ha fatto un buonissimo precampionato. Il mister è molto contento di lui, ma lì abbiamo bisogno di un giocatore in più – spiega il presidente –. In difesa ci serve almeno un giocatore, perché abbiamo quattro difensori più Schuurs che ha buonissime sensazioni ma sul suo rientro non vogliamo dire niente, anche per scaramanzia. Poi, anche in relazione alle eventuali uscite, se ci sarà qualche opportunità in più, magari anche innesti dell'ultimo minuto, non mi tirerò indietro». In queste ore Gosens è avvicinato al Toro. «So che Gosens è ancora lì che pensa: non ha dato la disponibilità a venire al Toro – dice Cairo –. Quando si pensa troppo e quando le cose vanno avanti troppo per le lunghe, diventa difficile. Lui a me ovviamente piace: ne parliamo da tre mesi, quello che risulta è che da parte sua, pur lusingato, non ci sia convinzione sul trasferimento. Se non c'è convinzione, non bisogna mai farlo».

Il patron granata sul mercato: «Vogliamo completare la rosa con un quinto di sinistra e un difensore Gosens ci piace ma soltanto se è convinto»

I giovani Ieri la sua Primavera gli ha dato una prima soddisfazione travolgendo il Milan. In copertina l'attaccante 2005 Njie autore di una tripletta. «Njie ha fatto cose spettacolari: se capisce il potenziale che ha e se rimane umile, sarà una risorsa. A Pinzolo gliel'ho detto: se non diventi un giocatore, ti vengo a prendere dovunque tu sia». Tanti i talenti interessanti delle giovanili: «Il direttore Ludergnani ha fatto un lavoro importante nel vivaio, mi piace. Abbiamo giovani molto interessanti, come Savva e Dellavalle. Perciun ha fatto molto bene quando si è allenato con la prima squadra, Gabellini sta crescendo tantissimo, Dalla Vecchia ha stupito tutti, Ciammaglichella è bravissimo. Sono contento, davvero soddisfatto».

TEMPO DI LETTURA 3'45"

TUTTE LE NEWS DI SERIE A SU **Gazzetta.it**

Presidente dal 2005 Urbano Cairo, 67 anni, numero 1 granata, ieri a Quattordio (Alessandria) per il Memorial Mamma e Papà Cairo TORINOFC

L'AGENDA

Coppa Italia
Il Torino farà il suo esordio ufficiale nella stagione 2024-2025 domenica alle 21.15 ospitando il Cosenza per i trentaduesimi di finale di Coppa Italia

Campionato
Nella prima giornata di Serie A il Torino farà visita al Milan: l'appuntamento è per le 20.45 di sabato 18 agosto

HA DETTO

Il tecnico è molto determinato e bravo. Ha portato concetti diversi, ma la squadra sembra essere già a buon punto

Cairo su Vanoli

OCCHIO A...

Adams scalpita Ma Sanabria resta favorito

In vista del debutto di domenica in Coppa Italia col Cosenza, Adams prova a conquistare subito un posto da titolare: lo scozzese scalpita, ma per ora Sanabria (nella foto) appare favorito in attacco accanto a capitan Zapata.

IL MEMORIAL MAMMA E PAPÀ CAIRO

Granata show con un super Njie: il derby in finale

Il Toro travolge 5-1 il Milan con una tripletta dello svedese La Juventus supera 6-4 l'Inter dopo i rigori

QUATTORDIO (Alessandria) Mai così belli e così travolgenti all'esordio nelle dieci edizioni del Memorial Mamma e Papà Cairo. Ieri pomeriggio nella prima semifinale, è stato Toro-show: 5-1 sul Milan Primavera, la punta Njie imprendibile e protagonista con una tripletta realizzata nel primo tempo. Partenza brillante per il tecnico Felice Tufano, al debutto sulla panchina dei granata che, oggi al Moccagatta di Alessandria (ore 21, ingresso libero e diretta su Torino Channel), proverà a bissare il successo in finale di un anno fa. Ieri monologo del Toro: 3-1 al 45' (il 2-1 è del milanista Zaramella), in avvio di ripresa Milan in dieci per il rosso a Comotto. Ultimi due gol del Toro di Conzato e Ciammaglichella. Ieri sera, nell'altra semifinale, la Juventus supera l'Inter 6-4 dopo i rigori: 1-1 al 90' (gol di Zarate per l'Inter e Vacca per la Juve), poi i bianconeri realizzano tutti i cinque tiri dal dischetto e volano in finale. Oggi doppio derby: alle 18.30 a Quattordio, la finalina per il terzo posto sarà tra Milan-Inter. Alle 21 ad Alessandria finale Toro-Juve.

Paglia

Stellina granata Alieu Eybi Njie, 19 anni, svedese-gambiano TORINOFC

Numero 1
David De Gea, 33 anni, è il nuovo portiere titolare della Fiorentina Arriva da svincolato GETTY

De Gea VIOLA

IDENTIKIT

David De Gea
Dodici stagioni con i Red Devils

Nato a Madrid il 7 novembre 1990. Cresce nelle giovanili dell'Atletico Madrid, giocando dal 2007 al 2009 nella squadra B. Il 30 settembre 2009 esordisce in Champions League con la prima squadra, con cui resta fino al 2011 (84 presenze totali). Poi va allo United con cui gioca 545 partite. Al termine della stagione 2022-2023, non rinnova il contratto in scadenza, rimane svincolato e non accetta altre proposte, preferendo un anno di stop. Con la Spagna ha giocato 45 partite, l'ultima nel 2020

Riparte da Firenze dopo un anno di stop E fa felice Palladino

L'ex portiere dello United alla Fiorentina Contratto per una stagione con opzione

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Un carico di esperienza internazionale e caratteristiche perfette per il gioco di Raffaele Palladino. David De Gea, classe 1990, è il nuovo portiere della Fiorentina e mancano soltanto visite mediche e firma prima dell'ufficialità che arriverà nelle prossime ore. Il giocatore è atteso a Firenze già nella giornata di oggi. La durata dell'accordo è di un anno con eventuale opzione sul secondo e lo stipendio del calciatore è di due milioni di euro a stagione, che potrebbero diventare tre con i bonus legati al raggiungimento di determinati obiettivi personali e di squadra. Sarà il quarto arrivo al "Viola Park" di questa sessione di mercato, dopo gli acquisti di Moise Kean in attacco, Marin Pongracic in difesa e Andrea Colpani per la trequarti.

Carriera al top Le ultime ore sono state decisive per portare la trattativa in dirittura d'arrivo, grazie al lavoro continuo dei dirigenti della Fiorentina, degli agenti del calciatore e degli intermediari italiani che hanno chiuso in tempi rapidi con la forte volontà reciproca. Il club di Rocco Commisso cercava infatti un top europeo per difendere la propria porta, mentre De Gea voleva trovare la sua formazione ideale per provare l'esperienza della nostra Serie A, dopo essere stato fra i protagonisti assoluti nella Liga spagnola e in Premier League.

Il curriculum Cresciuto nel settore giovanile dell'Atletico Madrid ha poi esordito in prima squadra per passare successivamente allo United dove è rimasto per 12 anni, dal 2011 al 2023, con il grande orgoglio di vestire quella maglia. E poi? Si è svincolato ed è rimasto fermo (per scelta) per più di anno ed è l'unico punto interrogativo attuale di una carriera fatta di vittorie e prodezze. Dopo l'esperienza allo United, nonostante le molte offerte, pare infatti che non abbia mai trovato un progetto in grado di convincerlo a tornare fra i pali di una società europea. È stata evidentemente la Fiorentina a saper toccare le corde giuste e fargli scegliere una nuova avventura, così diversa anche rispetto al passato. Non gli sono mai mancate le opportunità però alla fine per tredici mesi è rimasto senza giocare, in un momento in cui in realtà era ancora ai massimi livelli in carriera. Al termine della stagione 2022-2023 infatti, quando non ha rinnovato con il Manchester, è stato premiato come miglior portiere con il riconoscimento del "Guanto d'oro" che la Premier consegna al miglior numero uno del campionato inglese. Il fatto che fosse rimasto senza squadra è stata una delle maggiori curiosità del calcio europeo, una particolarità a cui magari darà una spiegazione lo stesso giocatore nel giorno in cui verrà presentato a Firenze.

Subito in campo Ora la sensazione è che debba bruciare in fretta tutte le tappe che lo porteranno a vestire i colori viola perché dovrà essere pronto fin da subito, immediatamente protagonista il prossimo 17 agosto nella trasferta di Parma, dove la Fiorentina sarà impegnata per la prima giornata di campionato. Nel frattempo Terracciano andrà in direzione Monza che lo aveva cercato nei giorni scorsi, trovando l'apertura al trasferimento da parte del portiere titolare viola nelle passate stagioni.

Adatto a Palladino Grande abilità tecnica, reattivo e bravo nel gioco con entrambi i piedi, David De Gea è stato individuato come scelta migliore da regalare a Raffaele Palladino che aveva chiesto ai dirigenti di poter contare su un numero uno più adatto al suo sistema di gioco rispetto ai portieri che erano già in rosa. Una richiesta specifica, comunicata subito al club e poi espressa pubblicamente pure davanti ai microfoni. È un altro tassello che si aggiunge all'undici ideale del nuovo allenatore che ha sempre considerato il ruolo del portiere importantissimo anche dal punto di vista delle costruzione dal basso. Ora toccherà a David De Gea far innamorare Firenze fra parate e colpi di classe.

Carriera top 1 David De Gea con Thiago Alcantara nel 2013 dopo aver vinto l'Europeo U21 **2** Il portiere alza la Coppa di Lega, ultimo trofeo vinto con il Manchester United **3** De Gea da bambino nelle giovanili dell'Atletico Madrid

Le altre trattative

Fatta anche per Richardson: 10 milioni

Il centrocampista in dirittura d'arrivo dal Reims: con il Marocco ha conquistato la medaglia di bronzo all'Olimpiade

FIRENZE

Amir Richardson, classe 2002 del Reims, è a un passo dai viola con la chiusura in dirittura d'arrivo. La Fiorentina ha già un accordo con il club francese per una cifra che si aggira sui 10 milioni di euro e mancano gli ultimi dettagli con il calciatore per chiudere l'operazione. Ieri il centrocampista ha conquistato la medaglia di bronzo ai Giochi di Parigi con il suo Marocco (nazionalità della madre) e da oggi può pensare a cambiare campionato, dalla Ligue 1 alla Serie A. Il padre è Ray "Sugar" Richardson, stella Nba con un passato in Italia (lo prese la Virtus Bologna nel 1988): il centrocampista è alto 195 centimetri e sarà una presenza imponente nella mediana viola. La passata stagione ha realizzato 3 reti e servito un assist in 28 presenze mentre con il Marocco ha vinto il Mondiale Under23, oltre alla medaglia di bronzo di ieri pomeriggio. Ancora ferma per il centrocampo la trattativa per Tessmann del Venezia. Nelle ultime ore invece sono andati avanti in modo positivo i contatti per Albert Gudmundsson, che la Fiorentina vuole chiudere al più presto, dopo che un accordo di massima con il Genoa era stato già trovato ancor prima del trasferimento di Retegui all'Atalanta. Ora per Gud in viola potrebbero mancare davvero solo gli ultimi dettagli (25 milioni complessivi più eventuali bonus) grazie alla volontà reciproca della Fiorentina e dello stesso calciatore.

il.ma.

Alle Olimpiadi Amir Richardson, 22 anni, con la maglia del Marocco

TEMPO DI LETTURA 3'11"

SERIE A

GLI ARBITRI

G+ FOCUS

ROCCHI INFLESSIBILE: «ESPULSIONI FACILI PER I PICCHIATORI E BASTA RAZZISMO»

Il designatore traccia le linee: «Sarà rosso per i falli di mano in area volontari. E sui rigori...»

1 NO AI PICCHIATORI
Rosso diretto a chi mette a rischio l'incolumità fisica dell'avversario. Tolleranza zero.

2 SOLO AI CAPITANI
L'arbitro sarà tenuto a dare spiegazioni solamente al capitano della squadra.

3 IMPATTO E INVASIONE
Calcio di punizione indiretto contro se un attaccante invade l'area sul calcio di rigore impattando sull'azione.

4 BASTA RAZZISMO
Lotta agli episodi a sfondo razzista. La gara verrà immediatamente interrotta.

5 ROSSO DI MANO
Espulsione per fallo di mano in caso di conclusione a rete in area, o se evita un gol, solo se volontario

CODICE ROSSO

di **Matteo Dalla Vite**
INVIATO A CASCIA (PG)

Senza più Orsato, senza Irrati né Valeri. Il capitano del gruppo arbitrale sarà Marco Guida (anch'egli presente nell'ultimo Europeo) ma il generale è sempre lui, Gianluca Rocchi, designatore confermato per altri due anni, «un biennio che è base per poter programmare e per favorire la crescita di giovani arbitri, e ne abbiamo di valore, e ringiovanire ulteriormente. Vivo quel che faccio per portare risultati».

Più "rossi" Raduno di Cascia, iniziato il 4 e che si chiuderà oggi: 47 arbitri, poi 85 assistenti e 21 fra Arbitri-Var e assistenti-Var; presenti anche il n°1 dell'AIA Carlo Pacifici («La nostra assistente Di Monte designata per la finale femminile all'Olimpiade equivale a una medaglia») e il presidente della Lega Serie A Lorenzo Casini che vorrebbe veder realizzata (anche) l'idea della comunicazione delle scelte arbitro-Var per le gare finali della Coppa Italia: una spiegazione urbi et orbi per tutto lo stadio insomma. Poi, ecco Rocchi che tuona. «Batteremo ancora sul tasto del razzismo - dice Rocchi -. Non faremo passi indietro. C'è stato un caso soltanto l'anno scorso, ben gestito da Maresca. Interruzione al primo cenno. Voglio arbitri coraggiosi che fermino la gara al primo insulto». Ma non finisce qui: la lotta alle perdite di tempo è sempre viva, il capitano diverrà unico riferimento come agli Europei e, soprattutto, sarà tolleranza zero per i falli che mettono a rischio la salute dell'avversario. «L'anno scorso non lo siamo stati - riprende il designatore - ma da quest'anno saremo durissimi per i falli violenti: non voglio dubbi su chi picchia. Va tutelato chi gioca a calcio. Sarà rosso senza esitazioni e l'attenzione sarà altissima, come la severità. Voglio arbitri coraggiosi, sì: serve decidere in campo come se la tecnologia non ci fosse, anche se poi del Var sappiamo l'importanza. Decidere in presa diretta un calcio di rigore è anche un modo di non perdere tre quattro minuti. Arbitri che decidano insomma. Le perdite di tempo bisogna ridurle: giocatori che cincischiano o che vanno a prendersi il pallone da soli...». Occhio anche ai raccattapalle: il pallone verrà messo su coni pronto per essere preso.

Espulsione Andrea Colombo estrae il cartellino rosso davanti a Calabria durante l'ultimo derby dello scorso campionato: non ci sarà tolleranza per chi mette a rischio l'incolumità dell'avversario

Solo capitani Sono sostanzialmente cinque i punti fermi della nuova circolare accolta dall'Italia: il sesto cambio (per colpi alla testa) e la cosiddetta "pausa calma" non sono state accolte. «Chiediamo comportamenti civili. Quest'anno vorremmo provare a fare, e lancio una richiesta forte di collaborazione, dei capitani il riferimento assoluto. Noi siamo tenuti a dare spiegazioni e la figura cui riferirsi è il capitano, per spiegare una decisione. Chiaro che se questo avviene civilmente bene, se invece avviene nel mezzo di un capannello di dieci giocatori allora è una gazzarra. Vogliamo dare il valore che ha e merita al capitano. Lo ricorderemo prima, poi nel tunnel e nel campo: il riferimento è lui e basta. Se il capitano sarà il portiere, lui stesso dovrà designare un suo rappresentante. Il gesto che vedrete fare dagli arbitri è quello del "mantenere la distanza" (braccio teso verso il basso, ndr): gli accerchiamenti non valgono più. Se c'è un arbitro che non dialoga, beh, li intervengo io e lo fermo. Occhio all'ammonizione per proteste: anche qui saremo severi. Chiediamo massima collaborazione dando massima disponibilità».

E basta con le perdite di tempo dei giocatori: voglio arbitri coraggiosi

Mano e impatto Poi, i tocchi di mano in area: il colpo su conclusione a rete in area, o se evita una segnatura, sarà da rosso solo se c'è dolo ed è quindi deliberato. In caso di colpo che rientri nella dinamica di gioco, sarà solamente cartellino giallo. Dopo di che, eccoci alla questione legata alle invasioni durante il calcio di rigore. La situazione si ingarbuglia ma finisce per prevedere una penalizzazione per gli attaccanti che cercano di guadagnare tempo e spazio per una eventuale ribattuta. Sarà fondamentale l'impatto che il giocatore avrà sull'azione che nasce dal penalty e varrà il piede che tocca anche appena la linea dell'area, non la proiezione del piede stesso. Verrà decretato un calcio di punizione indiretto se un attaccante invade l'area prima dell'effettivo calcio di rigore impattando sullo svolgimento del penalty (esempio, ribattuta): una squadra potrebbe passare quindi dal rigore a favore, con gol non assegnato, alla punizione contro. Se invade il difensore e impatta, il rigore sbagliato o ribattuto verrà ripetuto. La chiosa: «Un arbitro forte è quello che in campo prende la decisione e nei successivi dieci secondi capisce che forse ha sbagliato e quindi ricorre alla tecnologia. Corregge l'errore e poi riprende ad arbitrare con piglio decisionista».

TEMPO DI LETTURA 3'10"

I NUMERI

47

gli arbitri
della Can A e B presenti a Cascia per il raduno arbitrale come ogni anno. Assieme a loro, dal 4 agosto a oggi, hanno ovviamente partecipato anche 85 assistenti arbitrali e anche 16 arbitri per il Var e 5 assistenti-arbitri per il Var stesso

6

i premi
oltre a Simone Sozza, arbitro, e agli assistenti Stefano Alassio e Filippo Meli, sono state premiate col "Santa Rita arbitra di umanità" per la terna femminile a Inter-Torino, Maria Sole Ferrieri Caputi, Tiziana Trasciatti e Francesca di Monte (all'Olimpiade)

IL RETROSCENA

Orsato e il no a un altro anno in Serie A

Tutti, qui a Cascia, si chiedono cosa abbia deciso di fare il Grande Assente della nuova stagione, ovvero Daniele Orsato. Di certo, l'arbitro che è e rimarrà punto di riferimento per le giovani generazioni sta godendosi la chiusura di carriera assieme alla famiglia, lui che pochi giorni fa si è ufficialmente dimesso dalla Can A e B dando di fatto l'addio al campo. Già, il campo. Perché dalle pieghe arbitrali nasce un sussurro, quello che magari tanti avrebbero voluto ancora per un "fischietto" che fino a quando è stato presente ha svolto il ruolo di "rappresentante-capitano" di tutto il gruppo: restare ancora un anno proprio ad arbitrare. Pare che all'uomo di Schio sia stata proposta anche questa possibilità, che però Orsato stesso ha declinato. Nessun ripensamento, anche se l'idea - più da parte di altri - c'era stata. Ma allora, cosa farà Daniele Orsato? Al quarantottenne che ha ovviamente preso non benissimo il fatto di non aver arbitrato la finale dell'ultimo Europeo, era stata anche ventilata l'ipotesi di guidare la Can-C da designatore, una sorta di aperitivo conoscitivo per poi andare - ovviamente più avanti - a diventare magari designatore capo una volta che Gianluca Rocchi avrà finito. Orsato, anche in quel caso, ha declinato. Gli ultimi due sussurri riguardano un ruolo in Uefa (al momento difficile, forse proprio per la finale mancata) o anche la presidenza futura dell'AIA quando partiranno le elezioni per una poltrona salda per Carlo Pacifici. Semplici voci. A meno che Daniele non sorprenda tutti raccogliendo gli inviti dall'Arabia Saudita, ipotesi al momento piuttosto lontana. «Orsato è stato uno dei migliori arbitri al mondo» ha detto Massa. Orsato riflette.

Mdv

Stop Daniele Orsato, 48 anni, ai campionati europei 2024 GETTY

SERIE A

SPECIALE CAMPIONATO

-8

CI SIA

Vediamo qual è la situazione della venti squadre che stanno completando la preparazione in vista del debutto in campionato

di **G.B. Olivero**

INTER

Inzaghi in pole Però la rosa non è completa

● Il vantaggio di partenza sulla concorrenza è ampio e le amichevoli estive non possono seminare dubbi. Piuttosto, le rivali trovano un po' di speranza nella lentezza con la quale viene completata la rosa. Taremi e Zielinski sono ottimi innesti, ma sorprende che si sia preferito prendere il secondo portiere prima di una punta (necessaria), di un difensore, di un esterno destro e di un braccetto sinistro.

MILAN

È ritornata la gioia di giocare ma serve equilibrio

● La tournée americana ha avuto l'effetto del temporale estivo: ha pulito l'aria e adesso il cielo sembra sereno. È tornato l'ottimismo, accompagnato dalle buone esibizioni e dagli arrivi di Pavlovic e Morata. Sembrava un ambiente depresso e invece si percepisce l'entusiasmo, in particolare di quei ragazzi (Leao, Chukwueze) che giocano con il sorriso e che sono attesi al salto di qualità. Fonseca, però, ha la necessità di trovare in fretta un certo equilibrio: quello che al Milan è mancato l'anno scorso. E che arriverà (anche) dal mercato.

JUVENTUS

Rivoluzione solo a metà Ci vuole pazienza

● Sono più i dubbi delle certezze, anche se qualcosa del thiagomottismo già si vede. La buona notizia è che, rispetto all'anno scorso, la Juventus ripresenta un reparto che non c'era (il centrocampo). Servirà tempo per metabolizzare le novità, la qualità media non è eccelsa e alcuni ruoli sono scoperti. Le difficoltà economiche hanno costretto a sacrifici (vedi il downgrade in porta). Il piazzamento Champions, oggi, è il vero obiettivo.

ATALANTA

Ecco il momento di non porsi limiti e di puntare in alto

● Il grave infortunio di Scamacca è stato assorbito da grande società: acquisto immediato di Retegui e l'impressione che la Dea sappia sempre cosa fare. L'addio quasi certo di Koop impoverisce la squadra, ma a Gasp serve gente motivata. Come Zaniolo. È questo il momento di alzare l'asticella, dribblando quei brevi blackout che in passato hanno compromesso traguardi più ambiziosi. L'Inter è più forte, ma con le altre l'Atalanta può giocarsela. A patto di non perdere umiltà e fame.

ZONA ALTA

Inter favorita, Milan e Juve inseguono. Occhio al Napoli senza le coppe. E le romane viaggiano a fari spenti...

BOLOGNA

Nuovo progetto con Italiano Niente paragoni

● Vincenzo Italiano è stato coraggioso ad accettare una sfida affascinante, ma complicata. Il Bologna sbarca in Champions con un allenatore nuovo e tre super titolari in meno. Vietato fare confronti con l'anno scorso, l'obiettivo dei rossoblù deve essere quello di aprire un nuovo ciclo con l'ambizione di restare agganciati alla zona europea. Le notti di Champions saranno una libidine, ma ciò che conta davvero sarà costruire una nuova solidità. Nella speranza che Sartori piazzi ancora un paio di acquisti dei suoi.

LAZIO

Baroni garanzia È fondamentale l'organizzazione

● È il vero anno zero perché non c'è più nessuno (Milinkovic, Luis Alberto, Felipe Anderson, Immobile) della Lazio che aveva divertito i tifosi e vinto qualche trofeo. A Baroni spetta il compito di aprire una nuova strada e di fare da cuscinetto tra i tifosi e Lotito, sempre criticato. Il valore del tecnico è forse la migliore garanzia, visto che la politica societaria sul mercato non è cambiata e quindi non sono arrivati grandi nomi. L'organizzazione tattica sarà fondamentale.

FIORENTINA

Filosofia e colpi Molte novità con Palladino

● Il nuovo tecnico della Viola è stato accontentato: sono arrivati Kean e Colpani, su indicazione di Raffaele Palladino. De Gea è un nome di richiamo, ma resta l'incognita legata all'inattività. Nico Gonzalez sembra fuori dal club, ma il materiale tecnico non manca (soprattutto se arriva Gudmundsson). C'è curiosità per il passaggio dal gioco veloce e verticale di Italiano a quello più ragionato e di controllo di Palladino.

ROMA

Fantasia mancina Le Fee scommessa Serve solidità

● Mercato ambizioso e non è finito. Non ricordiamo un tridente offensivo composto da giocatori mancini, ma non è detto che giochino sempre Dybala, Soulé e Dovbyk. Le Fee è la vera scommessa, ma a centrocampo servirebbe un mediano veloce nel recupero della palla e duro nell'interdizione. L'anno scorso la Roma di De Rossi ha vinto quasi sempre contro le squadre più deboli e perso quasi sempre con quelle più forti. Per la Champions servirà una proposta di gioco più armonica e una maggiore solidità dietro.

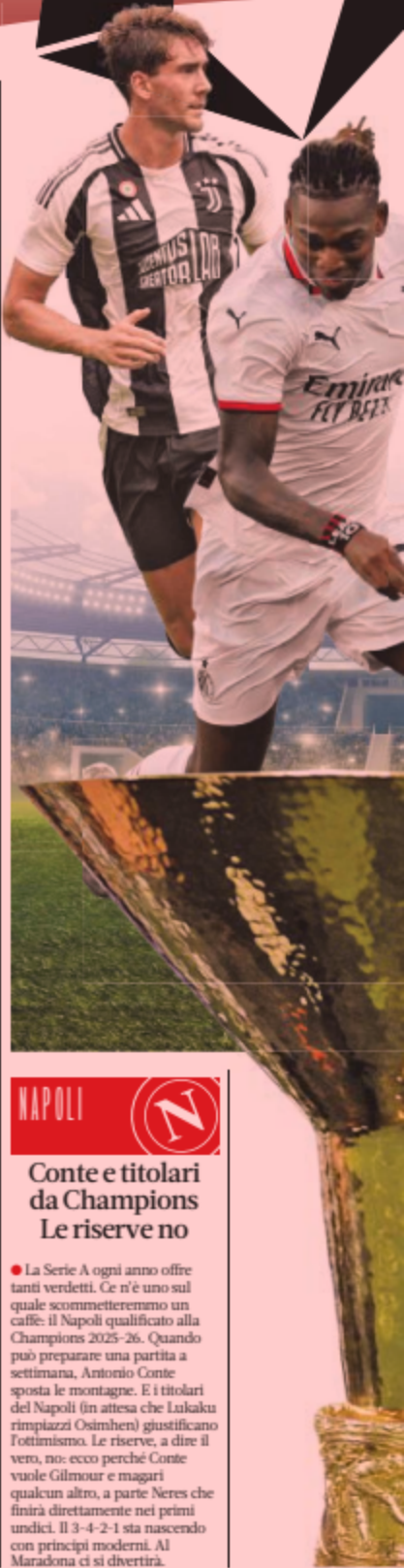
TORINO

Un altro vestito per ritrovare la strada del gol

● Dopo il calcio muscolare di Juric, il Toro sta cambiando pelle. Vanoli vuole giocare il pallone, occupare gli spazi, salire con tanti uomini. La rottura con il passato era la strada migliore per risolvere il problema principale (la difficoltà a segnare) e per modificare il complesso senza fare rivoluzioni (i titolari sono in gran parte gli stessi). L'addio a Buongiorno pesa, ma in questo nuovo Toro può incidere meno del previsto.

NAPOLI

Conte e titolari da Champions Le riserve no

● La Serie A ogni anno offre tanti verdetti. Ce n'è uno sul quale scommetteremmo un caffè: il Napoli qualificato alla Champions 2025-26. Quando può preparare una partita a settimana, Antonio Conte sposta le montagne. E i titolari del Napoli (in attesa che Lukaku rimpiazzi Osimhen) giustificano l'ottimismo. Le riserve, a dire il vero, no: ecco perché Conte vuole Gilmour e magari qualcun altro, a parte Neres che finirà direttamente nei primi undici. Il 3-4-2-1 sta nascendo con principi moderni. Al Maradona ci si divertirà.

Iniziano i campioni La Serie A 2024-25 si apre ufficialmente con la trasferta dell'Inter scudettata a Marassi contro il Genoa, sabato 17 agosto alle 18.30

MO quasi

Stelle Da sinistra: Dusan Vlahovic, 24 anni, Juve; Rafa Leao, 25, Milan; Kvicha Kvaratskhelia, 23, Napoli; Nicolò Barella, 27, Inter

MONZA

Nesta al debutto deve alzare un po' il ritmo

L'impressione è che a fine mercato la rosa del Monza sarà un po' diversa da quella di oggi. Ieri si è aggiunto Sensi e Galliani sta sicuramente studiando qualche altro innesto. Per adesso l'obiettivo è una salvezza tranquilla. Nesta è all'esordio in panchina in Serie A, ma è stato scelto perché le sue idee di gioco non sono distanti da quelle di Palladino. L'anno scorso a volte il ritmo era troppo basso: un aspetto da considerare.

VERONA

Tante cessioni Zanetti punta sulla trequarti

A gennaio il Verona sembrava destinato alla retrocessione e si è ribellato a un destino già scritto grazie soprattutto al lavoro di Baroni e alle qualità di Noslin. Adesso il tecnico e l'attaccante non ci sono più, così come sono partiti Cabal e Folorunsho. A Paolo Zanetti spetta il compito di fare un'altra impresa, se non un altro miracolo. Sulla trequarti c'è qualità, in attacco serve qualcosa in più. La difesa nel fortino se la cava, negli spazi rischia di andare in difficoltà.

UDINESE

Dopo la paura nuova identità con Runjaic

La grande paura a Udine è passata, ma sarà bene che abbia lasciato qualche traccia in casa bianconera. La salvezza ottenuta proprio all'ultima giornata ha evidenziato parecchi problemi e così i Pozzo hanno deciso di affidarsi a un allenatore fuori dai classici giri. Runjaic dovrà ridare alla squadra un'identità progressivamente persa. Al momento difesa e attacco sono abbastanza simili allo scorso anno, qualche novità in mezzo e potrebbero non essere finite. Però le prime cose sono la mentalità e un volto riconoscibile.

EMPOLI

Punte "milanesi" per ritrovare feeling con il gol

Ancora pochi secondi e l'Empoli sarebbe retrocesso. L'ultima scena della Serie A 2023-24 è il gol di Niang che fa esplodere la festa dei toscani. Il club ha scelto la praticità di D'Aversa per inseguire la quarta salvezza consecutiva. Sarà un percorso complicato e per guarire dalla malattia del gol (l'anno scorso segnare sembrava quasi impossibile) l'Empoli si è affidata alle big: sono arrivati Colombo dal Milan e Seba Esposito dall'Inter. Scelta rischiosa ma interessante.

PARMA

Il piano Pecchia Continuità e assestamento

Si scrive Parma, si legge Monza. Nel senso che la società emiliana spera di ripercorrere il cammino di quella brianzola: consolidamento immediato dopo l'approdo in Serie A, senza correre il rischio di un ritorno in B. Le prospettive sembrano confortanti, Pecchia conosce bene l'ambiente e il gruppo, che non ha subito grossi cambiamenti. E' stata scelta saggiamente la strada della continuità e i risultati dovrebbero arrivare.

GENOA

Con Gud via più manovra e difesa chiusa

L'espressione di Alberto Gilardino ieri era esplicita: aveva messo in preventivo di perdere Gudmundsson (cosa che dovrebbe accadere a breve), ma non di rinunciare a Retegui. Nuova coppia offensiva, nuovo portiere: si riparte quasi da zero. Ma l'anno scorso l'ottimo lavoro del tecnico è stata la base della salvezza. Se Gud va via, Gila dovrà modellare ripartenze meno veloci e più manovrate. Una stagione tranquilla passa dalla difesa e da... Marassi.

LECCE

Gotti insegue un traguardo storico

Luca Gotti, maestro di calcio, starà già studiando come stupire la Serie A. Subentrato a D'Aversa nello scorso campionato, cambiò volto al Lecce dando ordine, compattezza e fluidità. Questa potrebbe essere la stagione dell'esplosione di Dorgu e di una maggiore consapevolezza di tutto il gruppo. Però, fino a quando il mercato non sarà chiuso, ci sarà la possibilità di qualche cessione pesante. Sarà la terza stagione consecutiva in A: a quattro il Lecce non ci è mai arrivato. Sarebbe un grande traguardo.

CAGLIARI

Più slanci e aggressione per non soffrire

Quando Claudio Ranieri ha salutato, per qualche giorno è sembrato che il club fosse quasi (e comprensibilmente) spiazzato. E allora in una situazione di emergenza è stato chiamato l'uomo delle emergenze. Davide Nicola ha finalmente l'occasione che aspettava e in precampionato ha trasmesso le sue idee e anche la necessità di un gioco meno prevedibile e compassato. Corsa sulle fasce, pressione, aggressività sulle seconde palle: si parte così per soffrire meno.

COMO

Nomi e progetto Sarà Fabregas la sorpresa?

Il Como è la squadra che incuriosisce di più, per il percorso fatto, per il progetto a lunga scadenza, per le scelte sul mercato e per le ambizioni dichiarate. L'inserimento di tanti nuovi acquisti nella formazione titolare è un'incognita. Fabregas conta di disinnescare i problemi con l'esperienza e la qualità di alcuni elementi. L'efficacia dell'attacco andrà verificata, comunque si candida per il ruolo di sorpresa.

VENEZIA

Tattica e corsa per annullare il deficit

Dopo la beffa di Frosinone, Eusebio Di Francesco è rimasto in A e si è spostato in Laguna. Le condizioni di partenza sono simili: squadra destinata a un campionato di sofferenza. Di Francesco ha imparato ad adattarsi bene agli uomini a disposizione e a Frosinone ha difeso e attaccato in modi diversi. La stessa fluidità servirà a Venezia, dove i gol di Pohjanpalo e la velocità di Oristanio potrebbero non bastare. Il deficit di qualità sembra evidente: tattica e corsa non possono annullarlo.

ZONA BASSA

Due neopromosse sono ambiziose: il Parma e il Como non puntano solo alla permanenza in A

TRENTADUESIMI

«DATEMI CERTEZZE»

di Filippo Grimaldi

Effetto-Retegui, chiamiamolo così. Senza girarci troppo intorno, non era sicuramente questo il clima che il Genoa si sarebbe aspettato di trovare intorno a sé alla vigilia del debutto stagionale ufficiale, stasera in coppa Italia al Ferraris contro la Reggiana. Persino un'acqua cheta come Alberto Gilardino ha dovuto riconoscere che «riguardo a Retegui, dal punto di vista tecnico io non posso essere felice». Pur ammettendo - per non mettere la croce addosso a nessuno in società - che «è stata una cosa così fulminea per me, ma anche per il club». È successo: punto, andiamo avanti. Ora occorre trovare le contromisure perché il delitto più grande sarebbe interrompere quel processo di crescita finalizzato alla totale sostenibilità economica e alla crescita calcistica che il Genoa ha avviato l'anno scorso. Nessun segreto: c'è solo un club che aveva fatto una valutazione dei suoi due bomber (25 milioni per l'italo-argentino e una trentina per Gudmundsson), e di fronte alla spallata dell'Atalanta ha detto sì senza indugio.

In prima linea Da sinistra, Messias, 33 anni, e Vitinha, 24 anni. Il brasiliano e il portoghese saranno le punte del Genoa nella gara contro la Reggiana, la prima per i rossoblù nel dopo Retegui LAPRESSE-GETTY

GENOA DOPO RETEGUI GILARDINO AVVERTE «SERVONO RINFORZI»

Competenze Gilardino vuole fare osservazioni costruttive, ma sull'argomento è stato chiaro: «Io non entro nel discorso dei bilanci della società», materia oltremodo scivolosa soprattutto adesso che un altro soggetto (A-Cap) è legato a doppio filo al gruppo 777. E, dunque, al Football Group degli americani. Ma una cosa, il tecnico, deve dirla: «Stiamo calmi e portiamo pazienza. Ho grandissima fiducia nella direzione sportiva del Genoa, ma ho anche bisogno di capire nel giro di una settimana (fra otto giorni arriva a Genova l'Inter per la prima di campionato, ndr) chi è dentro a questo gruppo». Insomma, le scelte, comprese quelle dolorose - il tormentone con la Fiorentina per Gudmundsson non s'è ancora concluso - vanno fatte in fretta, senza aspettare la fine del mese e la chiusura del mercato estivo. Perché a quel punto, tirata una riga sul mercato, bisognerà provvedere solo a «fare delle valutazioni ed a capire i reali obiettivi stagionali».

Il tecnico alla vigilia della gara con la Reggiana «Ho fiducia, ma devo capire chi è dentro questo gruppo»

Chi segna? Intanto, però, stasera c'è la Reggiana e un appuntamento da onorare in Coppa Italia, ma «a livello numerico, come giocatori, siamo corti, c'è la necessità di intervenire». L'emergenza si farà sentire già stasera in attacco, dove dopo l'addio di Retegui l'unica punta di ruolo disponibile è Vitinha, al fianco del quale il tecnico rossoblù potrebbe avanzare Messias, una delle note più liete di questo precampionato, dove finalmente ha svolto per intero la preparazione con i compagni («può fare anche la seconda punta e sa interpretare il ruolo in modo assolutamente positivo»), ma poi le alternative latitano. Gudmundsson è sempre ai box, Ekuban deve recuperare da un problema all'adduttore

IL NUMERO

55

La valutazione complessiva, espressa in milioni di euro, che il Genoa ha fatto per Mateo Retegui (25) e per Albert Gudmundsson (circa 30), quest'ultimo già a gennaio scorso richiesto dalla Fiorentina

Il tabellone

In rosso sono indicate le squadre che disputeranno in casa le gare in turno unico. Dai 16esimi giocherà in casa la squadra col numero più basso di posizione d'ingresso

Nelle semifinali hanno diritto di giocare la gara di ritorno in casa le società a cui è stata attribuita la posizione di ingresso in tabellone contrassegnata dal numero più basso - *Stabilita l'inversione di campo per l'indisponibilità dell'impianto

GDS

LA NOVITÀ

Radio Tv Serie A sbarca su Dazn: 17 ore di diretta quotidiana

Ci sarà anche Radio TV Serie A con RDS nel palinsesto della nuova stagione di Dazn: all'interno della piattaforma di live streaming, tifosi e appassionati potranno seguire ogni giorno, dalle 7.00 a mezzanotte, la ricca programmazione della Radio TV ufficiale della Lega Serie A. Dunque 17 ore di diretta al giorno per raccontare tutto quello che accade nel mondo del calcio e in generale dello sport con grandi ospiti e voci dai tre diversi studi di Milano, Firenze e Roma. «Un riconoscimento che certifica la bontà e la qualità del lavoro svolto finora» il commento dell'ad Lega, Luigi De Siervo. Tra i contenuti, da segnalare che la radio-tv della Serie A trasmetterà le radiocronache live, minuto per minuto, dei match in programma oggi, domani, l'11 e il 12 agosto, per i trentaduesimi di Coppa Italia. Si partirà con un pre-partita live dalle 17.30, proseguendo poi con la radiocronaca integrale delle gare e i successivi approfondimenti.

In scena tanta Serie A Non solo Genoa, Monza e Udinese. In questo turno di Coppa Italia in campo altre nove formazioni del massimo torneo

GENOA 3-5-2
REGGIANA 4-3-2-1

OGGI ore 20.45 **STADIO** Ferraris
ARBITRO Di Marco
ASSISTENTI Ceolin-Luciani
IV Diop **VAR** Marini **AVAR** Gualtieri
TV Canale 20 **PREZZI** 10-180 euro

GENOA
PANCHINA 1 Leali, 99 Stolz, 2 Thorsby, 53 Pittino, 36 Calvani, 20 Sabelli, 21 Ekhator, 8 Bohinen, 74 Papadopoulos, 40 Fini, 55 Accornero, 22 Vasquez
ALLENATORE Gilardino
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Ekuban, Gudmundsson, Ankeye, Matturro, Marcandalli, Sommariva

REGGIANA
PANCHINA 99 Sposito, 12 Donelli, 33 Stramaccioni, 87 Nahounou, 17 Libutti, 16 Reinhart, 39 Cavallini, 25 Ignacchiti, 10 Vido
ALLENATORE Viali
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Bardi, Blanco, Girma, Kabashi, Sampirisi, Stulac, Portanova, Pettinari

re, anche Ankeye resta ancora nell'elenco degli indisponibili. Ci sarebbe Ekhator, è vero, «ha grandi margini di miglioramento, ma è un giovane». Insomma, stasera bisognerà fare di necessità virtù, anche per rispetto a una tifoseria che dopo l'undicesimo posto della stagione passata ha fatto oltre 28 mila abbonamenti, record assoluto nella storia del Grifone, convinta dalla continua crescita di un gruppo che dovrà proseguire. Si possono esprimere auspici nel pieno del mercato? Gilardino sì, può farlo. «La speranza è che il gruppo possa rimanere così insieme a nuovi innesti che possano crescere con noi». Pensate alla cessione di Dragusin a gennaio: sembrò un azzardo, invece Gila blindò la difesa nel girone di ritorno. Ora serve qualcosa di simile: Retegui non c'è più, ma nell'ultimo campionato Gudmundsson ha messo il piede nel quaranta per cento dei gol rossoblù. Chiaro il concetto?

TEMPO DI LETTURA **2'49"**

HA DETTO

La Coppa Italia è sempre bella. Ma il calcio d'agosto è imprevedibile e bisogna stare attenti

Dobbiamo essere concentrati e non prendere sottogamba il Südtirol perché per me è una squadra forte

Alessandro Nesta

La sfida al Südtirol

Monza, c'è l'esordio di Nesta Un altro regalo: preso Sensi

Prima ufficiale del neo tecnico: «Per me sarà emozionante» Per l'ex Inter è un ritorno

di **Matteo Brega**

È la notte di Alessandro Nesta. Questa sera esordisce da allenatore di una squadra di Serie A e lo fa pieno di emozioni contro il Südtirol nei trentaduesimi di Coppa Italia. «Sicuramente ci sarà tanta emozione per un nuovo capitolo della mia vita e di questo lavoro - ha detto alla vigilia -. Spero di trasmettere quello che sono e quello che vorrò far vedere». L'anno scorso a Monza, alla guida della Reggiana, eliminò i brianzoli. Un segno del destino: era il 13 agosto, vinse 2-1 e non sapeva ancora che aveva eliminato il suo predecessore, Raffaele Palladino. «La Coppa Italia è sempre bella, se vai avanti lo diventa ancor di più: però il calcio d'agosto è imprevedibile, dobbiamo stare attenti. Magari le gambe le hai per mezz'ora e la partita dopo migliori, dobbiamo essere concentrati e non prendere sottogamba il Südtirol perché per me è una squadra forte». C'è curiosità attorno a questo Monza che da ieri sera ha ritrovato anche Stefano Sensi: maglia numero 12 e già convocato per la sfida di oggi al Südtirol (sempre vicino anche Terracciano per la porta). Dovrebbe partire dalla panchina. I brianzoli con ogni probabilità ripartiranno dal 3-4-2-1 di questi due anni di Serie A. Non ci sono Djuric per una forte contusione alla costola presa nell'ultima amichevole, Forson per un problema muscolare e Gagliardini che dovrebbe riprendere a lavorare con la squadra settimana prossima. Per il posto di punta centrale parte favorito Mota Carvalho su Petagna.

Qui Südtirol L'emozione è anche in casa Südtirol. «C'è l'atmosfera giusta per la partita e ora non vediamo l'ora di iniziare - ha detto il tecnico Federico Valente -. Sicuramente sarà un test impegnativo. Zedadka sarà assente a causa di problemi fisici, Davi si sta allenando con la squadra ma non è ancora pronto e anche El Kaouakibi non ci sarà». Previsti circa 50 tifosi da Bolzano.

TEMPO DI LETTURA **1'39"**

MONZA 3-4-2-1
SÜDTIROL 3-5-2

OGGI ore 21.15 **STADIO** U-Power Stadium
ARBITRO Cosso
ASSISTENTI Massara-Biffi
IV Di Francesco **VAR** Di Paolo **AVAR** Miele
TV Italia 1 **PREZZI** 10-20 euro

MONZA
PANCHINA 21 Pizzignacco, 69 Mazza, 18 Bettella, 5 Caldirola, 13 P. Pereira, 33 D'Ambrosio, 7 Machin, 12 Sensi, 70 D'Alessandro, 27 Valoti, 80 Vignato, 24 Maric, 37 Petagna
ALLENATORE Nesta
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Djuric, Forson, Gagliardini, Ciurria, Cragno, Diaw

SÜDTIROL
PANCHINA 12 Drago, 26 Cisco, 28 Kofler, 33 Merkaj, 77 Lonardi, 15 Kurtic, 7 Rover, 68 Vimercati, 19 Pietrangeli, 14 S. Davi, 99 Praszelik, 3 Cagnano
ALLENATORE Valente
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI El Khaouakibi, F. Davi, Zedadka, Tait

Salto in A Alessandro Nesta, 48 anni, romano, nella scorsa stagione alla Reggiana, allenerà per la prima volta in Serie A ACMONZA

Udinese-Avellino

Runjaic parte col 3-4-2-1 «Sanchez? Piace a tanti»

Il tecnico dei friulani: «Dobbiamo passare il turno tenendo noi il pallone Senza rischiare il loro contropiede»

di **Angeli-Zappella**

«Sanchez? Ogni allenatore lo vorrebbe, ma ora sono concentrato su chi c'è in rosa». Runjaic pregusta un colpo sempre più vicino per l'Udinese, che ancora non ha assegnato la maglia numero 7, dando un altro indizio sul prossimo esito favorevole della trattativa. Prima di abbracciare il cileno c'è però da battere l'Avellino per andare avanti in Coppa Italia. «Vogliamo fare una buona partita e passare il turno». Come si fa? «Alla base c'è l'idea di tenere più il pallone e concedere il minor numero possibile di transizioni. Se lo fai bene riduci il rischio del contropiede». Spazio al 3-4-2-1: Thauvin e Samardzic dietro a Lucca. «Questo sistema permette di essere più flessibili e cambiare nel 5-4-1 in fase difensiva».

Tedesco Kosta Runjaic, 53 anni, è arrivato dal Legia Varsavia EPA

Ritorno L'Avellino riassapora il gusto della Serie A insieme al suo allenatore Pazienza, ex calciatore dell'Udinese. «Sarò sempre grato alla città e alla famiglia Pozzo che da ragazzino mi hanno accolto lanciandomi verso i palcoscenici importanti. Ma sul campo non sarà una festa e soprattutto una gita per noi». Out Rigione per affaticamento ai flessori. Arriva Redan dal Venezia.

TEMPO DI LETTURA **1'02"**

UDINESE 3-4-2-1
AVELLINO 3-5-2

OGGI ore 18.30 **STADIO** Bluenergy St.
ARBITRO Scatena
ASSISTENTI Lombardo-Catallo
IV Poli **VAR** Meraviglia **AVAR** Longo
TV Italia 1 **PREZZI** 10 euro

UDINESE
PANCHINA 93 Padelli, 1 Silvestri, 23 Ebosse, 27 Kabasele, 16 Palma, 2 Festy, 33 Zemura, 6 Zarraga, 25 Karlstrom, 32 Ekkelenkamp, 22 Brenner, 9 Davis
ALLENATORE Runjaic
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Pizarro, Kristensen

AVELLINO
PANCHINA 77 Marcon, 22 Guarnieri, 3 Cancellieri, 4 De Cristofaro, 8 Rocca, 11 Sannipoli, 25 Toscano, 33 Benedetti, 35 Gori, 51 Arzillo, 53 Fusco, 60 Liano, 91 Vano
ALLENATORE Pazienza
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Rigione

Sassuolo-Cittadella

La ripartenza di Grosso Gorini vuol sorprendere

L'allenatore degli emiliani è tornato in Italia dopo la parentesi al Lione e cerca di ripresentarsi subito da vincente

di **Enrico Leo**

La gara con il Cittadella diventa una ripartenza per il Sassuolo. Non solo nella nuova stagione. Ma anche verso il progetto di un nuovo ciclo. Gli emiliani infatti ricominceranno dalla B dopo undici stagioni di fila in Serie A. E si sono affidati a Fabio Grosso per riavviare subito nuove ambizioni. Il tecnico è tornato ad allenare in Italia dopo la parentesi al Lione. E con il Sassuolo vuole subito rispolverare la sua immagine vincente che due stagioni fa lo portò a dominare il campionato di B con il Frosinone.

Missione speciale Tra curiosità e voglia di stupire. Gorini si presenta al Mapei Stadium con il solito spirito combattivo dei suoi, il ritorno al 4-3-1-2 istituzionale e la voglia di portare a casa anche lo scalpo degli uomini di Grosso dopo quello di Monza, Lecce ed Empoli, battute ad agosto nelle ultime tre edizioni di Coppa italia. Lo farà senza il nuovo bomber Ravasio, ufficialità prevista in giornata, e Pandolfi, ma con tre nuovi acquisti estivi dall'inizio: Masciangelo, Desogus e l'ex Casolari in cabina di regia. Sarà impresa ancora una volta?

TEMPO DI LETTURA **1'02"**

Ex Frosinone Fabio Grosso, 46, nel 2023 in A col Frosinone LAPRESSE

SASSUOLO 4-3-3
CITTADELLA 4-3-1-2

OGGI ore 18 **STADIO** Mapei Stadium
ARBITRO Prontera
ASSISTENTI Votta-Monaco
IV Gauzolino **VAR** Serra **AVAR** Di Vuolo
TV Canale 20 **PREZZI** 10 euro

SASSUOLO
PANCHINA 1 A. Russo, 2 Missori, 17 Piccinini, 31 Paz, 13 Miranda, XX Lovato, 14 Obiang, 33 Caligara, 35 Lipani, 20 Kumi, 23 Volpato, 25 Moro
ALLENATORE Grosso
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Consigli, Turati, Tressoldi, Lopez, Pinamonti, Alvarez, Berardi, Antiste, Ghion, D'Andrea

CITTADELLA
PANCHINA 78 Maniero, 2 Salvi, 6 Sottini, 30 Negro, 64 Cecchetto, 28 Rizza, 19 D'Alessio, 23 Branca, 18 Tessiore, 29 Djibril, 10 Cassano, 21 Rabbi, 45 Maistrello
ALLENATORE Gorini
SQUALIFICATI Tronchin, Frare
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Sanogo, Carriero, Squizzato, Pandolfi, Zanotelli, De Luca

PiazzaAffari

Il regolamento Per la Serie A 25 giocatori

● Il regolamento della Serie A prevede che ogni club possa iscrivere al campionato una lista di 25 giocatori così composta: 4 cresciuti nel vivaio del club, 4 cresciuti in vivai di club italiani e 17 altri giocatori. Non sono compresi nella lista giocatori Under 21.

DIFESA DA SISTEMARE

C'è sempre distanza di circa 3 milioni fra rossoblù e Tolosa. Bijol l'alternativa, con Sutalo e Alexsandro Riappare l'idea sul baby-Juve se esce il serbo. Occhi su Puertas

LE MOSSE

Bologna

Per Logan Costa è guerra di nervi Gonzalez per Ilic?

di **Matteo Dalla Vite**

Quando pochi giorni fa, per Juventus A-Juve Next Gen, è stato praticamente formalizzato il ritorno del baby Stivanello ai bianconeri, ecco che il dt Giovanni Sartori (presente alla gara) sarebbe tornato a parlare del centrale difensivo uruguaiano Facundo Gonzalez, ragazzo che ha passato l'ultimo anno alla Sampdoria e che già da tempo aveva messo nel mirino per il futuro. L'idea non è di quelle prioritarie - quella è legata a un centrale esperto - ma va a legarsi alla forte possibilità che Mihajlo Ilic, 21 anni, serbo acquistato nel gennaio scorso, possa andare in prestito a giocare, pendere minuti ed esperienza in Serie B. A quel punto, a Vincenzo Italiano servirebbero - stanti già Beukema ed Erlic - altri due centrali difensivi, e l'altro potrebbe diventare proprio Facundo che lo scorso anno - proprio in prestito dalla Juventus - ha disputato 28 partite e realizzato due gol (e un assist). L'ipotesi circolava negli ambienti torinesi ma, ripetiamo, l'eventuale innesto del baby uruguaiano sarebbe per coprire la partenza di Ilic.

Assenso e distanza Perché in fondo - e sempre - la priorità del Bologna si chiama Logan Costa: c'è stato un altro contatto nella giornata di ieri e in Francia sono convinti che nel giro di poche ore l'affare possa essere concluso a favore del Bologna. In Francia, però, non hanno fatto i conti con la richiesta del Tolosa e la proposta del Bologna: la situazione comprende sempre - o quasi - gli stessi parametri economici, il club di Saputo ha avanzato un'offerta di 12 milioni di euro più bonus mentre i tran-

Obiettivo Logan Costa, 23 anni, esulta insieme a Thijs Dallinga dopo una rete realizzata con la maglia del Tolosa contro il Nantes. I due potrebbero presto ritrovarsi insieme con la maglia del Bologna AFP

LE TRATTATIVE PIÙ CALDE

NATO A HENRING (DANIMARCA)
IL 1 GIUGNO 2000
RUOLO ATTACCANTE

ALTEZZA	PESO
184 cm	79 kg

TENGSTEDT AL VERONA

Casper Tengstedt, danese di 24 anni del Benfica, è un nuovo attaccante del Verona. Il centravanti, autore l'anno scorso di 4 reti in 17 partite, più 3 assist, arriva in prestito con diritto di riscatto per 7 milioni. Nelle prossime ore visite e firma.

NATO A CASTEL SAN PIETRO TERME
IL 22 AGOSTO 1998
RUOLO CENTROCAMPISTA

ALTEZZA	PESO
179 cm	70 kg

MALEH ALL'EMPOLI

L'Empoli prova a riportare in Toscana il centrocampista che ha già avuto nella stagione scorsa e ha giocato 34 partite in Serie A. L'obiettivo è trovare l'accordo con il Lecce per potere avere ancora il giocatore in prestito

NATO A THIES (SENEGAL)
IL 3 FEBBRAIO 1999
RUOLO CENTROCAMPISTA

ALTEZZA	PESO
183 cm	76 kg

COULIBALY AL LECCE

(p.m.) Lassana Coulibaly è sempre più vicino al Lecce. Il centrocampista è in uscita dalla Salernitana, che lo ha valutato 2 milioni. I salentini studiano un contratto pluriennale per il mediano che vuole la A.

DUE GIOVANI PER DI FRANCESCO

Il centravanti arriva dal Bologna in prestito secco e completa il reparto d'attacco. Il portiere ha cambiato idea ed ha detto sì alla proposta veneta

Venezia

È fatta per Raimondo Stankovic dice sì

di **Michele Contessa**
VENEZIA

Il Venezia affonda i colpi alla vigilia dell'esordio in Coppa Italia a Brescia. Antonio Raimondo era il primo obiettivo per garantire a Pohjanpalo e Gytkjaer un "gemello" all'interno dell'area di rigore, il blitz del d.s. Filippo Antonelli è andato a buon fine e Di Francesco ha già ai suoi ordini il centravanti arrivato in prestito secco dal Bologna. Classe 2004, il ventenne centravanti di Ravenna è reduce da una positiva stagione in Serie B alla Ternana (9 reti in 40 presenze), nonostante la retrocessione arrivata nei playout per mano del Bari. Raimondo ritorna a respirare l'atmosfera della Serie A dopo aver esordito a 18 anni contro il Genoa nell'ultimo turno della stagione 2021-2022, aggiungendone altre due con Sampdoria e Inter in quella successiva quando realizzò 15 gol in 30 presenze con la Primavera rossoblù. «Nonostante sia stata una partita condizionata dalla nebbia - ha spiegato Raimondo -, ricordo la spinta incessante dei tifosi del Venezia contro la Ternana. Questo è stato un fattore che ha inciso nella mia scelta di venire a Venezia. Arrivo da una stagione positiva da un punto di vista personale, anche se a livello di squadra purtroppo non siamo riusciti a evitare la retrocessione in C. Ho trovato grande entusiasmo al Venezia e una struttura bellissima come Ca' Venezia».

Cambio di rotta Non sarà una telenovela come quella di Tessmann (saltata la trattativa con l'Inter, in bilico quella con la Fiorentina), ma anche il tentennamento di Filip Stankovic è di quelli che mettono a dura prova. L'ex portiere della Sampdoria, rientrato all'Inter a fine prestito, è stato il primo obiettivo del Venezia per garantire un cambio di qualità a Joronen. Un ruolo che Stankovic riteneva stretto, dopo la stagione in crescendo con la Samp, e la tentazione arrivata dal Nantes in Ligue 1. Una trattativa che sembrava chiusa, tanto che Filippo Antonelli si era orientato prima su Plizzari e poi su Sorrentino arrivando a formulare un'offerta concreta al Monza. Adesso il cambio di rotta di Stankovic disposto ad accettare il Venezia.

TEMPO DI LETTURA 1'42"

Promessa Antonio Raimondo, 20 anni, in azione con la maglia della Ternana. Lo scorso hanno il centravanti è stato protagonista nel torneo di Serie B collezionando 38 presenze e mettendo a segno 9 reti LAPRESSE

GAZZETTA.IT

Mercato: chiusura prevista il 30 agosto

● La sessione estiva del calciomercato 2024-25 ha aperto ufficialmente i battenti lunedì 1° luglio e chiuderà venerdì 30 agosto alle ore 24. La finestra invernale, cosiddetta di riparazione, si aprirà il 2 gennaio 2025 e si concluderà esattamente un mese dopo, il 3 febbraio 2025 alle ore 24.

Ci aspetta un mese intenso per sfoltire la rosa piazzando i più giovani: ora abbiamo 37 giocatori

Franco Collavino Direttore generale dell'Udinese

salpini continuano a volere 15 milioni più bonus. Per non parlare, poi, delle percentuali sulla rivendita, dettagli (non dettagli...) che andranno discussi, se quindi sul 10 o il 15%. In Francia sono anche convinti che sia già stato apparecchiato un contratto di 4 anni per il giocatore a circa un milione di euro. Il Bologna, dopo aver preso Dallinga, chiede al Tolosa un ammortizzatore economico e il giocatore - che avrebbe meno pressione da parte di due club inglesi - avrebbe dato l'assenso di massima al trasferimento. Se dovesse piazzare la doppietta col Tolosa, il Bologna bisserebbe quella dello scorso anno col Basilea per Ndoye e Calafiori. Di certo, ad oggi, le parti trattano ed è una vera e propria guerra di nervi.

Da Bijol a... Nel frattempo, restando "calde" le altre piste per il centralone: Jaka Bijol ha svariate richieste - anche all'estero - ma l'Udinese non vuole "regalarlo" e continua ad attestarsi sui 18 milioni di euro. Rugani, poi, sta andando all'Ajax e forse il suo arrivo potrebbe diventare uno stimolo per Josip Sutalo a cambiare aria, anche se il centrale croato non pare affatto intenzionato: il club olandese continua a mirare alto dal punto di vista economico, soprattutto perché un anno fa lo pagò 21 milioni di euro. Da monitorare sempre la pista che porta ad Alexsandro (Lille), di piede mancino come Niakaté (Braga). Di certo Italiano là dietro ha gli uomini contati: come centrali difensivi conta solo Beukema e Erlic, con Ilic più verso la cessione che no.

Puertas Chiusura con l'indiscrezione della notte scorsa: alcuni emissari di Sartori e Di Vaio hanno osservato l'interno d'assalto - più trequartista che altro - Cameron Puertas, spagnolo che gioca nell'Union Saint-Gilloise, lo stesso club dal quale un anno fa il Bologna acquistò Oussama El Azzouzi, fresco medaglia di bronzo ma anche infortunato al ginocchio. Per il marocchino c'è una richiesta da 7 milioni di euro dal Feyenoord: sono giorni di attesa e di trattative, ma Vincenzo Italiano vuole prima di tutto un centrale difensivo (più uno se uscirà Ilic) e poi valuterà il centrocampo. Per il quale resta sempre in pole Thorstvedt con Keita.

TEMPO DI LETTURA **2'40"**

OCCHIO A...

El Azzouzi stop Ko col Marocco ma è di... bronzo

(m.d.v.) Altro guaio in casa-Bologna: ieri Oussama El Azzouzi non ha partecipato alla finalina per il bronzo all'Olimpiade (vinta 6-0). Problema al ginocchio: a breve l'interno marocchino sarà a Casteldebole per gli esami diagnostici. Almeno lo farà con la medaglia di bronzo al collo.

I NUMERI

19

Le presenze nella nazionale capoverdiana di Logan Costa, che ha esordito con la selezione del suo Paese il 23 marzo 2022. Prima aveva disputato una partita con la Francia under 17

2

Le reti messe a segno da Facundo Gonzalez nello scorso campionato di Serie B disputato con la maglia della Sampdoria. Il giovane difensore ha disputato con i blucerchiati 30 partite

CANCELLIERI AL PARMA

NATO A ROMA
IL 12 FEBBRAIO 2002
RUOLO ATTACCANTE

ALTEZZA	PESO
180 cm	72 kg

Prosegue la ricerca da parte dei gialloblù di un esterno d'attacco. L'obiettivo numero uno per rinforzare il reparto a disposizione di Pecchia è sempre Cancellieri ma il giocatore della Lazio è conteso da diverse squadre

BERESZYNSKI AL CAGLIARI

NATO A POZNAN (POLONIA)
IL 12 LUGLIO 1992
RUOLO DIFENSORE

ALTEZZA	PESO
183 cm	76 kg

Nuovo assalto dei sardi per il terzino molto apprezzato da Nicola, che lo ha avuto all'Empoli. La Sampdoria di Pirlo vorrebbe tenerlo, ma oltre ai rossoblù sono proprio i toscani a corteggiare il polacco

MOVIMENTI PER LA FASCIA DESTRA

Como

In prova Fosu-Mensah ex United e Leverkusen

di **Giulio Saetta**

Il mercato del Como ha puntato molto sui parametri zero. Ne sono arrivati di eccellenti come Varane, Reina, Moreno, elementi di grande esperienza, pronti a infonderla nella squadra di Fabregas. Al netto di alcune uscite che potrebbero offrire la possibilità, a scadenza del mercato, di colpi last minute, la rosa è sostanzialmente fatta. L'ultima tessera mancante del mosaico biancoblù è un altro terzino destro, alternativa al nuovo capitano Iovine. Il ds Carlalberto Ludi sta da tempo lavorando al ritorno in Italia di Kevin Diks, olandese di origine indonesiane (come i proprietari del club, i fratelli Hartono) del Copenaghen, ex Fiorentina ed Empoli. Il club danese sta già giocando il campionato e i preliminari di Conference League e non ha alcun interesse a cedere un titolare prima di trovare il sostituto. Il Como attende ma allo stesso tempo si guarda intorno.

Premier e Bundesliga Al centro sportivo di Mozzate, infatti, ha fatto capolino Timothy Fosu-Mensah, esterno destro olandese classe 1998, svincolato dal Bayer Leverkusen. Il giocatore, che si sta allenando con la squadra, tenterà di convincere Fabregas e così strappare un nuovo contratto. Cresciuto nell'Ajax, nel 2014 è stato acquistato dal Manchester United, che a 16 anni ne intravede grandi prospettive. Nel 2015 infatti il *Guardian* lo ha inserito nella lista dei cinquanta migliori calciatori nati nel 1998. Ha debuttato in Premier nel 2016, poi i Red Devils lo hanno prestato al Crystal Palace e al Fulham, prima di riportarlo alla base nel 2019 e poi cederlo definitivamente al Leverkusen nel gennaio 2021. In Germania però le cose non sono andate per nulla lisce. Complici anche un brutto infortunio al crociato e altri piccoli problemi fisici, non è riuscito a conquistarsi la fiducia del club rossonero. La rottura totale è avvenuta con il tecnico Xabi Alonso, che non ha mai creduto in lui e lo ha messo ai margini. Nell'ultima stagione, infatti, Fosu-Mensah non ha mai messo piede in campo.

TEMPO DI LETTURA **1'36"**

Esterno Timothy Fosu-Mensah, 26 anni, svincolato dal Leverkusen GETTY

RITIRI E IMPEGNI

Domani la Roma sfida l'Everton

Al lavoro a Zingonia
Amichevoli
oggi St. Pauli-Atalanta ad Amburgo (Ger)
Ore 18.30 (**Tv**: Dazn)

Ritiro concluso il 3 agosto
Amichevoli
domani a Palma (20.30) Maiorca-Bologna
(Diretta Facebook)

Ritiro chiuso il 3 agosto. Al lavoro ad Asseminello. Lunedì 12 **Coppa Italia** contro la Carrarese (**Tv**: 21.15, Mediaset)

Ritiro concluso, squadra al lavoro a Mozzate (Co). Domenica (20.45) primo turno di **Coppa Italia**, Sampdoria-Como (**Tv**: Mediaset)

Squadra al lavoro a Empoli domani (20,45) **Coppa Italia** in casa contro il Catanzaro (**Tv**: Mediaset)

Al lavoro al Viola Park
Amichevoli
domani Friburgo-Fiorentina a Friburgo (Ger)
(**Tv**: Dazn)

Al lavoro a Genova
Oggi Genoa-Reggiana (ore 20,45) per la **Coppa Italia** (**Tv**: Mediaset)

Al lavoro ad Appiano Gentile
Amichevoli
11/8 Chelsea-Inter ore 16 a Londra
(Tv: Dazn)

Al lavoro alla Continassa
Amichevoli
Domenica 11 agosto a Goteborg (Sve) ore 15 Juventus-A. Madrid
(**Tv**: Dazn)

Al lavoro a Formello
Amichevoli
domani a Cadice (ore 21) Cadice-Lazio

Lunedì 12 (ore 18.30), **Coppa Italia** contro il Mantova (**Tv**: Mediaset)
13/8 (ore 11.30) amichevole Lecce-Monopoli

Da domani al lavoro a Milanello
Amichevoli
13/8 Milan-Monza Trofeo Berlusconi ore 21
(**Tv**: Canale 5)

Al lavoro a Monza
Amichevoli
13 agosto Milan-Monza (Trofeo Berlusconi)
Tv: ore 21, Canale 5

Fino a oggi in ritiro a Castel di Sangro. domani (21.15) **Coppa Italia** in casa contro il Modena (**Tv**: Mediaset)

Il lavoro dei gialloblù proseguirà a Collecchio. L'11 alle 18,30 Coppa Italia col Palermo (**Tv**: Mediaset)

Dal 4/8 a domani a St Georges Park (Ing)
Amichevoli
domani Everton-Roma ore 18 a Liverpool
(**Tv**: Dazn)

Squadra al lavoro al Filadelfia. L'11 alle 21.15 Coppa Italia in casa con il Cosenza (**Tv**: Mediaset)

Al lavoro in sede a Udine: Oggi (18.30) primo turno di Coppa Italia contro l'Avellino (**Tv**: Mediaset)

Al lavoro a Mestre
L'11 agosto (ore 18) primo turno di Coppa Italia Brescia-Venezia
(**Tv**: Mediaset)

Al lavoro in sede
Domani (alle 18.30) primo turno di Coppa Italia in casa contro il Cesena
(**Tv**: Mediaset)

TabelloneMercato

ATALANTA 3-4-2-1

ARRIVI
Retegui (a, Genoa), Godfrey (d, Everton), Zaniolo (c, Galatasaray), Sulemana (c, Cagliari), Pubill (d, Almeria)

PARTENZE
Miranchuk (a, Atlanta United), Palomino (d, fc), Holm (d, Spezia fp), Okoli (d, Leicester), Cittadini (d, Frosinone p), Adopo (c, Cagliari p), Piccoli (a, Cagliari p), Cambiaghi (a, Bologna), Zortea (d, Cagliari), Gollini (p, Genoa), Hateboer (d, Rennes), Mazzocchi (c, Cosenza)

RISCATTI
—

BOLOGNA 4-3-3

ARRIVI
Holm (d, Spezia), Miranda (d, Betis), Cambiaghi (a, Empoli), Bonifazi (d, Frosinone, fp), Van Hooijdonk (a, Norwich, fp), Dallinga (a, Tolosa), Pyythia (c, Ternana, fp), Erlic (d, Sassuolo)

PARTENZE
Binks (d, Coventry City), Kristiansen (d, Leicester, fp), Soumaro (d, fc), Saelemaekers (a, Milan, fp), Zirkzee (a, Manchester United), Motolese (d, Carrarese, p), Calafiori (d, Arsenal), Raimondo (a, Venezia)

RISCATTI
Freuler (c, Nottingham), Odgaard (a, Az Alkmaar)

EMPOLI 3-4-2-1

ARRIVI
Viti (d, Nizza, p), Seb. Esposito (a, Inter, p), Vasquez (p, Milan, p), Haas (c, Lucerna, fp), Henderson (c, Palermo, fp), Stojanovic (d, Sampdoria, fp), Colombo (a, Milan, p), Żurkowski (c, Spezia), Brancolini (p, Lecce)

PARTENZE
Maleh (c, Lecce, fp), Cancellieri (a, Lazio, fp); Marin (c, Cagliari, fp), Kovalenko (c, Atalanta, fp), Cerri (a, Como, fp), Bereszynski (d, Sampdoria, fp), Bastoni (c, Spezia, fp), Żurkowski (c, Spezia, fp), Cambiaghi (a, Atalanta, fp), Caprile (p, Napoli, fp), Destro (a, fc), Berisha (p, fc), Niang (a, fc), Luperto (d, Cagliari), Degli Innocewnti (c, Spezia), Angori (d, Pisa)

RISCATTI
—

FIORENTINA 3-4-2-1

ARRIVI
Amrabat (c, Manchester United, fp), Brekalo (c, Hajduk Spalato, fp), Sabiri (c, Al-Fahya, fp), Bianco (c, Reggiana, fp), Kean (a, Juventus), Pongracic (d, Lecce), Sabiri (c, Al-Fayhia, fp), Colpani (c, Monza), De Gea (p, svincolato)

PARTENZE
Duncan (c, Venezia, sv.), Maxime Lopez (c, Sassuolo, fp), Belotti (a, Como), Arthur (c, Juventus, fp), Faraoni (d, Verona, fp), Bonaventura (c, fc), Castrovilli (c, Lazio, fc), Milenkovic (d, Nottingham F.), Munteanu (a, Cluj), Lucchesi (d, Venezia, p), Amatucci (c, Salernitana, p), E. Pierozzi (d, Taranto, p), N. Pierozzi (d, Palermo), Distefano (a, Frosinone, p), Favasuli (c, Bari, p), Dalle Mura (d, Cosenza)

RISCATTI
—

JUVENTUS 4-2-3-1

ARRIVI
Di Gregorio (p, Monza), Cabal (d, Verona), Douglas Luiz (c, Aston Villa), K. Thuram (c, Nizza), Adzic (c, Buducnost Podgorica), Arthur (c, Fiorentina, fp), Facundo Gonzalez (d, Sampdoria, fp), Gori (p, Monza, fp)

PARTENZE
Iling Jr (c, Aston Villa), Barrenechea (c, Aston Villa), Kean (a, Fiorentina), Kaio Jorge (a, Cruzeiro), Rabiot (c, fc), Alex Sandro (d, fc), Alcaraz (c, Southampton, fp), Huijsen (d, Bournemouth), Soulé (a, Roma), Barbieri (d, Cremonese), Frabotta (d, West Bromwich), Ake (a, Yverdon), De Winter (d, Genoa)

RISCATTI
—

LAZIO 4-2-3-1

ARRIVI
Tchaouna (a, Salernitana), Noslin (a, Verona), Dele-Bashiru (c, Hatayspor), Tavares (d, Arsenal), Castrovilli (c, Fiorentina, svincolato), Akpa-Akpro (c, Monza, fp), Cancellieri (a, Empoli, fp), Basic (c, Salernitana, fp), Crespi (a, Cosenza, fp), Fares (d, Brescia, fp),

PARTENZE
Luis Alberto (c, Al Duhail), Felipe Anderson (a, fc), Kamada (c, fc), Immobile (a, Besiktas), Sepe (p, Salernitana, fp), Raul Moro (a, Al Dhuail), Kamenovic (d, Yverdon, p), Marcos Antonio (c, San Paolo, p), S. Fernandes (a, Nac Breda, p)

RISCATTI
Guendouzi (c, Marsiglia)

MONZA 3-4-2-1

ARRIVI
Forson (c, svincolato), Pizzignacco (p, Feralpisalo, p), Petagna (a, Cagliari, fp), D'Alessandro (c, Pisa, fp), Valoti (c, Pisa, fp), Cragno (p, Sassuolo, fp), Diaw (a, Bari, fp), Maric (a, Rijeka, fp), D. Maldini (a, Milan), Sensi (c, svincolato)

PARTENZE
Zerbin (c, Napoli, fp), Papu Gomez (c, fc), Gori (p. Juve, fp), V. Carboni (c, Inter, fp), Colombo (a, Milan, fp), Di Gregorio (p, Juventus), Donati (d, fc), Anastasio (d, Catania), Mancuso (a, Mantova), Antov (d, Cremonese, p), Ferraris (a, Pescara), Popovic (a, fc), Akpa Akpro (c, Lazio, fp), Colpani (c, Fiorentina)

RISCATTI
Kyriakopoulos (d, Sassuolo)

NAPOLI 3-4-2-1

ARRIVI
Folorunsho (c, Verona, fp), Caprile (p, Empoli, fp), Cheddira (a, Frosinone, fp), Gaetano (c, Cagliari, fp), Zerbin (c, Monza fp), R. Marin (d, Alaves), Spinazzola (d, Roma, svincolato), Buongiorno (d, Torino)

PARTENZE
Zielinski (c, Inter, svincolato), Demme (c, Hertha, fc), Dendoncker (c, Aston Villa, fp), Traore (c, Bournemouth, fp), Gollini (p, Atalanta, fp), Lindstrom (c, Everton, p), Zanoli (d, Genoa), Ostigard (d, Rennes)

RISCATTI
—

TORINO 3-5-2

ARRIVI
Adams (a, Southampton, svincolato), Coco (d, Las Palmas), Paleari (p, Benevento), Karamoh (a, Montpellier, fp), Horvath (c, Kecskemét, fp), Dembele (d, Venezia, fp), Ilkhan (c, Basaksehir, fp)

PARTENZE
Rodriguez (d, Betis, fc), Djidji (d, fc), Gemello (p, Perugia, fc), Lovato (d, Sassuolo, fp), Okereke (a, Cremonese, fp), Kabic (a, Stella Rossa, fp), Buongiorno (d, Napoli)

RISCATTI
Masina (d, Udinese)

UDINESE 3-4-2-1

ARRIVI
Bravo (a, Bayer Leverkusen), Pizarro (a, Colo Colo) Semedo (a, Volendam, fp) Guessand (d, Volendam, fp), Karlstrom (c, Lech Poznan), Esteves (d, Sporting), Buta (d, Gil Vicente, fp), Benkovic (d, Trabzonspor, fp), Quina (c, Vizela, fp), Diawara (a, Beerschot VA, fp), Piana (p, Messina, fp), Martins (a, Watford, fp), Ekkelenkamp (c, Anversa)

PARTENZE
Walace (c, Cruzeiro), Ballarini (C, Triestina), Pereyra (c, Aek Atene, fc), Martins (a, Botafogo), Nwachukwu (d, Verona), Tikvic (d, Watford, p)

RISCATTI
Lucca (a, Pisa)

Legenda

La voce **ARRIVI** comprende i giocatori che la scorsa stagione non vestivano la maglia della squadra, acquistati a titolo definitivo o in prestito, così come gli svincolati e quelli di ritorno dal prestito in altre squadre. Nelle **PARTENZE** ci sono i giocatori che la scorsa stagione vestivano la maglia della squadra e che sono stati ceduti a titolo definitivo o in prestito o che tornano alle squadre di appartenenza alla fine del prestito e gli svincolati. Nei **RISCATTI** chi è stato acquistato alla fine di un prestito con obbligo o diritto di riscatto. **p** = prestito **fp** = fine prestito **fc** = fine contratto

CAGLIARI 3-5-2

ARRIVI
Luperto (d, Empoli), Felici (c, Feralpisalò), Zortea (d, Atalanta), Piccoli (a, Atalanta, p), Adopo (c, Atalanta, p), Marin (c, Empoli, fp), Pereiro (c, Ternana, fp), Sherri (p, Egnatia)

PARTENZE
Dossena (d, Como), Sulemana (c, Atalanta), Prelec (a, Austria Vienna, p), Oristanio (c, Inter, fp), Nandez (c, Qadsiah), Petagna (a, Monza, fp), Shomurodov (a, Roma, fp), Gaetano (c, Napoli, fp), Radunovic (p, Bari), Kourfalidis (c, Cosenza)

RISCATTI
—

COMO 4-2-3-1

ARRIVI
Belotti (a, Fiorentina), Dossena (d, Cagliari), Kovacik (d, Podbrezova), Reina (p, Villarreal, svincolato), Moreno (d, Villarreal, svincolato), Ali Jasim (a, Al-Kahrabaa), Cerri (a, Empoli, fp), Mustapha (a, Dusseldorf, fp), Kerrigan (a, Novara, fp), Ronco (d, Virtus Verona, fp), Audero (p, Sampdoria), Mazzitelli (c, Frosinone), Engelhardt (c, Fortuna Dusseldorf), Varane (d, Man Utd, svincolato), Pisano (a, Bayern)

PARTENZE
Semper (p, Pisa), Nsame (a, Legia Varsavia), Tremolada (c, Lumezzane), Solini (d, Mantova), Ronco (d, Virtus Verona), Curto (d, Cesena, p), Fumagalli (a, Cosenza, p), Ioannou (d, Sampdoria), Ghidotti (p, Sampdoria), Bellemo (c, Sampdoria), Odenthal (d, Sassuolo)

RISCATTI
Strefezza (a, Lecce), Kone (c, Torino), Curto (d, Sudtirol), Braunoder (c, Austria Vienna)

GENOA 3-5-2

ARRIVI
Zanoli (d, Napoli, p), Marcandalli (d, Reggiana, fp), Puscas (a, Bari, fp), Jagiello (c, Spezia, fp), Cassata (c, Spezia, fp), Favilli (a, Ternana, fp), Masini (c, Ascoli, fp), Melegoni (c, Reggiana, fp), Hefti (d, Montpellier, fp), Gollini (p, Atalanta), Yalcin (a, Karagumruk, fp)

PARTENZE
Retegui (a, Atalanta), Haps (d, Venezia, fp) Cittadini (d, Atalanta, fp), Spence (d, Tottenham, fp), Martinez (p, Inter), Buksa (Gornik Zabzre), Coda (a, Sampdoria), Boci (d, Feralpisalò), Czyborra (d, WSG Tirol, p), Strootman (c, fc), Yeboah (a, Minnesota), Aramu (a, Mantova), Portanova (c, Reggiana, p)

RISCATTI
Bohinen (c, Salernitana), Vitinha (a, Olympique Marsiglia), De Winter (d, Juventus), Thorsby (c, Union Berlino)

INTER 3-5-2

ARRIVI
Martinez (p, Genoa), Taremi (a, Porto, svincolato), Zielinski (c, Napoli, svincolato), Alex Perez (d, Real Betis), Stankovic (p, Sampdoria, fp), Correa (a, Marsiglia, fp), Satriano (a, Brest, fp), Radu (p, Bournemouth, fp)

PARTENZE
V. Carboni (a, Marsiglia), Seb. Esposito (a, Empoli, p), F.P. Esposito (a, Spezia, p), Oristanio (c, Venezia), Franco Carboni (d, River Plate, p), Sanchez (a, fc), Audero (p, Sampdoria, fp), Klaassen (a, fc), Sensi (c, fc), Cuadrado (c, fc), Agoumé (c, Siviglia), Vanheusden (d, Mechelen), Stankovic (c, Lucerna)

RISCATTI
Carlos Augusto (d, Monza), Frattesi (c, Sassuolo), Arnautovic (a, Bologna)

LECCE 4-2-3-1

ARRIVI
Marchwinski (c, Lech Poznan), Pierret (c, Quevilly-Rouen), Morente (a, Elche), Gaspar (d, Estrella Amadora), Fruchtl (p, Austria Vienna), Delle Monache (a, Sampdoria), Maleh (c, Empoli, fp), Lemmens (d, Lecco, fp), Listkowski (a, Lecco, fp), Faticanti (c, Ternana, fp), Smajlovic (d, Lecco, fp), Helgason (c, Eintracht Braunschweig, fp), Voelkerling Persson (a, Vitesse, fp)

PARTENZE
Pongracic (d, Fiorentina), Venuti (d, Sampdoria), Bleve (p, Carrarese, p), Almqvist (a, Rostov, fp), Dermaku (d, fc), Touba (d, Basaksehir, fp), Brancolini (p, rescissione), Blin (c, Palermo), Rodriguez (a, Santander, p)

RISCATTI
—

MILAN 4-2-3-1

ARRIVI
Origi (a, Nottingham fp), Nasti (a, Bari fp), Ballo-Touré (d, Fulham fp), Saelemaekers (c, Bologna fp), Pellegrino (d, Salernitana fp), Traoré (a, Palermo fp), Morata (a, Atletico Madrid), Pavlovic (d, Salisburgo)

PARTENZE
Krunic (c, Fenerbahce), Giroud (a, fc), Lazetic (a, Backa Topola, p), Kjaer (d, fc), Mirante (p, fc), Caldara (d, fc), D. Vasquez (p, Empoli, p), Simic (d, Anderlecht), Romero (c, Alaves, p), D. Maldini (a, Monza), Colombo (a, Empoli, p)

RISCATTI
—

PARMA 4-2-3-1

ARRIVI
Valeri (d, svincolato), Suzuki (p, Saint-Truiden), Cobbaut (d, Mechelen, fp)

PARTENZE
Ansaldi (d, fc), Juric (c, Valladolid), Zagaritis (d, Almere City, fc)

RISCATTI
—

ROMA 4-3-3

ARRIVI
Ryan (p, svincolato), Le Fée (c, Rennes), Dahl (d, Djugardens), Sangaré (d, Levante), Shomurodov (a, Cagliari, fp), Kumbulla (d, Sassuolo, fp), Darboe (c, Sampdoria, fp), Solbakken (a, Urawa Reds, fp), Soulé (a, Juventus), Dovbyk (a, Girona)

PARTENZE
Aouar (c, Al-Itthiad), Belotti (a, Como), Spinazzola (d, fc), Renato Sanches (c, Psg, fp), Huijsen (d, Juventus, fp), Llorente (d, Leeds, fp), Kristensen (d, Leeds, fp), Azmoun (a, Bayer Leverkusen, fp), Lukaku (a, Chelsea, fp), Rui Patricio (p, fc), Pagano (c, Catanzaro, p), Cherubini (a, Carrarese, p)

RISCATTI
Angelino (d, Lipsia)

VENEZIA 3-4-2-1

ARRIVI
Raimondo (a, Bologna), Doumbia (c, Albinoleffe), Oristanio (a, Inter), Haps (d, Genoa, fp), Crnigoj (c, Reggiana, fp), Redan (a, Triestina, fp), Fiordilino (c, FeralpiSalò, fp), Baudouin (d, Piacenza, fp), Neri (p, Vis Pesaro, fp), Mozzo (c, Mestre, fp), Sperandio (p, Treviso, fp), De Vries (a, Vis Pesaro, fp), Enem (a, Ethnikos, fp), Pecile (c, Vis Pesaro, fp), Diop (a, Vis Pesaro, fp), Peixoto (c, Vis Pesaro, fp), Duncan (c, svinc.), Lucchesi (d, Fiorentina), Sagrado (d, Leuven), Mikaelsson (a, Kristiansund, fp)

PARTENZE
Cuisance (c, Hertha, Berlino), Modolo (d, fc), Ullmann (d, Wolfsberger), Dembélé (d, Torino, fp), Cheryshev (a, fc), Olivieri (a, Juve Next Gen, fp), Novakovich (a, Bari), Karlsson (a, Spal), Da Pozzo (d, Pianese), Ascione (a, Foggia)

RISCATTI
Altare (d, Cagliari)

VERONA 4-2-3-1

ARRIVI
Kastanos (c, Salernitana, p), Okou (d, Bastia), Rocha Livramento (a, Maastricht), Mosquera (a, Atletico Bucaramanga), Harroui (c, Frosinone), Frese (d, Nordsjælland, svincolato), Ghilardi (d, Sampdoria, fp), Faraoni (d, Fiorentina, fp), Ceccherini (d, Karagumruk, fp), Braaf (a, Fortuna Sittard, fp), Nwachukwu (d, Udinese), Hrustic (c, Hercules Almelo, fp), Mboula (a, Racing Santander, fp)

PARTENZE
Kallon (a, Salernitana, p), Cabal (d, Juventus), Noslin (a, Lazio), Henry (a, Palermo), Charlys (c, Cosenza, p), Gunter (d, Goztepe), Lasagna (a, Bari, p), Praszelik (c, Sudtirol, p), Folorunsho (c, Napoli, fp), Swiderski (a, Charlotte, fp), Vinagre (d, Sporting, fp), Centonze (d, Nantes, fp), Bonazzoli (a, Salernitana, fp), Perilli (p, fc)

RISCATTI
Serdar (c, Hertha), Tchatchoua (d, Charleroi), Charlys (c, Vitoria)

IL CONCORSO

Gazzetta FANTA CAMPIONATO

I top in lista Da sinistra: Calhanoglu, Hernandez, Lautaro e Sommer LAPRESSE

Si gioca!

di **Francesco Pietrella**

Lautaro è il più caro Tra i centrocampisti svetta Calhanoglu

I due nerazzurri costano 92 e 54 crediti In difesa il top è Theo, in porta Sommer

Lautaro Martinez guarda tutti dall'alto, in ogni senso. L'anno scorso ha vinto il campionato da capocannoniere con 24 gol e ha conquistato anche la Coppa America con l'Argentina, anche lì da top scorer del torneo con cinque reti in sei partite. Inevitabile: è lui il giocatore più costoso del nostro Fantacampionato. Per assicurarselo serviranno 92 crediti. Dietro di lui ci sono Osimhen (90), quotato in quanto è ancora ufficialmente la punta del Napoli, e Vlahovic della Juve (88). Seguono Kvaratskhelia (72), Dybala (71) e Leao (70). Sono passati tra gli attaccanti De Ketelaere (45) e Chiesa (49), listati l'anno scorso come centrocampisti. Qualche nome nuovo, infine: Morata costa 73 crediti, mentre Taremi, arpionato dall'Inter dopo 91 gol nel Porto in quattro anni, tocca quota 46. Insidierà Thuram. In mezzo il centrocampista più costoso è l'interista Calhanoglu (54). Non poteva essere altrimenti dopo l'annata da 13 gol. Dietro di lui c'è Koopmeiners (52), anche se potrebbe lasciare l'Atalanta per accasarsi alla Juve. Da segnalare l'exploit di Soulé, ora alla Roma, arrivato a 45 crediti. Listato centrocampista anche Zaniolo (37), mentre per acquistare Colpani serviranno 41 crediti. Occhio anche a Bernabè del Parma (37) e a Strefezza del Como (30). L'anno scorso sono stati fondamentali per la promozione in Serie A delle loro rispettive squadre. In porta e in difesa Si chiude con la porta e i difensori. Il numero uno più costoso è Sommer (42). Seguono Maignan (40), Provedel (37) e Meret (37). Di Gregorio costa 36. In difesa, infine, vince Theo con 42 crediti. Dimarco segue con 41. Bellanova, infine, si è guadagnato un exploit dopo una stagione super: costa 32 crediti.

Gli allenatori Il Fantacampionato ti accoglie con una novità: gli allenatori. Da quest'anno sono presenti nel listone tutti i tecnici della Serie A. Nel solito budget da 500 crediti bisognerà considerare anche i mister e le loro quotazioni. Il più costoso è ovviamente Simone Inzaghi (24 crediti), campione d'Italia con l'Inter. L'anno scorso ha centrato la seconda stella, quindi guarderà tutti dall'alto. Dietro di lui ci sono Conte (23) e Gasperini (22). Gli allenatori di Napoli e Atalanta completano il podio. Tra i primi cinque ci sono Fonseca e Motta, entrambi con 20 crediti. Il primo raccoglie l'eredità di Pioli, mentre il secondo, dopo aver traghettato il Bologna in Champions, si è accasato alla Juve. Poi ci sono gli altri. De Rossi costa 18, Baroni 17; Italiano e Palladino 16, Gilardino, Vanoli e Gotti 15, Nicola, D'Aversa, Nesta e Runjaić 14, Zanetti 13, Pecchia 11, Fabregas 10. Chiude Di Francesco con 9 crediti.

Il regolamento Il numero dei giocatori della rosa resta lo stesso, 25 – tre portieri, otto difensori, otto centrocampisti e sei attaccanti -, così come il numero di cambi al termine di ogni giornata (3). Alla fine della 19ª, i fantallenatori avranno a disposizione cinque cambi extra. Ogni punteggio è basato sulle pagelle realizzate dalla Gazzetta, allenatore compreso. Qui il regolamento comporta delle novità. Intanto, i bonus: il tecnico schierato otterrà un punto per la vittoria della squadra che allena, un altro punto per ogni marcatore subentrato dalla panchina e 0,5 punti per ogni giocatore che entra a gara in corso e realizza un assist. Un paio di appunti: un allenatore squalificato o assente dalla panchina durante il turno ottiene una valutazione pari a 0 punti, mentre se un tecnico dovesse essere valutato come "s.v." pur avendo partecipato alla giornata, riceverà il classico 6. Non è finita. Occhio anche ai malus: -1 punto per la sconfitta della squadra allenata, -1 punto per ogni giocatore espulso subentrato a gara in corso, -1 punto per chi entra, sbaglia un rigore o realizza un autogol e -0,5 per un giallo. Domanda: e se un allenatore venisse esonerato? In questo caso può essere sostituito senza che tale cambio venga conteggiato nei limiti delle sostituzioni settimanali.

TEMPO DI LETTURA 3'26"

QR CODE

Inquadra con lo smartphone il QR Code e entra nella sezione del nostro sito dedicata al Fantacalcio: il regolamento, i premi e le quotazioni dei giocatori

I VINCITORI DEL '23-'24

Classifica generale Cristiano Morelli **Squadra** U.S. Villa Palombara

Coppa Gazzetta Valerio Peluso **Squadra** P4N

Lettori Quotidiano Danilo Accurso **Squadra** Infermieri on the road

Europeo Pietro Spagnolo **Squadra** Mirage

I NUMERI

500 **I crediti** a disposizione per comporre la squadra con un allenatore, 3 portieri, 8 difensori, 8 centrocampisti e 6 attaccanti

7 **I tornei** che compongono il concorso: Apertura, Generale, Élite, Ritorno, Giornata, Coppa Gazzetta e Lettori del quotidiano

I premi

Al primo della classifica generale una Mazda MX-5RF

Fantacampionato sempre più ricco Il montepremi delle varie sezioni quest'anno supererà i 300 mila euro

Oltre 300 mila euro di montepremi complessivo. Il nostro Fantacampionato è sempre più ricco e prevede premi per ognuno dei concorsi nei quali è suddiviso. Iniziamo dalla classifica Generale, ovviamente la più importante. Il vincitore si porterà a casa (o meglio, nel garage di casa...) una Mazda MX-5RF del valore di 43.188 euro. Il secondo classificato vincerà una bicicletta Merida Big Nine 7000 del valore di 4.490 euro; al terzo e al quarto spetteranno due voucher Valtur, rispettivamente da 4.000 e 2.000 euro, al quinto e al sesto due buoni Amazon da 600 euro; dal settimo al decimo posto un voucher per merchandise sportivo da spendere su ThePitch Football Store da 400 euro. E poi, ancora un buono Expert da 300 euro per le posizioni dall'11° al 30° posto; un geolocalizzatore MoMap Mini da 150 euro per chi si piazzerà dal 31° al 50° posto; uno Smartwatch Techmade Talk Back dal valore di 99,99 euro per chi arriverà tra il 51° e il 75° posto; un mini calcio balilla griffato La Gazzetta dello Sport dal 76° al 93° posto (valore 80 euro); un Kit Bullock dal valore di 60 euro (94°-155° posto) e, infine, per chi arriverà dal 156° al 220° posto un abbonamento trimestrale alla Digital Edition della Gazzetta dal valore di 49,99 euro.

Primo premio La Mazda MX-5RF per il vincitore della classifica generale

Gli altri premi Ma non c'è, ovviamente, solo la classifica generale. Tutti i concorsi, dalla Classifica di Giornata al Torneo di Apertura, dalla Classifica Elite alla Coppa Gazzetta, e poi il Girone di Ritorno, la classifica riservata ai Lettori del Quotidiano, le Leghe per Merito e la Referral Race hanno premi appositi. Si va dai 2000 euro di vocuher Valtur per chi vincerà il torneo di Apertura alla bicicletta Merida Big Nine 200 a ogni vincitore di giornata. E poi 4.000 euro di voucher Valtur per chi alzerà la Coppa Gazzetta e una bicicletta Merida Big Nine 3.000 riservata ai Lettori del Quotidiano. Citarli tutti non è ovviamente possibile, per cui vi rimandiamo al nostro sito nel quale sono elencati tutti i concorsi in programma con i relativi premi.

TEMPO DI LETTURA 2'13"

FANTACAMPIONATO TUTTE LE QUOTAZIONI

Con 500 crediti 25 giocatori e un tecnico

Ogni squadra deve avere 3 portieri, 8 difensori, 8 centrocampisti e 6 attaccanti

In bilico Federico Chiesa, 26, alla Juve dal 2020 GETTY

I NUMERI

9

i gol realizzati da Federico Chiesa la scorsa stagione con la Juventus in 33 partite disputate

3

gli assist serviti da Chiesa ai compagni nello scorso campionato

LA TENDENZA

Attenzione ai cambi di squadra Retegui il primo, Koop e Chiesa?

Nel formare la propria squadra è importante seguire le evoluzioni del mercato. Lo status di un giocatore, infatti, può cambiare di parecchio nel caso di cambio di maglia. Federico Chiesa, ad esempio, è fuori dal progetto Juve. Attualmente, quindi, sembra fantacalcisticamente poco appetibile, ma se cambiasse squadra? Altro esempio, Teun Koopmeiners: è corteggiato dalla Juventus e sembra intenzionato a trasferirsi a Torino. In bianconero avrebbe lo stesso fantastico rendimento dal punto di vista del Fantacalcio di quello avuto finora a Bergamo? Dove, tra l'altro, era rigorista designato, ruolo che alla Juve è di Dusan Vlahovic. Mateo Retegui, invece, il trasferimento lo ha già completato. Nel Genoa era titolare inamovibile, lo sarà altrettanto nell'Atalanta? E che effetto avrà sul suo rendimento il passaggio da Alberto Gilardino a Gian Piero Gasperini? Domande importanti per i nostri fantallenatori.

ALLENATORI

Nome	Squadra	Costo
BARONI M	LAZ	17
CONTE A	NAP	23
D'AVERSA R	EMP	14
DE ROSSI D	ROM	18
DI FRANCESCO E	VEN	9
FABREGAS C	COM	10
FONSECA P	MIL	20
GASPERINI G	ATA	22
GILARDINO A	GEN	15
GOTTI L	LEC	15
INZAGHI S	INT	24
ITALIANO V	BOL	16
MOTTA T	JUV	20
NESTA A	MON	14
NICOLA D	CAG	14
PALLADINO R	FIO	16
PECCHIA F	PAR	11
RUNJAIC K	UDI	14
VANOLI P	TOR	15
ZANETTI P	VER	13

PORTIERI

Nome	Squadra	Costo
AUDERO E	COM	20
BAGNOLINI N	BOL	1
BERARDI A	VER	1
BERTINATO B	VEN	1
BOER P	ROM	1
BRANCOLINI F	LEC	1
CAPRILE E	NAP	10
CARNESECCHI M	ATA	29
CHICHIZOLA L	PAR	1
CHIORRA N	EMP	1
CHRISTENSEN O	FIO	1
CONTINI N	NAP	1
CORVI E	PAR	1
CRAGNO A	MON	25
DI GENNARO R	INT	1
DI GREGORIO M	JUV	36
FALCONE W	LEC	21
FRUCHTL C	LEC	1
FURLANETTO A	LAZ	1
GOLLINI P	GEN	12
GORI S	JUV	1
GRANDI M	VEN	1
JORONEN J	VEN	19
LEALI N	GEN	23
MAIGNAN M	MIL	40
MANDAS C	LAZ	1
MARTINELLI T	FIO	1
MARTINEZ J	INT	1
MERET A	NAP	37
MILINKOVIC V	TOR	28
MONTIPO' L	VER	20
MUSSO J	ATA	5
NAVA L	MIL	1
OKOYE M	UDI	23
PADELLI D	UDI	1
PALEARI A	TOR	1
PERILLI S	VER	1
PERIN M	JUV	1
PERISAN S	EMP	1
PINSOGLIO C	JUV	1
POPA M	TOR	1
PROVEDEL I	LAZ	37
RADU I	INT	1
RADUNOVIC B	CAG	1
RAVAGLIA F	BOL	1
REINA P	COM	1
RINALDI F	PAR	1
ROSSI F	ATA	1
RYAN M	ROM	1
SCUFFET S	CAG	22
SHERRI A	CAG	1
SILVESTRI M	UDI	20
SKORUPSKI L	BOL	27
SOMMARIVA D	GEN	1
SOMMER Y	INT	42
SORRENTINO A	MON	1
SPORTIELLO M	MIL	1
STANKOVIC F	INT	1
STOLZ F	GEN	1
SUZUKI Z	PAR	20
SVILAR M	ROM	35
SZCZESNY W	JUV	34
TERRACCIANO P	FIO	26
VANNUCCHI T	FIO	1
VASQUEZ D	EMP	21
VIGORITO M	COM	1
VIOLA A	LEC	1

DIFENSORI

Nome	Squadra	Costo
ABANKWAH J	UDI	1
ACERBI F	INT	24
ALTARE G	VEN	12
AMORAN P	PAR	1
ANGELINO J	ROM	25
AUGELLO T	CAG	19
AZZI P	CAG	13
BAKKER M	ATA	14
BALOGH B	PAR	6
BANI M	GEN	23
BARBA F	COM	14
BARTESAGHI D	MIL	1
BASCHIROTTO F	LEC	25
BASTONI A	INT	32
BELAHYANE R	VER	6
BELLANOVA R	TOR	32
BENKOVIC F	UDI	7
BETTELLA D	MON	3
BEUKEMA S	BOL	21
BIJOL J	UDI	22
BIRAGHI C	FIO	26
BIRINDELLI S	MON	17
BISSECK Y	INT	13
BONFANTI G	ATA	1
BONIFAZI K	BOL	8
BREMER G	JUV	35
BUCHANAN T	INT	16
BUONGIORNO A	NAP	31
BUSATO L	VEN	1
BUTA L	UDI	1
CABAL J	JUV	19
CACACE L	EMP	16
CALABRIA D	MIL	28
CALDIROLA L	MON	16
CAMBIASO A	JUV	23
CANDELA A	VEN	17
CARBONI A	MON	14
CARLOS AUGUSTO -	INT	25
CASALE N	LAZ	20
CASSANDRO T	COM	7
CECCHERINI F	VER	11
CELIK Z	ROM	17
CHATZIDIAKOS P	CAG	15
CIRCATI A	PAR	13
COBBAUT E	PAR	5
COCO S	TOR	19
COMENENCIA L	JUV	1
COMUZZO P	FIO	1
COPPOLA D	VER	11
CORAZZA T	BOL	5
COULIBALY W	PAR	11
D'AMBROSIO D	MON	11
DAHL S	ROM	17
DANILO -	JUV	34
DARMIAN M	INT	25
DAWIDOWICZ P	VER	14
DE SCIGLIO M	JUV	12
DE SILVESTRI L	BOL	15
DE VRIJ S	INT	20
DE WINTER K	GEN	16
DEL PRATO E	PAR	16
DEMBÉLÉ A	TOR	1
DI CHIARA G	PAR	7
DI LORENZO G	NAP	38
DI PARDO A	CAG	5
DIMARCO F	INT	41
DJALO T	JUV	15
DJIMSITI B	ATA	29
DODO -	FIO	21
DORGU P	LEC	14
DOSSENA A	COM	19
DUMFRIES D	INT	34
EBOSELE F	UDI	13
EBOSSE E	UDI	4
EBUEHI T	EMP	18
EHIZIBUE K	UDI	17
FARAONI D	VER	20
FARES M	LAZ	6
FELLIPE JACK -	COM	1
FLORENZI A	MIL	15
FONTANAROSA A	INT	3
FRABOTTA G	JUV	3
FRESE M	VER	16
GABBIA M	MIL	15
GALLO A	LEC	18
GASPAR K	LEC	16
GATTI F	JUV	18
GENDREY V	LEC	16
GIANNETTI L	UDI	17
GILA M	LAZ	17
GODFREY B	ATA	16
GOGLICHIDZE S	EMP	1
GOLDANIGA E	COM	10
GOLIC L	ROM	1
GONZALEZ F	JUV	6
HAPS R	VEN	10
HATEBOER H	ATA	15
HEFTI S	GEN	9
HERNANDEZ T	MIL	42
HIEN I	ATA	19
HOLM E	BOL	22
HRUSTIC A	VER	5
HYSAJ E	LAZ	15
IDZES J	VEN	15
ILIC M	BOL	10
IOVINE A	COM	13
ISMAJLI A	EMP	15
IZZO A	MON	18
JESUS J	NAP	14
JIMENEZ A	MIL	5
KABASELE C	UDI	10
KALULU P	MIL	26
KAMARA H	UDI	15
KARSDORP R	ROM	12
KAYODE M	FIO	17
KOLASINAC S	ATA	20
KOVACIK P	COM	11
KRISTENSEN T	UDI	14
KUMBULLA M	ROM	12
KYRIAKOPOULOS G	MON	16
LAZARO V	TOR	18
LAZZARI M	LAZ	17
LUCUMI J	BOL	24
LUPERTO S	CAG	20
LYKOGIANNIS C	BOL	14
MAGNANI G	VER	14
MANCINI G	ROM	30
MARCANDALLI A	GEN	1
MARI P	MON	21
MARIANUCCI L	EMP	1
MARIO RUI S	NAP	19
MARTIN A	GEN	15
MARTINEZ QUARTA L	FIO	28
MARUSIC A	LAZ	18
MARIN R	NAP	16
MASINA A	TOR	13
MATTURRO A	GEN	4
MAZZOCCHI P	NAP	20
MINA Y	CAG	17
MIRANDA J	BOL	15
MORENO A	COM	18
MUNOZ C	LAZ	1
NATAN -	NAP	11
NDICKA E	ROM	25
NUNO TAVARES -	LAZ	16
OBERT A	CAG	7
OKOLI Y	VER	10
OLIVERA M	NAP	19
OSORIO Y	PAR	14
PARISI F	FIO	17
PATRIC -	LAZ	14
PAVARD B	INT	30
PAVLOVIC S	MIL	26
PELLEGRINI L	LAZ	16
PELLEGRINO M	MIL	6
PEREIRA P	MON	12
PEREZ A	INT	1
PEREZ N	UDI	21
PEZZELLA G	EMP	13
PONGRACIC M	FIO	23
POSCH S	BOL	25
RANIERI L	FIO	15
ROMAGNOLI A	LAZ	25
ROUHI J	JUV	1
RRAHMANI A	NAP	30
RUGANI D	JUV	14
RUGGERI M	ATA	22
SABELLI S	GEN	20
SALA M	COM	12
SANGARE B	ROM	1
SAZONOV S	TOR	8
SCALVINI G	ATA	27
SCHUURS P	TOR	26
SMAJLOVIC Z	LEC	2
SMALLING C	ROM	25
SOPPY B	ATA	11
SPINAZZOLA L	NAP	30
STOJANOVIC P	EMP	14
SVERKO M	VEN	12
TERRACCIANO F	MIL	10
THIAW M	MIL	23
TOLOI R	ATA	12
TOMORI F	MIL	27
VALENTI L	PAR	5
VALERI E	PAR	14
VARANE R	COM	28
VASQUEZ J	GEN	24
VENUTI L	LEC	11
VITI M	EMP	14
VOGLIACCO A	GEN	15
VOJVODA M	TOR	19
WALUKIEWICZ S	EMP	13
WIETESKA M	CAG	10
ZAMPANO F	VEN	14
ZANOLI A	GEN	15
ZAPPA G	CAG	18
ZAPPACOSTA D	ATA	25
ZEMURA J	UDI	14
ZORTEA N	CAG	19

CENTROCAMPISTI

Nome	Squadra	Costo
ABILDGAARD O	COM	17
ADLI Y	MIL	17
ADOPO N	CAG	14
ADZIC V	JUV	1
AEBISCHER M	BOL	19
AGOUME L	INT	6
AKPA AKPRO J	LAZ	13
AMRABAT S	FIO	27
ANAS M	PAR	1
ANDERSON A	LAZ	2
ANGUISSA A	NAP	26
ARTHUR -	JUV	24
ASLLANI K	INT	16
BADELJ M	GEN	19
BALDANZI T	ROM	28
BALLET S	COM	7
BARAK A	FIO	26
BARELLA N	INT	47
BASELLI D	COM	14
BASIC T	LAZ	15
BEGIC T	PAR	5
BENNACER I	MIL	29
BERISHA M	LEC	10
BERNABÉ A	PAR	37
BOHINEN E	GEN	15
BONDO W	MON	17
BOVE E	ROM	19
BRAUNÖDER M	COM	14
BUSIO G	VEN	26
CAJUSTE J	NAP	11
CALHANOGLU H	INT	54
CAMARA D	PAR	14
CANCELLIERI M	LAZ	19
CASTROVILLI G	LAZ	25
CATALDI D	LAZ	18
CHAJIA M	COM	11
CHUKWUEZE S	MIL	32
CIURRIA P	MON	27
COLPANI A	FIO	41
CORFITZEN J	LEC	1
CRISTANTE B	ROM	30
CRNIGOJ D	VEN	11
CYPRIEN W	PAR	16
D'ALESSANDRO M	MON	14
DA CUNHA L	COM	24
DANI SILVA -	VER	14
DARBOE E	ROM	7
DE ROON M	ATA	28
DEGLI INNOCENTI D	EMP	4
DEIOLA A	CAG	19
DEL PUPO I	CAG	2
DELE-BASHIRU F	LAZ	20
DOUGLAS LUIZ -	JUV	36
DOUMBIA I	VEN	6
DUDA O	VER	26
DUNCAN A	VEN	26
EDERSON -	ATA	33
EL AZZOUZI O	BOL	15
EL HADDAD S	VEN	1
EL SHAARAWY S	ROM	34
ENGELHARDT Y	COM	16
ESTEVEZ N	PAR	19
FABBIAN G	BOL	25
FAGIOLI N	JUV	27
FATICANTI G	LEC	3
FAZZINI J	EMP	17
FELICI M	CAG	13
FERGUSON L	BOL	42
FIORDILINO L	VEN	5
FOLORUNSHO M	NAP	24
FRATTESI D	INT	39
FRENDRUP M	GEN	30
FREULER R	BOL	27
GAETANO G	NAP	26
GAGLIARDINI R	MON	20
GINEITIS G	TOR	7
GONZALEZ J	LEC	17
GRASSI A	EMP	15
GRAZIANI L	ROM	1
GUENDOUZI M	LAZ	30
HAAS N	EMP	9
HAINAUT A	PAR	3
HARROUI A	VER	21
HELGASON T	LEC	5
HENDERSON L	EMP	16
HERNANI -	PAR	20
HORVATH K	TOR	3
ILIC I	TOR	30
ILKHAN E	TOR	8
INFANTINO G	FIO	8
JAGIELLO F	GEN	11
JAJALO M	VEN	9
JANKTO J	CAG	15
JOAO COSTA -	ROM	1
KABA M	LEC	14
KASTANOS G	VER	24
KERRIGAN L	COM	9
KOFOD ANDERSEN M	VEN	10
KONE B	COM	6
KOOPMEINERS T	ATA	52
KOSTIC F	JUV	29
KOVALENKO V	ATA	15
LAZOVIC D	VER	25
LE FÉE E	ROM	26
LELLA N	VEN	9
LIBERALI M	MIL	1
LINETTY K	TOR	17
LISTKOWSKI M	LEC	6
LOBOTKA S	NAP	29
LOCATELLI M	JUV	31
LOFTUS-CHEEK R	MIL	30
LOVRIC S	UDI	22
MACHIN J	MON	11
MAKOUMBOU A	CAG	20
MALEH Y	LEC	15
MALINOVSKIY R	GEN	33
MANDRAGORA R	FIO	31
MARCHWINSKI F	LEC	19
MARIN R	CAG	27
MAZZITELLI L	COM	23
MCKENNIE W	JUV	24
MELEGONI F	GEN	7
MESSIAS J	GEN	26
MIRETTI F	JUV	16
MKHITARYAN H	INT	35
MORO N	BOL	13
MUSAH Y	MIL	19
NICOLUSSI CAVIGLIA H	JUV	13
ORISTANIO G	VEN	21
OUDIN R	LEC	21
PAREDES L	ROM	29
PASALIC M	ATA	40
PAYERO M	UDI	18
PEJICIC D	UDI	1
PELLEGRINI L	ROM	45
PEREIRO G	CAG	12
PESSINA M	MON	35
PIERRET B	LEC	17
PISILLI N	ROM	1
POBEGA T	MIL	18
PORTANOVA M	GEN	13
PRASZELIK M	VER	4
PRATI M	CAG	16
PYYHTIA N	BOL	3
QUINA D	UDI	3
RADONJIC N	TOR	17
RAFIA H	LEC	14
RAMADANI Y	LEC	17
RAZI N	COM	1
REIJNDERS T	MIL	32
RICCI S	TOR	29
ROVELLA N	LAZ	24
SABIRI A	FIO	24
SAELEMAEKERS A	MIL	25
SAMARDZIC L	UDI	41
SAMEK D	LEC	2
SERDAR S	VER	21
SOHM S	PAR	16
SOULE M	ROM	45
STREFEZZA G	COM	30
SULEMANA -	ATA	16
SUSLOV T	VER	29
SVOBODA M	VEN	7
TAMEZE A	TOR	24
TCHAOUNA L	LAZ	28
TCHATCHOUA J	VER	17
TESSMANN T	VEN	24
THORSBY M	GEN	16
THURAM K	JUV	28
TOPALOVIC L	INT	1
TRAORE C	MIL	3
URBANSKI K	BOL	7
VALOTI M	MON	16
VECINO M	LAZ	22
VERDI S	COM	26
VIGNATO S	MON	16
VIOLA N	CAG	24
VLASIC N	TOR	37
WEAH T	JUV	18
ZALEWSKI N	ROM	20
ZANIOLO N	ATA	37
ZARRAGA O	UDI	9
ZERBIN A	NAP	17
ZEROLI K	MIL	3
ZIELINSKI P	INT	37
ZURKOWSKI S	EMP	24

ATTACCANTI

Nome	Squadra	Costo
ABRAHAM T	ROM	49
ADAMS C	TOR	33
ANKEYE D	GEN	11
ARNAUTOVIC M	INT	39
BANDA L	LEC	26
BELOTTI A	COM	42
BELTRAN L	FIO	41
BENEDYCZAK A	PAR	23
BJARKASON B	VEN	16
BONNY A	PAR	19
BRAAF J	VER	8
BRAVO I	UDI	1
BREKALO J	FIO	19
BRENNER -	UDI	14
BURNETE R	LEC	1
CAMARDA F	MIL	3
CAMBIAGHI N	BOL	29
CAPRARI G	MON	35
CAPUTO F	EMP	33
CARBONI V	INT	27
CASTELLANOS V	LAZ	42
CASTRO S	BOL	18
CERRI A	COM	12
CHARPENTIER G	PAR	14
CHEDDIRA W	NAP	39
CHIESA F	JUV	49
COLAK A	PAR	15
COLOMBO L	EMP	23
CORREA J	INT	32
CRUZ J	VER	6
CUTRONE P	COM	33
DALLINGA T	BOL	40
DAMIAN PIZARRO P	UDI	10
DANY MOTA -	MON	34
DAVIS K	UDI	16
DE KETELAERE C	ATA	45
DEULOFEU G	UDI	36
DIAW D	MON	11
DJURIC M	MON	35
DOVBYK A	ROM	54
DYBALA P	ROM	71
ERONE T	BOL	1
EKHATOR J	GEN	1
EKONG E	EMP	5
EKUBAN C	GEN	20
ELLERTSSON M	VEN	13
ESPOSITO S	EMP	18
FAVILLI A	GEN	15
FINI S	GEN	2
FORSON O	MON	14
GABBIELLONI A	COM	17
GIOACCHINI N	COM	6
GONZALEZ D	LAZ	1
GONZALEZ N	FIO	51
GUDMUNDSSON A	GEN	50
GYASI E	EMP	18
GYTKJAER C	VEN	18
IKONE J	FIO	29
ISAKSEN G	LAZ	29
JASMI A	COM	8
JOVIC L	MIL	36
KARAMOH Y	TOR	15
KARLSSON J	BOL	18
KEAN M	FIO	45
KOUAME C	FIO	27
KOWALSKI M	PAR	1
KRSTOVIC N	LEC	27
KVARATSKHELIA K	NAP	72
LAPADULA G	CAG	37
LEAO R	MIL	70
LIVRAMENTO D	VER	15
LOOKMAN A	ATA	52
LUCCA L	UDI	46
LUVUMBO Z	CAG	33
MALDINI D	MON	19
MAN D	PAR	29
MARIC M	MON	8
MARTINEZ L	INT	92
MIHAILA V	PAR	24
MIKOLAJEWSKI D	PAR	1
MILIK A	JUV	37
MITROVIC S	VER	15
MORATA A	MIL	73
MORENTE T	LEC	18
MOSQUERA D	VER	19
MUNTEANU L	FIO	4
MUTANDWA K	CAG	8
NABIAN H	EMP	1
NDOYE D	BOL	22
NGONGE C	NAP	30
NOSLIN T	LAZ	38
NOVAKOVICH A	VEN	11
NZOLA M	FIO	35
ODGAARD J	BOL	20
OKAFOR N	MIL	36
ORSOLINI R	BOL	46
OSIMHEN V	NAP	90
PAJAC M	GEN	5
PARTIPILO A	PAR	12
PAVOLETTI L	CAG	19
PEDRO -	LAZ	28
PELLEGRI P	TOR	22
PETAGNA A	MON	34
PICCOLI R	CAG	31
PIERINI N	VEN	17
PIEROTTI S	LEC	15
PISANO M	COM	1
POHJANPALO J	VEN	40
POLITANO M	NAP	43
PULISIC C	MIL	52
PUSCAS G	GEN	14
RAIMONDO A	BOL	1
RASPADORI G	NAP	37
REDAN D	VEN	12
RETEGUI M	ATA	54
RODRIGUEZ P	LEC	10
SALCEDO E	INT	10
SANA FERNANDES -	LAZ	1
SANABRIA A	TOR	46
SANSONE N	LEC	20
SATRIANO M	INT	12
SCAMACCA G	ATA	67
SECK D	TOR	5
SHOMURODOV E	ROM	22
SHPENDI S	EMP	13
SIMEONE G	NAP	38
SOLBAKKEN O	ROM	11
SOTTIL R	FIO	21
SUCCESS I	UDI	26
TAREMI M	INT	46
TAYSAN E	VER	14
THAUVIN F	UDI	31
THURAM M	INT	63
TOURE E	ATA	29
VAN HOOIJDONK S	BOL	7
VAVASSORI D	ATA	1
VITINHA -	GEN	31
VIVALDO S	UDI	4
VLAHOVIC D	JUV	88
VOELKERLING PERSSON J	LEC	3
YALCIN G	GEN	12
YILDIZ K	JUV	29
ZACCAGNI M	LAZ	43
ZAPATA D	TOR	56

Serie B

Spezia Macia fa causa per il licenziamento

(m.m.) L'ex direttore dell'area tecnica Eduardo Macia (nella foto), licenziato il 3 agosto, fa causa allo Spezia. Ha detto: «Il club ha separato le nostre strade per ragioni inesistenti. Devo tutelare i miei diritti e la mia immagine». Accadde pressoché nello stesso modo a Bordeaux e a Macia andò 1 milione di euro.

L'INTERVISTA

Inzaghi

«Il Pisa e i figli: per i miei 51 anni non c'è di meglio»

«La festa più bella»

I NUMERI

4 Squadre Inzaghi in B ha allenato Venezia (playoff), Benevento (promosso), Brescia (esonero) e Reggina (playoff)

300 Le panchine Inzaghi ha fatto cifra tonda: 300 panchine tra Serie A, B e C, più 4 dei playoff di B con Venezia e Reggina e più quelle di Coppa Italia

di **Nicola Binda**

«Papà papà!». «Ecco si sono svegliati...». Con la stessa prontezza di quando girava in gol ogni palla vagante in area, Inzaghi prende in braccio i figli e si scioglie stringendoli e coccolandoli. Oggi è il suo compleanno. I regali più belli li ha già.

Auguri Pippo.
«Grazie, ma ormai è un giorno come gli altri... Anzi, questo è il mio compleanno ideale: allenamento con la squadra, poi con i nonni, Angela e i bambini».

Una volta i suoi compleanni a Milano Marittima con Bobo Vieri erano memorabili.
«C'è un tempo per tutto, rimpiango soltanto di non avere avuto i figli prima».

Come regalo c'è il bomber...
«Credo di avere una squadra già forte. Quando la società fa acquisti, li fa importanti: sono tranquillo, o arriva gente che fa la differenza, o stiamo così».

Che uomo è Pippo Inzaghi oggi a 51 anni?
«Ho avuto tanto dalla vita, ma una famiglia e i bambini ti trasformano. Sono diventato paziente, dote che pensavo di non avere. Come uomo mi devono giudicare gli altri, mi meraviglio dell'affetto che ricevo ovunque. Come allenatore sono sempre uno che ama il suo lavoro, anche se giocare era più facile. Mia moglie ha detto: "Ti auguro di aver trovato a Pisa un posto giusto, che ti dia serenità". Così è».

Il capello s'è fatto grigio...
«Se avessi fatto il commentatore tv sarebbero rimasti scuri...».

E' ancora affamato di successi oppure la maturità l'ha resa più saggio?
«Mi piace andare al campo tutti i giorni per far crescere i giocatori, soprattutto i giovani: bisogna levargli un po' di computer e PlayStation e fargli amare di più il pallone, per me era stato così».

A Spalletti non ha portato bene imporre certi divieti.
«Non so come faceva lui, io non andrò mai a controllare i giocatori in camera, li tratto da persone adulte e mi fido. Dico solo cosa fare per rendere al meglio».

In B lei è sempre stato protagonista nei quattro precedenti.
«Ho avuto squadre importanti, la differenza la fanno i giocatori e le società. Noi allenatori dobbiamo fare meno danni possibile e far rendere i giocatori».

Perché invece in A non è stato così per lei?
«Purtroppo sono sempre andato a lottare in situazioni difficili. Se un giorno ci tornerò – anche se per me la categoria conta poco – avrò un'esperienza diversa. Si impara di più da un insuccesso che da un successo».

Perché ha accettato Pisa solo al terzo tentativo?
«E' un posto che ho sempre avuto in mente, ci siamo rincorsi a vicenda e finalmente ci siamo presi. Credo che questo sia il momento migliore per entrambi. Conosco i Corrado da tempo, ricordo il messaggio mandato dopo la promozione in B del 2019. Knaster mi è piaciuto tantissimo, ci sono progetti per centro sportivo e stadio: c'è la consapevolezza per costruire qualcosa di importante ed essere pronti per ogni traguardo».

> Compleanno per il nuovo allenatore che racconta come è cambiato: «Ora sono più paziente»

La stagione è cominciata facendo soffrire suo fratello: 1-1 con l'Inter salva solo al 95'.
«Una partita guastata dall'infortunio di Esteves, uno insostituibile. Ringrazio Simone per aver portato qui l'Inter, ci tenevamo a fare bella figura anche se ci siamo difesi tanto».

Ai tifosi del Pisa, più che il mercato, è bastato il suo arrivo per ritrovare l'entusiasmo.
«Un affetto incondizionato ancora prima di poter dimostrare qualcosa: una cosa che mi ha responsabilizzato ancora di più».

Come nasce questo 3-4-2-1?
«Il Pisa l'aveva già fatto bene, soprattutto in fase di possesso, e oggi ci dà certezze. Ma non è una cosa definitiva, possiamo anche difenderci a quattro».

Chi è più forte di voi?
«Cremonese, Palermo, Sassuolo, Samp, poi Frosinone e Salernitana per gli organici. Però io devo far capire ai miei che di più forti non ce ne sono».

Ritrova Pirlo e Grosso...
«Campioni con i quali ho condiviso gioie incredibili: con Andrea ci siamo sfidati solo in Coppa Italia, con Fabio in B abbiamo già fatto belle battaglie...».

A proposito di campioni: c'è una medaglia olimpica di Parigi che l'ha emozionata?
«Tutte, anche se posso seguire l'Olimpiade solo in ritiro, a casa con i bimbi è dura. L'argento nel tiro a volo della Stanco è stato incredibile, penso a chi si allena quattro anni per una gara di pochi minuti. E poi l'oro di Ceccon, grande! Quando vedo l'oro e sento l'inno, beh, io mi emoziono ancora: ecco, una cosa che mi manca in carriera sono soltanto i Giochi».

Lei ha sempre avuto uno stretto legame con le città dove ha allenato: come vivrà Pisa?
«Anche qui ho preso casa in centro, è comodo anche per l'asilo. Poi mi piace il contatto con le persone: quando ho un momento complicato, mi basta passeggiare e vedere la gente per ricaricarmi. Per me fare un autografo o un selfie è una gioia».

E' già salito sulla torre?
«No, ma ho portato i bimbi in bicicletta a vederla perché Edoardo me l'aveva chiesto: si è emozionato, presto saliremo».

I tifosi del Milan digeriranno i suoi nuovi colori nerazzurri?
«Questi sono i colori del Pisa».

TEMPO DI LETTURA 3'03"

> *Con questo club ci siamo rincorsi a lungo: ora è il momento giusto*
>
> *Devo fare capire ai miei che non ci sono squadre più forti di noi*

> *L'unica cosa che mi manca è non aver fatto le Olimpiadi*
>
> *Se non facessi l'allenatore non avrei i capelli grigi*

I RITRATTI

In famiglia 1. Pippo Inzaghi e Angela Robusti durante il matrimonio di giugno **2.** Col fratello Simone in occasione dell'amichevole Pisa-Inter GETTY

OCCHIO A...

Bonfanti, è fatta In attacco Lind: Lapadula slitta...

Novità Alexander Lind, 22 anni, è il nuovo attaccante del Pisa EPA

Virata a sorpresa da parte del Pisa che per l'attacco ha preso Alexander Lind, 22 anni, protagonista in Danimarca con il Silkeborg (10 gol nell'ultima A danese): un'operazione da quasi 4 milioni che al momento esclude l'arrivo di Lapadula (se ne riparla a gennaio?). Per la difesa invece ha firmato Bonfanti (Atalanta), atteso oggi a Pisa. E domani arriva Leris dallo Stoke City.

Campionato al via
Brescia-Palermo di venerdì 16: si comincia così

Tra una settimana comincia anche il campionato di Serie B: ecco il programma della prima giornata (tutte le partite iniziano alle 20.30). Venerdì 16: Brescia-Palermo. Sabato 17 Bari-Juve Stabia, Pisa-Spezia, Salernitana-Cittadella e Südtirol-Modena. Domenica 18: Catanzaro-Sassuolo, Cesena-Carrarese, Cosenza-Cremonese, Frosinone-Sampdoria e Reggiana-Mantova.

Coppa Italia di C
Stasera si parte: derby veronese Virtus-Caldiero

(p.s.) Virtus Verona-Caldiero (ore 20.30) apre questa sera il programma del primo turno di Coppa Italia di Lega Pro: saranno tutte sfide a eliminazione diretta, con supplementari ed eventuali rigori in caso di parità. Le altre 27 partite si giocano tra domani (Lecco-Milan Futuro in diretta su Sky e Now alle 21) e domenica (Latina-Perugia su Sky e Now alle 20).

La nuova sfida
Filippo Inzaghi, 51 anni oggi, in piazza dei Miracoli a Pisa: questa è la sua quinta esperienza in Serie B

IDENTIKIT

Filippo Inzaghi
è nato a Piacenza il 9 agosto 1973 ed è stato un top tra gli attaccanti italiani

In panchina
Ha cominciato con il Milan nel 2014-15, poi è sceso in C al Venezia ed è salito in B. Dopo il Bologna in A è tornato in B a Benevento e ha vinto ancora ma è subito retrocesso. Dopo Brescia e Reggina in B, la stagione scorsa è subentrato e poi è saltato alla Salernitana

MERCATO

È SAMP SHOW

Veroli c'è, Sekulov quasi Radu passa al Sassuolo Frosinone-Pecorino: ok

Il Bari è su Falletti Alla Salernitana c'è l'ipotesi Verde Il caso Catania: ancora non arriva la fideiussione

di **Nicola Binda**

Ancora rinforzi per la Sampdoria, che sta cambiando radicalmente pelle per centrare l'obiettivo apertamente dichiarato e fondamentale per l'opera di ricostruzione societaria: tornare in Serie A. L'assalto al difensore esterno sinistro Veroli è andato in porto: l'ex Catanzaro arriva dal Cagliari in prestito per 250mila euro con obbligo di riscatto a 3 milioni in caso di promozione. Trovato anche l'accordo con la Juventus per il prestito di Sekulov: il trequartista di Piacenza e originario della Macedonia del Nord (la stagione scorsa con poco spazio alla Cremonese prima e poi tornato alla Next Gen) sta definendo l'intesa con la Samp e poi ci sarà l'annuncio.

Le altre Alla porta della Juventus ha bussato con successo anche il Frosinone, che è riuscito ad avere il via libera per Pecorino (ex Südtirol), pronto a completare l'attacco di Vivarini; intanto è stato ufficializzato l'ingaggio di Jeremy Oyono, che arriva dal Boulogne e ritrova il gemello Anthony. Il Sassuolo ha risolto la grana portiere: con Turati e Consigli finiti ai margini, il club ha virato su Radu dell'Inter e reduce da una stagione in Inghilterra al Bournemouth; manca comunque ancora il sì del giocatore, atteso a breve. Il Catanzaro è pronto ad annunciare Ceresoli, in arrivo in prestito dall'Atalanta, mentre prosegue la trattativa con il Lecco per avere Buso anche se un occhio su Falletti della Cremonese rimane. A Falletti è interessato anche il Bari, che come priorità però in questo momento ha un difensore centrale e attende una risposta da Biraschi. Ufficiale a Cesena l'arrivo di Celia dall'Ascoli (in cambio di Corazza e Varone), mentre oggi dovrebbe essere la volta di Van Hooijdonk dal Bologna. A proposito di ufficializzazioni, confermato il prestito con obbligo di riscatto per Portanova, che torna dal Genoa alla Reggiana dove per la difesa potrebbe arrivare Fontanarosa (era a Cosenza con Viali) dall'Inter. La Salernitana infine sta definendo diverse uscite, ma ha un'idea molto affascinante per rinforzare l'attacco: prendere Verde dello Spezia.

Dalla Juve a... Pirlo
Nikola Sekulov, 22 anni, è arrivato da Piacenza alla Juventus nel 2016 e, dopo la trafila nel settore giovanile e sei mesi alla Cremonese, la stagione scorsa ha debuttato in A GETTY

Il caso Catania Infine, un caso di Serie C che sta agitando la città di Catania. Oggi scade il termine per presentare la fideiussione a garanzia dei nuovi contratti e dall'Australia il presidente Pelligra, malgrado le rassicurazioni, non ha ancora provveduto. Farà in tempo? Da Catania intanto Zammarini è stato ceduto alla Spal, mentre Furlan ha scelto il Lecco.
(ha collaborato Pietro Scognamiglio)

TEMPO DI LETTURA 2'14"

GLI ALTRI

Pecorino
L'accordo è raggiunto: l'ex Südtirol dalla Juve è stato girato in prestito al Frosinone

Radu
Il portiere dell'Inter, dopo una stagione in Inghilterra, è destinato al Sassuolo

NOVITÀ, CURIOSITÀ E APPROFONDIMENTI SU
www.gazzetta.it/motori

TRIS D'ASSI

TURISMO OVUNQUE CON BMW, HONDA E TRIUMPH IL CONFRONTO MAXI

LA SCHEDA

Bmw R 1300 GS

MOTORE → bicilindrico boxer, alesaggio 106,5 mm, corsa 73 mm, cilindrata 1.300 cc

POTENZA MAX → 145 Cv a 7.750 giri /min

COPPIA MAX → 149 Nm a 6.500 giri/min

CAMBIO → 6 rapporti

TELAIO → motore portante con struttura anteriore in acciaio

INTERASSE → 1.518 mm

ALTEZZA SELLA → 850 mm

PESO → 237 kg in ordine di marcia

CORSA RUOTA → ant. 190 mm - post. 200 mm

PNEUMATICI → ant. 120/70-R19 - post. 170/60-R17

CAPACITÀ SERBATOIO → 19 litri

PREZZO → da 21.500 euro

Boxer Bmw conferma i cilindri contrapposti per il motore della GS. Si tratta di un boxer con una potenza record per la casa bavarese. Nuovo il faro anteriore a X DI LEMBO

I NUMERI

9

Modelli Tra gennaio e luglio nella top 20 delle moto più vendute in Italia, nove sono adventure o crossover

113

Migliaia Le moto immatricolate nei primi sette mesi del 2024, dati Ancma, sono state 113.359 con una crescita del 8,41% rispetto allo stesso periodo del 2023

di **Lorenzo Baroni e Riccardo Piergentili**

Una volta c'era il turismo. Una moto, un viaggio, tanti chilometri da macinare su asfalto oggi evolutesi nelle sport touring vecchio stile; stabili e veloci ma fuori moda perché oggi la maggior parte dei motociclisti sceglie le moderne crossover, o le cugine adventure con cerchi anteriori da 19" o 21", che rendono queste moto adatte al fuoristrada. La scelta più versatile resta però l'anteriore da 19", eccezionale su strada ma adatto anche al fuoristrada grazie agli pneumatici di ultima generazione idonei a tutte le situazioni.

Le protagoniste Nel test delle ammiraglie del mondo adventure abbiamo puntato i nostri riflettori sulle ultime versioni di Bmw R 1300 GS (da 21.500 euro), Honda Crf1100L Africa Twin Adventure Sports Dct (da 20.490 euro) e Triumph Tiger 1200 GT Pro (da 22.395 euro). Tutte le protagoniste di questa comparativa hanno cerchi anteriori da 19" ma questa è e resta l'unica somiglianza tecnica tra loro. La Bmw usa un bicilindrico boxer di 1.300 cc; la Crf1100L Africa Twin Adventure Sports un bicilindrico parallelo di 1.084 cc; la Triumph Tiger 1200 GT Pro un tricilindrico in linea di 1.160 cc. A livello di potenza e coppia Bmw e Triumph si equivalgono: 145 Cv a 7.750 g/min e 149 Nm a 6.500 g/min per la tedesca; 150 Cv a 9.000 g/min e 130 Nm a 7.000 g/min per l'inglese. Per Honda invece 102 Cv a 7500 g/min e 112 Nm a 5.500 g/min.

Caratteristiche Come spesso accade, i numeri possono spiegare solo in parte guidabilità e fruibilità di una moto. La Triumph è la più potente ma la sua coppia massima è inferiore a quella della Bmw e simile a quella della Honda, che assicura 112 Nm ma a soli 5.500 giri/min. Su strada, l'inglese mostra grande allungo e ottime doti stradali. Il boxer tedesco è più aggressivo; rispetto al passato ha perso qualcosa in basso, guadagnando tanta forza agli alti regimi; resta adatto sia all'uso in strada, sia al fuoristrada. La Honda è molto diversa dalle sue avversarie; meno allungo (meno cilindrata) ma tanto tiro ai regimi medio bassi e un cambio automatico a doppia frizione che funziona meravigliosamente anche guidando forte. Nonostante i cavalli in meno, nel misto stretto e soprattutto fuoristrada, il bicilindrico della Africa Twin rende tutto facile e infatti sono proprio fruibilità e maneggevolezza le armi segrete della giapponese.

> Potenze da 102 a 150 Cv, all'anteriore ruota da 19" Personalità per tutte con caratteri differenti

Struttura Sui telai, l'acciaio fa da padrone. Sulla Honda e sulla Triumph i tubi della struttura principale collegano la zona del cannotto di sterzo a quella del perno forcellone, mentre sulla Bmw il motore è di tipo portante, pertanto è lui che collega la parte anteriore a quella posteriore del telaio. La Triumph è la più comoda e protettiva, anche se le sue dimensioni extra large e il manubrio molto avanzato penalizzano il feeling con l'avantreno. La Honda è molto compatta e ha una posizione di guida adatta anche al fuoristrada. La Bmw è una via di mezzo tra le due. A livello di elettronica sono tutte molto avanzate e si può modificare il traction, l'erogazione del motore e la taratura delle sospensioni con il display della Bmw un po'

In linea Il motore della Triumph è il classico tricilindrico in linea di Hinckley che sviluppa 150 cavalli e 130 Nm di coppia DI LEMBO

Incentivi, dal 2025 cambia l'Ecobonus Secondo costruttore auto: c'è Dongfeng

● L'arrivo di un secondo costruttore di auto in Italia e un nuovo piano pluriennale di incentivi all'acquisto sono stati i principali argomenti del tavolo automotive che si è svolto al ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) con associazioni di categoria, sindacati e aziende. Ad oggi sarebbero stati sottoscritti tre memorandum con altrettante case automobilistiche tra cui Dongfeng ma anche Aiway e Byd. Dopo Ferragosto ci sarà una nuova missione in Cina. Intanto sull'Ecobonus Adolfo Urso ha dichiarato che il nuovo piano pluriennale, che partirà dal 2025 con una dotazione di 750 milioni, sposterà il baricentro: «Si deve agire più sul fronte dell'offerta che su quello della domanda per quanto riguarda i livelli produttivi del nostro Paese» ha spiegato Urso. È allo studio un meccanismo che privilegi le produzioni con molte componenti europee. La definizione del piano inizierà a settembre.

g.gian.

Automatico L'Africa Twin in prova ha un cambio Dct a sei rapporti. Il serbatoio da 24,8 litri è il più capiente del trio DI LEMBO

LA SCHEDA

Triumph Tiger 1200 GT Pro

MOTORE → tre cilindri in linea, alesaggio 90 mm, corsa 60,7 mm, cilindrata 1.160 cc
POTENZA MAX → 150 Cv a 9.900 giri/min
COPPIA MAX → 130 Nm a 7.000 giri/min
CAMBIO → 6 rapporti
TELAIO → tubolare in acciaio
INTERASSE → 1.560 mm
ALTEZZA SELLA → 850/870 mm
PESO → 245 kg in ordine di marcia
CORSA RUOTA → ant. 200 mm - post. 200 mm
PNEUMATICI → ant. 120/70-R19 - post. 150/70-R18
CAPACITÀ SERBATOIO → 20 litri
PREZZO → da 22.395 euro

I NUMERI

6 **Marche** Il numero delle marche di tutti i modelli. La Honda è l'unica col cambio automatico, Bmw e Triumph hanno il manuale

237 **Chili** Il peso in ordine di marcia della Bmw R 1300 GS

LA SCHEDA

Honda Cfr1100L Africa Twin Adventure Sports Dct

MOTORE → bicilindrico in linea, alesaggio 92 mm, corsa 81,5 mm, cilindrata 1.084 cc
POTENZA MAX → 102 Cv a 7.500 giri/min
COPPIA MAX → 112 Nm a 5.500 giri/min
CAMBIO → automatico Dct a 6 rapporti
TELAIO → semi-doppia culla in acciaio
INTERASSE → 1.570 mm
ALTEZZA SELLA → 835/855 mm
PESO → 243 kg col pieno
CORSA RUOTA → ant. 210 mm - post. 200 mm
PNEUMATICI → ant. 110/80-R19 - post. 150/70-R18
CAPACITÀ SERBATOIO → 24,8 litri
PREZZO → da 20.490 euro

I NUMERI

8 **Rapporti** Quelli del cambio automatico della GR Yaris con convertitore di coppia

50 **Percento** La quantità di coppia all'asse anteriore e posteriore nella modalità track. Tuttavia la ripartizione elettronica può variare fino al 70% sul posteriore

1,3 **Tonnellate** La Toyota GR Yaris si conferma un peso leggero nel panorama automobilistico attuale fermando la bilancia a soli 1.280 kg

più intuitivo rispetto alle altre.

In sella Su asfalto, volendo guidare in modo sportivo, la Bmw è quella che da più feeling. La nuovissima boxer di Monaco ha una precisione direzionale eccezionale, abbinata a una buona maneggevolezza e ha un motore con forza e carattere. La frenata è potente senza risultare aggressiva, la discesa in piega rapida, l'equilibrio ottimo e dopo metà curva il rombo rauco del propulsore accompagna accelerazioni decise. La R 1300 GS è molto più sportiva e divertente della vecchia R 1250 GS e anche più stabile e maneggevole, per questo rappresenta la scelta migliore per chi ama guidare veloce su asfalto. La Triumph è quasi all'opposto della Bmw: La Tiger 1200 GT Pro è alta, imponente, meno maneggevole ma accogliente e comoda. È la scelta ideale per chi ama macinare chilometri con un filo di gas, senza fare troppe soste. Le prestazioni del suo motore sono molto alte ma la taratura scelta dagli ingegneri inglesi privilegia il turismo con risposta al gas progressiva e rapporti lunghi. Insomma equilibrata e ottima per i viaggi ma eccelle in autostrada più che su strade montane. Infine la sorprendente Honda. Meno potenza e coppia, ma più spinta ai bassi giri. Sfiorando il gas, il suo bicilindrico risponde prontamente; allungare i giri non serve perché la trasmissione Dct innesta una marcia dopo l'altra alla velocità della luce, pertanto in accelerazione e in uscita di curva la Crf1100L Africa Twin da del filo da torcere a tutti. 102 Cv non sono pochi ma sui rettilinei le velocità sono un pò minori delle altre; è in inserimento di curva che sa stupire voltando in spazi piccoli ed è rapidissima nella discesa in piega. In città, al semaforo, il cambio automatico fa la differenza. In fuoristrada restano tutte delle maxi, ma la tecnologia fa miracoli nella guida in offroad. La GS mostra equilibrio e ottime sospensioni ma è l'Africa quella più a suo agio grazie al mix di telaio e posizione di guida, uniti alla trasmissione a catena (le altre hanno il cardano).

TEMPO DI LETTURA **4'12''**

Dai rally alla strada

Nuova Toyota GR Yaris Col cambio automatico il gusto è assicurato

Il 3 cilindri turbo eroga 280 cavalli La trasmissione con convertitore di coppia stupisce Da 55 mila euro

di **Giacomo Ruben Martini**
LIONE (FRANCIA)

Grazie a caratteristiche uniche nell'attuale panorama automobilistico, proprie di una vera auto da rally, la Toyota GR Yaris è stata la rivelazione degli ultimi anni. Ora si evolve traslando dalla analoga versione da competizione numerose migliorie volte a rendere più funzionale l'estetica, poiché introduce un paraurti anteriore scomponibile, quindi più semplice da riparare, oltre a una nuova light bar posteriore che integra catarifrangenti e luci stop. All'interno migliorano anche ergonomia e visibilità, grazie a nuovi interni, con una plancia completamente digitale e una posizione di guida più bassa per aumentare il feeling sportivo, a vantaggio del baricentro.

Come è fatta Meccanicamente la ricetta non cambia, anche se un aumento dei punti di saldatura della scocca migliora la rigidità strutturale della Gr Yaris e, per una maggiore solidità dell'avantreno, le sospensioni anteriori presentano tre punti di attacco. Sotto il cofano c'è sempre il piccolo ma corposo propulsore a tre cilindri turbo che è stato irrobustito e reso più efficiente nel raffreddamento. Queste modifiche si traducono in una maggiore potenza: il motore 1.6 ora eroga 280 cavalli e 360 Nm di coppia. Il peso, di 1.280 kg, è sempre contenuto. La trazione integrale permanente con tre differenziali ha una logica di funzionamento diversa. Infatti, nella modalità track ripartisce elettronicamente la coppia fra gli assi: partendo da un neutrale 50:50 può indirizzare fino al 70% della coppia al retrotreno. È stata introdotta anche la modalità gravel, progettata per offrire una ripartizione 53:47 e favorire un uso sullo sterrato.

Versatile La vera grande novità è tuttavia data dalla trasmissione. Infatti, oltre a un rinnovato cambio manuale, reso più preciso negli innesti e dotato di una frizione con volano bimassa, è ora disponibile un cambio automatico a otto rapporti con convertitore di coppia. L'abbiamo provata su strada e in pista, dove abbiamo verificato la rapidità del cambio automatico e confermato il coinvolgimento emotivo della variante con trasmissione tradizionale. La Gr Yaris 2024 è più facile e permissiva di prima, grazie a un avantreno piantato che annulla beccheggio e sottosterzo, ma che non impedisce una guida sporca: nelle curve strette da prova speciale, l'efficace freno a mano disattiva l'asse posteriore, rende gli inserimenti rapidi e precisi o aiuta a mettere l'auto di traverso. Il prezzo, di 55.000 euro, è alto per una compatta di queste dimensioni, ma non per un'auto da rally omologata per la strada.

TEMPO DI LETTURA **1'57''**

Speciali Gli interni e le due livree in edizione limitata della GR Yaris, dedicate ai due iridati del Wrc Kalle Rovanpera e Sébastien Ogier

LA SCHEDA

Toyota Gr Yaris 2024 automatica

MOTORE → 3 cilindri turbo benzina
CILINDRATA → 1.618 cc
POTENZA → 280 Cv a 6.800 giri/min
COPPIA → 390 Nm tra 3.290 e 4.600 giri/min
TRASMISSIONE → automatica a 8 rapporti
TRAZIONE → integrale permanente con due differenziali torsen e frizione centrale
DIMENSIONI → lungh. 3.995 mm, largh. 1.805 mm, alt. 1.455 mm, passo 2.560 mm, peso 1.280 kg
EMISSIONI CO2 → 203 g/km
CONSUMI → 8,3 l/100 km
VELOCITÀ MAX → 230 km/h
ACCELERAZIONE → 0-100 km/h in 5"2
PREZZO → 55.000 euro

MEDIO PICCOLA

Ecco la Royal Enfield Guerrilla 450 Dotata, divertente e accessibile

La Guerrilla 450 è la nuova perla della gamma Royal Enfield, una roadster media dal design classico che ribadisce l'approccio senza fronzoli del marchio indiano. Sviluppata insieme all'ultima Himalayan, con la quale condivide il monocilindrico da 425 cc, 40 Cv e 40 Nm di coppia, si avvale di un telaio tubolare in acciaio, sospensioni non regolabili Showa e freni a disco ByBre. Per quanto riguarda l'elettronica, si riduce ad Abs, acceleratore ride-by-wire e 2 modalità di guida per offrire un'esperienza rilassante e divertente, esattamente ciò che se ne ricava dopo i primi chilometri insieme. In sella, alta 780 mm, si sta comodi e la moto è maneggevole sia in città che nel misto nonostante i 173 kg di peso a secco. L'erogazione è lineare e le vibrazioni si avvertono solo oltre i 7.000 giri/min. La Guerrilla 450 è proposta in 5 varianti e il prezzo di partenza è di 5.340 euro.

Bassa La sella è a 780 mm da terra

Adriano Bestetti

AltriMondi

Alta velocità: ancora ritardi fino a quattro ore

● Nuovi disagi per il trasporto ferroviario sulla linea Roma-Napoli: due incendi vicino ai binari dell'Alta velocità hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco e portato alla sospensione temporanea del servizio. I treni hanno percorso la linea convenzionale, con ritardi fino alle 4 ore. La Roma-Napoli riattivata solo dopo le 21.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LA GUERRA A EST

L'UE SOSTIENE L'UCRAINA DOPO IL RAID IN RUSSIA «DIRITTO AD ATTACCARE» IL NODO DEL GASDOTTO

Zelensky sull'incursione a Kursk: «Adesso il Cremlino capirà»
Le autorità di Mosca denunciano: «F-16 già in volo su Kherson»
Kiev controllerebbe una stazione di Gazprom. E il prezzo sale

La sfida allo Zar
Il presidente russo Putin (foto) l'aveva definita come una «provocazione». E ieri, dell'incursione dei militari ucraini nel territorio russo, con il blitz a Kursk, ha parlato anche il presidente ucraino Zelensky: «La Russia ha portato la guerra nella nostra terra e deve capire quello che ha fatto». Il gas chiude ad Amsterdam sopra i 40 euro, timori per i flussi russi: nella zona c'è un punto di misurazione

di **Pierluigi Spagnolo**

1 A due anni e mezzo dall'inizio, il conflitto tra Russia e Ucraina vive una fiammata, dopo il contrattacco di Kiev nella regione russa di Kursk.
Dopo tre giorni di combattimenti e voci di conquiste territoriali, le autorità ucraine hanno ammesso, per la prima volta, di aver lanciato l'offensiva nella regione di Kursk, nella Russia meridionale. Un attacco senza precedenti. A commentarlo, per primo da Kiev, è Mykhailo Podolyak, consigliere del presidente Volodymyr Zelensky. Spiega che l'offensiva su Kursk è solo «la conseguenza dell'aggressione russa, la guerra è questo». E ancora: «La Russia ha sempre creduto di poter attaccare impunemente i territori dei Paesi vicini e pretendere ipocritamente l'inviolabilità del proprio territorio», ha proseguito Podolyak. In serata, nel discorso al Paese, interviene anche il presidente Zelensky: «Sono grato a ogni soldato e comandante che garantisce la protezione delle posizioni ucraine. La Russia ha portato la guerra nella nostra terra e deve capire quello che ha fatto», ha detto Zelensky.

2 La Russia conferma il blitz, ma sostiene di averlo fermato in tempo, mentre l'Unione europea difende l'azione dell'Ucraina.
Il capo di Stato maggiore di Mosca, Valery Gerasimov, ha ammesso che quasi mille soldati ucraini hanno preso parte all'attacco, ma sostiene che le truppe di Mosca li abbiano fermati prima che andassero in profondità nel Paese. Secondo il presidente russo Vladimir Putin si è trattato di «una provocazione su larga scala». Per il Cremlino, le forze di Kiev – che hanno evacuato circa 6 mila persone nelle aree di confine – hanno fatto ricorso a «bombardamenti indiscriminati, anche con missili, su strutture civili». E ieri l'esercito ucraino ha diffuso un filmato che mostra decine di guardie di frontiera russe che si arrendono a Sudzha, nella regione di Kursk: qui passa l'ultimo tratto di un importante gasdotto, la cui stazione di misurazione sarebbe finita sotto il controllo di Kiev, secondo il *Washington Post*. E l'Ue apre ad altre azioni militari ucraine sul territorio russo. La controffensiva a Kursk, che potrebbe dare vita ad un'ulteriore escalation, riceve il sostegno europeo. «L'Ucraina è vittima di un'aggressione illegale e ha il diritto di difendersi e di colpire il nemico anche sul suo territorio», ha detto da Bruxelles un portavoce della Commissione europea. Più critica una fonte del Pentagono.

3 Gli F-16 hanno volato sui territori russi in Ucraina.
Proprio ieri le autorità filorusse a Kherson, regione ucraina parzialmente occupata da Mosca, hanno riferito di aver avvistato i primi caccia inviati dagli Stati Uniti, assieme a Danimarca e Olanda, nelle zone del conflitto, «in sorvolo per terrorizzare la popolazione locale». Pochi giorni fa era stato proprio il presidente Zelensky a mostrare gli F-16 finora ricevuti dagli alleati occidentali. Sin dall'inizio dell'invasione, Kiev ha unito gli sforzi politici, diplomatici e militari per ricevere gli aerei militari, ritenuti decisivi per resistere agli attacchi russi dal cielo. E ieri, su X, proprio Zelensky ha scritto che «dal primo giorno dell'invasione russa su larga scala, l'Ucraina ha chiesto ai suoi partner di chiudere i cieli o di fornire aerei. Sapevamo che era possibile, che il mondo aveva il potere di farlo. Abbiamo unito gli sforzi politici, diplomatici e militari. Gradualmente, passo dopo passo, siamo riusciti a raggiungere il risultato. Gli F-16 sono già nei cieli ucraini e ce ne saranno altri», ha scritto il leader di Kiev in un messaggio, auspicando nuovamente altri aiuti militari.

4 Il "falco" Dmitrij Medvedev getta intanto altra benzina sul fuoco.
Ha sempre svolto questo ruolo, l'ex presidente ed ex premier russo, in quasi due anni e mezzo

La situazione

News

IL COMIZIO A SORPRESA DEL LEADER INDIPENDENTISTA CATALANO

La beffa di Puigdemont Riappare a Barcellona ma non lo arrestano

Ricercato Carles Puigdemont, 61 anni, all'arrivo nel centro di Barcellona AFP

● Carles Puigdemont è ricomparso in pubblico a Barcellona - scortato da ali di folla - per la proclamazione del nuovo governatore della Catalogna (è stato eletto Salvador Illa, che ha ricevuto le congratulazioni del premier Pedro Sanchez). Sul leader secessionista - che vive in "esilio" in Belgio e nel 2017 organizzò un referendum per l'indipendenza dalla Spagna - pende un ordine di cattura, ma Puigdemont ha tenuto tranquillamente un breve comizio, poi si è dileguato e i Mossos d'Esquadra (la polizia regionale) non sono intervenuti. In serata la notizia che due agenti sono stati arrestati, sospettati di averlo favorito.

IN SENATO A SETTEMBRE

La legge sul fine vita e le "mediazioni" con la Santa Sede

● Potrebbe arrivare in autunno un primo punto fermo sulla legge che disciplina il suicidio assistito e l'assistenza al fine vita. Il 17 settembre la proposta del Pd è nel calendario del Senato, per l'avvio della discussione. Il cauto spiraglio aperto dal Vaticano, con il vademecum della Pontificia accademia per la vita, sulla necessità di «mediazioni sul piano legislativo» (posizione non nuova, fa notare parte del mondo cattolico), potrebbe offrire una sponda alle Camere. Accelerando quindi l'iter di una legge attesa almeno dal 2019, quando una sentenza della Consulta, confermata lo scorso 18 luglio, ha ribadito la necessità di una normativa sul tema.

IL MINISTRO NORDIO CONTESTATO DALLE OPPOSIZIONI

Ex magistrato Carlo Nordio, 77 anni, ministro della Giustizia ANSA

Promulgato il decreto Carceri E non si placano le polemiche

● È scontro politico dopo l'approvazione in via definitiva del decreto Carceri, passato mercoledì alla Camera (e promulgato ieri dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella). Per l'opposizione, ad esempio, il testo non interviene abbastanza sul tema-sovraffollamento. Attacca Roberto Giachetti di Italia Viva e dell'associazione Nessuno tocchi Caino: «C'è un disegno del governo per fare in modo che scoppi l'emergenza e poter poi intervenire con un'azione repressiva». Così è stato presentato un esposto-denuncia per accertare eventuali responsabilità di Nordio. Iniziativa contestata, tra gli altri, da Giulia Bongiorno, senatrice della Lega: «Il problema del sovraffollamento è antico, i provvedimenti come lo svuota-carceri sono sempre stati inutili. Questo è solo un primo pacchetto per affrontare l'emergenza». Tra i nodi anche l'abolizione del reato dell'abuso d'ufficio. Fa discutere infine la stretta sulle madri in carcere nel dl Sicurezza: ieri è emerso il caso di una mamma con bimbo di 3 mesi a Rebibbia.

Antitrust, 140 mila euro di multa a Radiotaxi

● L'Antitrust ha multato la cooperativa Radiotaxi 3570 per 140 mila euro. L'Autorità ha spiegato che la sanzione è legata alla condotta di Radiotaxi, che non si sarebbe impegnata a riconoscere ai tassisti soci la possibilità di accettare, una volta esaurito il lavoro con la cooperativa, le chiamate provenienti da piattaforme terze.

Il pieno rispetto della dignità dei lavoratori, principio fondamentale anche a livello internazionale, è un obiettivo non ancora pienamente raggiunto

Sergio Mattarella Il Capo dello Stato nel suo omaggio alle 262 vittime di Marcinelle, in Belgio, l'8 agosto 1956

Al confine Un militare ucraino si prepara a sparare con un lanciagranate anticarro vicino a Chasiv Yar, nella regione di Donetsk, al confine orientale EPA

di guerra. E anche questa volta, Medvedev usa parole pesanti, tutt'altro che concilianti, sostenendo che la Russia deve portare l'operazione militare oltre i confini attuali, includendo la presa di Kiev. L'attuale vicepresidente del Consiglio di sicurezza ha scritto su Telegram che «da questo momento in poi, l'operazione militare speciale deve diventare esplicitamente extraterritoriale. Non si tratta più di un'operazione per riconquistare le nostre terre e punire i nazisti (l'accusa mossa da tempo dal Cremlino agli ucraini, *ndr*). Noi possiamo e dobbiamo muoverci più a fondo nell'Ucraina esistente, attraverso Odessa, Kharkiv, Dnipro, Mykolaiv. Verso Kiev e oltre. Ci fermeremo solo quando lo riterremo accettabile e vantaggioso», ha detto Medvedev.

5 Questo "rimbalzo" della guerra sembra avere ripercussioni anche sul prezzo del gas.
Ha subito un'accelerazione sul mercato di Amsterdam, con un aumento del 5,15% che ha portato il prezzo a 40,43 euro al megawattora, nuovo massimo dall'inizio dell'anno (ma nulla in confronto ai picchi del 2022). A spingere le quotazioni è stato proprio l'attacco ucraino nella regione di Kursk, dove si trova la stazione di transito di Sudzha, parte dell'ultimo gasdotto che pompa gas russo in Europa attraverso l'Ucraina. Da Sudzha, negli ultimi mesi, si valuta siano transitati in media 42 milioni di metri cubi di gas al giorno. Un'interruzione delle forniture rappresenterebbe uno shock per nazioni come Slovacchia, Ungheria e Austria, che attingono a questo gasdotto. Il gas a disposizione non dovrebbe comunque subire un calo: secondo gli ordini pubblicati dal gestore della rete ucraino, riferisce Bloomberg, dal punto di transito di Sudzha passeranno oggi 41,7 milioni di metri cubi di gas, in linea con i flussi degli ultimi mesi. Del resto, l'Europa non aveva smesso di acquistare gas dalla Russia, interrompendo la dipendenza energetica da Mosca. In realtà, come scritto due mesi fa dal *Financial Times*, a maggio scorso la Russia è tornata ad essere il primo fornitore di gas dell'Europa, superando gli Stati Uniti.

TEMPO DI LETTURA 4'15''

IN MEDIORIENTE

L'allerta Usa su Hezbollah: «Può colpire prima dell'Iran»

● Israele attende ancora, da un momento all'altro, un attacco come rappresaglia per l'uccisione di Ismail Haniyeh, capo politico di Hamas. «I militanti di Hezbollah — riferisce la Cnn — sono pronti a colpire, indipendentemente dalle decisioni dell'Iran», che, secondo altri media Usa, pensa intanto a una reazione «più misurata e non immediata». E si è palesato Yahya Sinwar, erede di Haniyeh: ha trasmesso un messaggio ai leader del suo gruppo esortandoli a perseguire una tregua prima che l'Iran aggredisca Israele. Mentre Tel Aviv avverte gli Stati Uniti che «ci sarà una risposta sproporzionata se Hezbollah colpirà i civili», il premier Netanyahu ha rilasciato un'intervista a "Time", assumendosi la responsabilità per la grossa falla nella sicurezza relativa al massacro del 7 ottobre: «Chiedo scusa. Ti guardi indietro e ti ripeti: avremmo potuto fare qualcosa per evitarlo?». Ma un'indagine indipendente è rinviata alla fine dell'operazione nella Striscia di Gaza. Poi il premier ha chiarito: «Resterò finché crederò di poter guidare Israele verso un futuro di sicurezza». Intanto Hamas denuncia 18 vittime per i raid su due scuole a Gaza. Per Israele, gli istituti erano un quartier generale di Hamas.

Incubo Famiglie palestinesi in fuga dall'area di Khan Yunis AFP

Lo studio di Confcommercio

Il boom dei telefoni In 30 anni di consumi si compra meno cibo

L'oggetto-simbolo ci ha fatto spendere il 6.500% in più Giù i mobili e l'abbigliamento

di **Franco Carrella**

I NUMERI

962

Percentuale di spesa per Pc e audiovisivi
Telefoni e tech hanno fatto segnare un boom nei consumi degli ultimi 30 anni: i primi, con un incremento della spesa pro capite in termini reali di oltre il 6.500%, mentre per Pc e prodotti audiovisivi e multimediali la crescita è stata del 962%

21

Migliaia di euro di spesa pro capite
Nel 2024 - con 21.778 euro pro capite - la spesa per consumi delle famiglie, sebbene abbia recuperato i livelli pre-pandemici, è ancora sotto la quota di picco del 2007 (-138 euro)

Mania Dal '95 a oggi, +6.500% per la telefonia GETTY

Torna in mente "Taiutante portinaio" del film *Così parlò Bellavista*: Luciano De Crescenzo lo descriveva come «una figura mitica, per metà uomo e per metà sedia». Perché non la lasciava mai, era diventata parte del suo corpo. Oggi le nostre protesi speciali si chiamano telefoni, si sa. Non riusciamo a privarcene e ce lo confermano i dati diffusi ieri da Confcommercio: sono gli strumenti che negli ultimi trent'anni hanno visto il maggior incremento della spesa pro capite in termini reali, di oltre il 6.500%. Più in generale, tutti i prodotti tecnologici sono andati incontro ad un'impennata significativa e ne siamo diventati dipendenti: la spesa per Pc, prodotti audiovisivi e multimediali è cresciuta infatti del 962%. Tendenze ormai pienamente consolidate - osserva l'ufficio studi che si è occupato dell'analisi - e sempre in crescita.

I raffronti Numeri che, sinteticamente, fotografano il cambiamento nelle nostre abitudini. La spesa per consumi delle famiglie nel 2024 raggiunge una media di 21.778 euro pro capite, superiore ai livelli pre-Covid, ma ancora al di sotto (di 138 euro) del picco del 2007. Dunque si registra un contenimento degli acquisti più tradizionali - appunto rispetto ai livelli di tre decenni fa - in particolare per alimentari e bevande (-10,6%), abbigliamento (-3,9%), mobili ed elettrodomestici (-3,5%). In calo anche il consumo di elettricità e gas (-16,6%), capitolo che merita una lettura più approfondita: in questo caso hanno certamente inciso i minori sprechi e le politiche di risparmio energetico adottate. Le campagne di sensibilizzazione sono servite, insomma.

La lettura Oltre a quello tecnologico-telefonico, l'altro comparto in espansione è il tempo libero: i servizi ricreativi e culturali toccano il +90%. Settori che già nel 2023 avevano accelerato, superando pure i livelli pre-Covid del 2019. Uno spartiacque - quello del periodo pandemico - che aveva inevitabilmente inciso nella filiera turistica, come viaggi, vacanze e pasti fuori casa. In tal senso Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, è fiducioso: «Quest'anno i consumi legati al tempo libero e quelli della filiera turistica daranno un forte contributo alla crescita, però la nostra economia è ancora in una fase di incertezza. Molto dipenderà dalla tenuta dell'occupazione, dalla riduzione dell'inflazione e dagli investimenti del Pnrr. E, soprattutto, dalla piena attuazione della riforma fiscale, che può e deve sostenere redditi e consumi delle famiglie».

TEMPO DI LETTURA 1'55''

HA DETTO

La nostra economia resta in una fase incerta: molto dipende dalla riforma fiscale ma anche da Pnrr e riduzione della inflazione

Carlo Sangalli
Presidente di Confcommercio

I guai di Starliner e l'ipotesi di un viaggio sulla Crew-9 di SpaceX

Gli astronauti bloccati sulla Iss Rischiano di rientrare a febbraio

Butch Wilmore, 61 anni, già pilota dello Space Shuttle Atlantis, e Suni Williams, 58enne ufficiale della Marina Usa: sono i due astronauti partiti per una missione di otto giorni a giugno e che potrebbero rimanere bloccati sulla Stazione Spaziale Internazionale fino all'anno prossimo se il Boeing Starliner, che li deve riportare sulla Terra, non potrà essere riparato. Lo ha confermato ieri la Nasa: Wilmore e Williams, primo equipaggio a pilotare la capsula Starliner, devono fare i conti con i guai ancora non risolti ed emersi durante l'avvicinamento e l'attracco alla stazione dopo il lancio da Cape Canaveral.

In orbita Suni Williams e Butch Williams a bordo della Stazione Spaziale AP

Lancio «Siamo in una situazione nuova con più opzioni e potremo riportare a casa i due astronauti su un altro veicolo», specifica la Nasa. Wilmore e Williams potrebbero rientrare a bordo della Crew Dragon di SpaceX, il cui lancio, posticipato, ha come data possibile il 24 settembre: partirebbero dalla Terra due astronauti invece dei quattro previsti, destinati a compiere una missione di sei mesi. Rientrando, appunto, a febbraio, con i colleghi ora "in panne". Sullo sfondo, la diversità di vedute tra Boeing e la Nasa sulla gestione di questo imprevisto.

TEMPO DI LETTURA 1'06''

IL RITROVAMENTO IN VERSILIA

La tartaruga uccisa da una cima Era lunga 2 metri e pesava 300 kg

Una rara tartaruga Liuto Dermochelys coriacea (foto Wwf), la più grande specie di tartaruga esistente, è stata trovata senza vita nel mare della Versilia dalla Finanza di Marina di Carrara. L'esemplare, di circa 300 kg e lungo 2 metri, aveva il collo e una pinna anteriore agganciati alla cima di un contrappeso subacqueo. L'attività umana, ancora una volta, danneggia i mari.